
CHIEDIMI COME STO

Gli studenti al tempo della pandemia



La ricerca è stata realizzata da Ires Emilia-Romagna e Alta Scuola Spi-Cgil per conto di Spi-Cgil Nazionale, Rete degli Studenti Medi, Unione degli Universitari, e in particolare curata da Davide Dazzi e Assunta Ingenito (Ricercatori Ires Emilia-Romagna). Postfazione a cura di Emmanuele Pavolini, Alta Scuola Spi-Cgil “Luciano Lama” e Università di Macerata.

Ringraziamo la Dott.ssa Alessandra Mancaruso (Ausl Bologna - Unità Operativa Psichiatria e Psicoterapia Età Evolutiva U.O. NPIA-DSM) e la Dott.ssa Veronica Pignataro (Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna - U.O. Neuropsichiatria infantile dell'età pediatrica) per l'importante contributo fornito nella costruzione del questionario di indagine.

Ringraziamo tutti gli studenti che hanno partecipato all'indagine raccontando la propria esperienza durante la pandemia.

Indice

Percorso di ricerca: strumenti e metodi	4
Capitolo 1 - Studenti intercettati	5
1.1 - Profilo anagrafico e scolastico/universitario.....	5
1.2 - Profilo familiare	10
1.3 - Bullismo e discriminazioni	13
Capitolo 2 - Identità e valori	15
2.1 - Valori e profili identitari	15
2.2 - Dimensione fiduciaria.....	18
2.3 - Visione generazionale e intergenerazionale	21
2.3.1 - <i>La generazione degli studenti: percezioni a confronto</i>	21
2.3.2 - <i>Gli adulti attraverso gli occhi degli studenti</i>	25
Capitolo 3 - Didattica a distanza tra criticità e punti di forza	28
3.1 - Criticità vissute durante il periodo della Dad	28
3.2 - Benefici vissuti durante il periodo della Dad.....	31
3.3 - Profili di reazione alla Dad.....	34
3.4 - Ulteriori riflessioni: tempi, frequenza delle lezioni, abbandono degli studi	36
Capitolo 4 - Salute mentale	40
4.1 - Stati d'animo/emozioni e pandemia	40
4.2 - Comportamenti e pandemia	43
4.3 - Rientro a scuola	47
4.4 - Supporto psicologico	49
Capitolo 5 - Visione del futuro tra preoccupazioni e priorità di intervento.....	54
5.1 - Visione del futuro	54
5.2 - Preoccupazioni vissute	57
5.3 - Priorità di intervento	60
Riflessioni finali di sintesi	63
Postfazione.....	69

Percorso di ricerca: strumenti e metodi

La pandemia Covid-19 ha sicuramente rappresentato un evento senza precedenti che ha prodotto a livello mondiale importanti conseguenze su diverse sfere della vita quotidiana, dalla salute fisica e mentale, alla scuola, al mondo economico e del lavoro. La popolazione giovanile ha risentito notevolmente degli effetti della pandemia, poiché costretti all'isolamento proprio nella fase della vita in cui risulta centrale la socialità, l'esplorazione nei confronti dell'esterno e la ricerca di autonomia e di relazioni significative al di fuori della propria famiglia di origine. Inoltre, i più giovani si sono dovuti confrontare con la trasformazione, e talvolta la chiusura, dei propri spazi educativi e di socializzazione.

Il presente lavoro di ricerca si propone di indagare quali siano stati gli effetti della pandemia nel rapporto tra studenti e scuola/università, e in particolare, oltre al **profilo socio-anagrafico**, esplorare:

- **L'orientamento valoriale e identitario degli studenti;**
- **Le criticità e gli aspetti positivi vissuti durante il periodo della Dad;**
- **Gli effetti dell'emergenza sanitaria in termini di salute mentale;**
- **Gli effetti sulle preoccupazioni e sulle aspettative per il futuro.**

Per raggiungere le finalità di ricerca sopra descritte, è stato seguito un approccio che utilizzasse in maniera complementare metodologie qualitative e quantitative. La costruzione del **questionario di indagine** è stata preceduta da alcune **interviste a figure psicologiche** e da due **focus group con studenti** delle scuole medie superiori e universitari, al fine di ascoltare direttamente la voce degli studenti e co-costruire il questionario attraverso una **metodologia partecipata**.

Successivamente, il questionario è stato diffuso via web attraverso i canali di comunicazione della Rete degli studenti medi e dell'Unione degli Universitari nel periodo compreso tra il 22 febbraio e il 27 marzo 2022. In circa un mese di diffusione, l'indagine ha intercettato circa 30mila studenti.

Capitolo 1 - Studenti intercettati

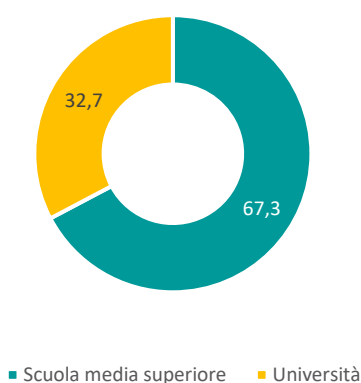
Il rapporto di ricerca si apre con la descrizione del campione di indagine, cioè degli studenti che hanno partecipato all'indagine compilando il questionario. In particolare, verrà presentato il profilo anagrafico e quello scolastico/universitario, dove si indagherà la regione in cui gli studenti frequentano la scuola/università e la sua raggiungibilità, e la partecipazione degli studenti ad attività extra-scolastiche/universitarie. Seguirà l'analisi del profilo familiare, e nello specifico la modalità abitativa degli studenti, il titolo di studio e lo stato occupazionale dei genitori, e le ripercussioni economiche che la pandemia ha generato sulle condizioni economiche delle famiglie degli studenti. Infine, il capitolo si chiuderà con un affondo sugli episodi di bullismo/discriminazioni subite dagli studenti nel corso del proprio percorso scolastico/universitario.

Tutte le informazioni riportate di seguito, oltre a costituire una prima fotografia sul campione, rappresenteranno le chiavi di lettura trasversali alle successive aree di indagine, al fine di far emergere le potenziali analogie e differenze tra i diversi gruppi di rispondenti e di indagare le dinamiche sociali che sottendono le tendenze aggregate.

1.1 - Profilo anagrafico e scolastico/universitario

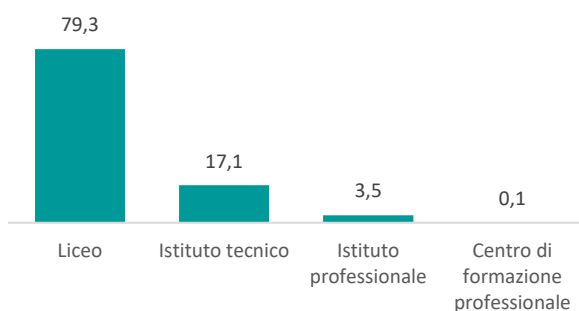
Nel complesso hanno compilato il questionario di indagine circa **29mila studenti**¹, frequentanti per il **67,3% la scuola media superiore** e per il **32,7% l'università**. In particolare, tra gli studenti delle scuole superiori la maggioranza degli studenti frequenta il liceo (79,3%), e in maniera più contenuta gli istituti tecnici (17,1%), gli istituti professionali (3,5%) e i centri di formazione professionale (0,1%), mentre tra gli studenti universitari le facoltà più presenti sono quelle di tipo umanistico-sociale (55,2%), seguite da quelle scientifico-tecnologiche (29,6%) e da quelle medico-sanitarie (15,2%).

Figura 1 - Attualmente frequentanti:
(composizione %)

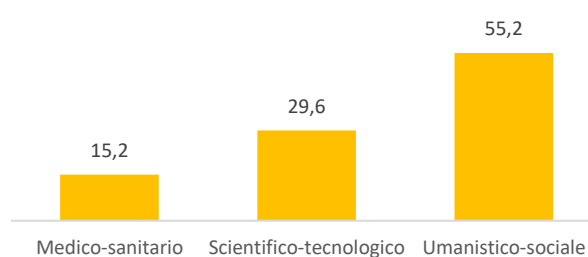


¹ L'indagine ha intercettato nel complesso 32.915 studenti ma ai fini delle elaborazioni statistiche sono stati ritenuti validi 29.281 questionari.

Se frequenti la scuola media superiore, frequenti:
(composizione %)



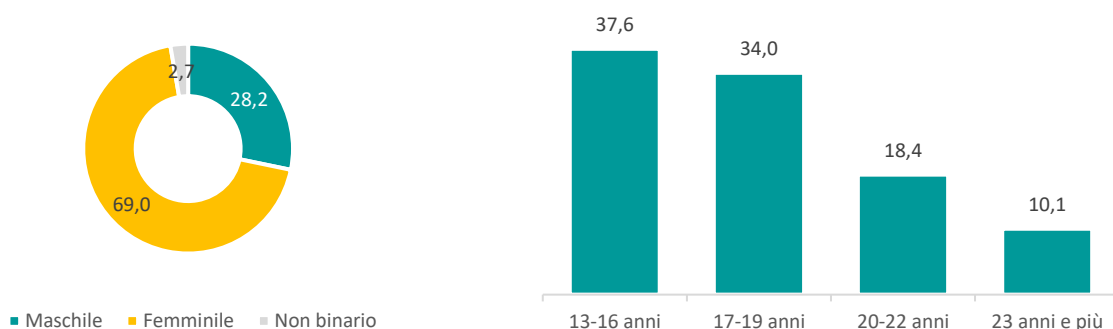
Se frequenti l'università, frequenti una facoltà di tipo:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto alle caratteristiche anagrafiche, dal punto di vista del **genere** prevale la componente femminile (69%), seguita da quella maschile (28,2%) e in maniera contenuta da quella non binaria (2,7%), rispetto alla **classe di età** prevalgono le fasce più giovani (37,6% di 13-16enni e 34% di 17-19enni), dato questo in linea con una maggiore presenza nel campione di studenti delle scuole superiori, e dal punto di vista della **nazionalità** prevale in modo importante la componente italiana (96%), con quote molte contenute di studenti di altre nazionalità Eu-27 (1,7%) ed extra-Eu 27 (2,3%).

Figura 2 - Genere e classi di età
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando i dati per la tipologia di istituzione scolastica frequentata emerge come:

- Tra gli **studenti delle scuole superiori** vi sia una maggiore presenza di studenti di genere maschile (30,1%) e non binario (2,1%) rispetto a quanto registrato per gli **studenti universitari**, dove la distribuzione appare più concentrata sugli studenti di genere femminile (73,9%). Inoltre, all'interno delle diverse tipologie di scuola/università si registra una maggiore presenza di studentesse nei licei e nelle facoltà umanistico-sociali;
- Le **classi di età** appaiono comprensibilmente differenziate tra le due diverse istituzioni, con un progressivo aumento delle classi di età al passaggio dalla scuola superiore all'università;
- Sia nella scuola superiore che nell'università la quasi totalità degli studenti è di **nazionalità italiana**, con una diffusione più ampia della componente europea ed extra-europea nella scuola superiore (4,7% rispetto a 2,7%). Rispetto alle tipologie di scuola/università si riscontra una maggiore presenza di studenti europei ed extra-europei negli istituti tecnici e professionali, e una maggiore presenza di

studenti extra-europei nelle facoltà di tipo scientifico-tecnologico, rispetto a quanto invece rilevato nelle facoltà medico-sanitarie e umanistico-sociali.

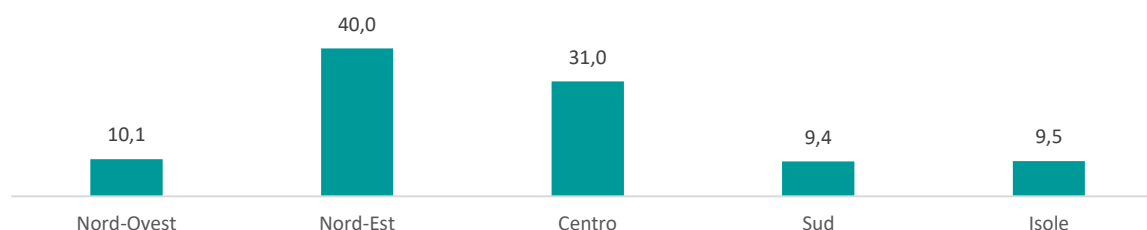
Tab. 1 - Genere e classi di età - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequentanti:	
	Scuola media superiore	Università
Maschile	30,1	24,3
Femminile	66,6	73,9
Non binario	3,2	1,7
Totale	100,0	100,0
13-16 anni	56,0	0,0
17-19 anni	43,3	14,9
20-22 anni	0,6	54,7
23 anni e più	0,2	30,3
Totale	100,0	100,0
Italiana	95,3	97,3
Eu-27	2,0	1,1
Extra Eu-27	2,7	1,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Rispetto alla **ripartizione geografica**, si registra una presenza di studenti che frequentano la scuola/università pari al 10,1% in regioni del Nord-Ovest, al 40% in regioni del Nord-Est, al 31% in regioni del Centro, al 9,4% in regioni del Sud e al 9,5% in regioni delle Isole.

Figura 3 - Ripartizione geografica in cui si trova la scuola/università frequentata (composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Tab. 2 - Ripartizione geografica in cui si trova la scuola/università frequentata (composizione %)

	Attualmente frequentanti:	
	Scuola media superiore	Università
Nord-Ovest	9,0	12,2
Nord-Est	38,9	42,3
Centro	33,4	26,3
Sud	8,4	11,4
Isole	10,3	7,9
Totale	9,0	12,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Agli studenti è stato chiesto di rispondere ad alcune domande sulla localizzazione e raggiungibilità delle sedi scolastiche/universitarie:

- **Il 71,5% degli studenti frequenta la scuola/università nella stessa provincia di residenza**, percentuale che sale comprensibilmente per gli studenti delle scuole superiori (87,7%), mentre tra gli studenti universitari si riscontra un maggiore diffusione di studenti “fuori sede” che frequentano l’università in un’altra provincia della stessa regione (28,4%) e in una regione diversa da quella di residenza (32,5%). In particolare, tra gli universitari che frequentano l’università nelle regioni del

nord-est, del centro e del nord-ovest si registrano le percentuali più elevate di studenti che frequentano l'università in una regione diversa da quella di residenza;

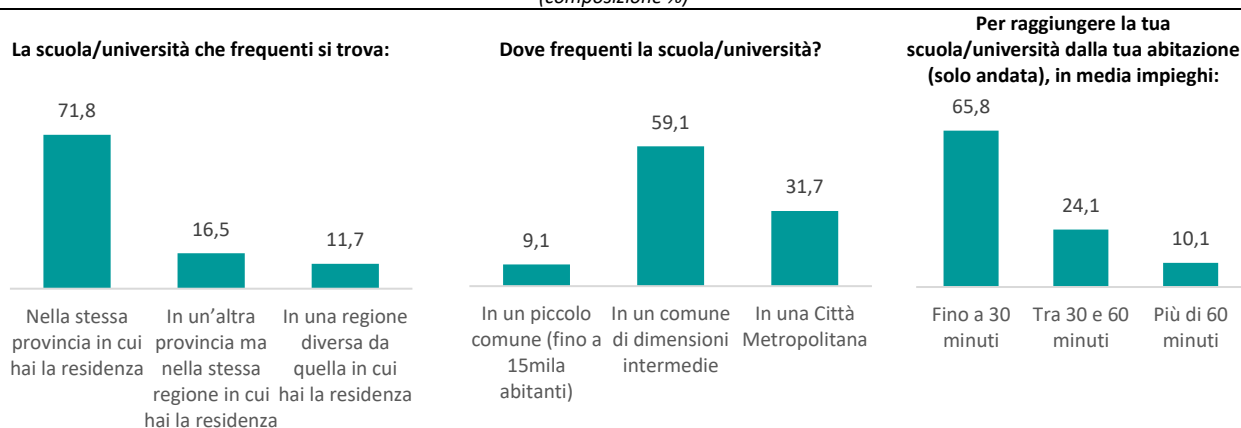
- **Il 59% degli studenti frequenta la scuola/università in un comune di dimensioni intermedie** e il 31,7% in una Città Metropolitana. Anche in questo caso le distribuzioni appaiono differenziate tra la tipologia di istituzione scolastica: tra gli studenti delle superiori aumenta la quota di chi frequenta la scuola in un piccolo comune, mentre tra gli universitari cresce la quota di chi frequenta l'università in una Città Metropolitana.

Tra gli studenti delle superiori la quota di chi frequenta la scuola in un piccolo comune è massima tra gli studenti delle regioni del Sud, mentre tra gli universitari la quota di chi frequenta l'università in comune di dimensioni intermedie è massima tra le regioni del Nord-Est, del Centro e del Sud, e la quota di chi la frequenta in una Città Metropolitana è massima tra le regioni delle isole e del Nord-Ovest;

- **Il 65,8% impiega fino a 30 minuti per raggiungere la scuola/università dalla propria abitazione (solo andata):** sono gli studenti universitari a registrare i maggiori tempi di percorrenza, dato influenzato dalla necessità di raggiungere più di frequente una sede posta in una provincia/regione diversa da quella di residenza.

In generale, i tempi di percorrenza appaiono minimi per gli studenti delle superiori che frequentano la scuola nella stessa provincia di residenza (75,5% fino a 30 minuti) e per gli universitari che frequentano l'università in una regione diversa da quella di residenza (65,8% fino a 30 minuti) probabilmente poiché trasferiti ad abitare in aree centrali e prossime alle sedi universitarie.

Figura 4 - Localizzazione e raggiungibilità della scuola/università:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

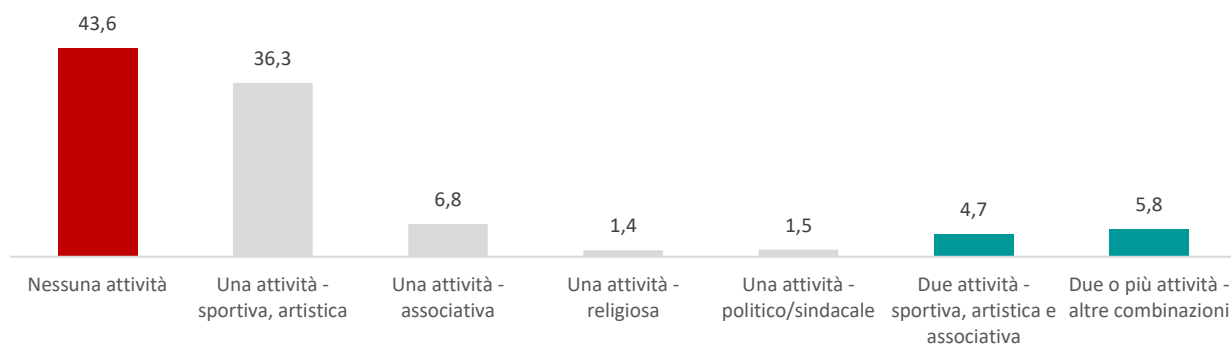
Tab. 3 - Localizzazione e raggiungibilità della scuola/università - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequentati:	
	Scuola media superiore	Università
Nella stessa provincia in cui hai la residenza	87,7	39,2
In un'altra provincia ma nella stessa regione in cui hai la residenza	10,7	28,4
In una regione diversa da quella in cui hai la residenza	1,6	32,5
Totale	100,0	100,0
In un piccolo comune (fino a 15mila abitanti)	12,1	3,0
In un comune di dimensioni intermedie	58,8	59,7
In una Città Metropolitana	29,0	37,3
Totale	100,0	100,0
Fino a 30 minuti	72,7	51,7
Tra 30 e 60 minuti	23,4	25,7
Più di 60 minuti	4,0	22,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il profilo scolastico/universitario si chiude indagando la partecipazione degli studenti ad attività extra-scolastiche ed extra-universitarie. Nel complesso il 43,6% del totale degli studenti non partecipa ad alcuna attività, il **45,9% partecipa ad un'attività (principalmente sportiva o artistica)** e il **10,6% partecipa a due o più attività** (principalmente sportiva/artistica e associativa).

Figura 5 - Partecipi ad attività extra-scolastiche o extra-universitarie?
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando i dati per le principali variabili emerge come:

- Tra gli **studenti delle scuole superiori** si registra una maggiore quota di chi svolge almeno un'attività (60,5%) rispetto agli **studenti universitari** (48,1%), e soprattutto un'attività sportiva/artistica, mentre tra gli universitari appare più diffusa l'attività associativa;
- Sia per gli studenti delle superiori che per gli universitari si registra una maggiore partecipazione ad attività extra-scolastiche/universitarie per la componente maschile, per la componente italiana e per gli studenti che frequentano la scuola/università nella stessa provincia di residenza.

Tab. 4 - Partecipi ad attività extra-scolastiche o extra-universitarie? - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:	
	Scuola media superiore	Università
Nessuna attività	39,5	51,9
Una attività - sportiva, artistica	42,0	24,4
Una attività - associativa	5,4	9,6
Una attività - religiosa	1,3	1,4
Una attività - politico/sindacale	1,1	2,1
Due attività - sportiva, artistica e associativa	5,0	4,2
Due o più attività - altre combinazioni	5,6	6,4
Totale	100,0	100,0

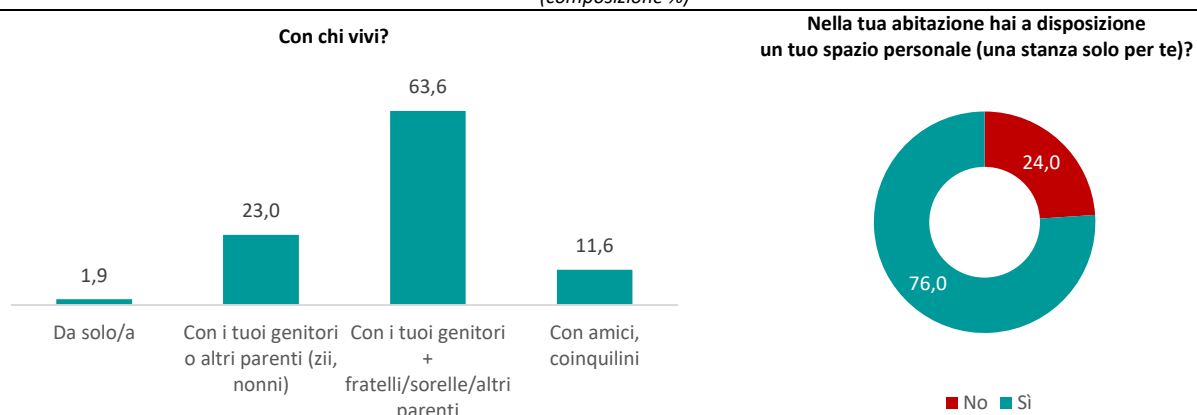
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

1.2 - Profilo familiare

Dopo aver ripercorso il proprio profilo anagrafico e scolastico/universitario, agli studenti intercettati è stato chiesto di rispondere ad alcune domande sul profilo abitativo e familiare, elementi importanti ai fini dello studio delle successive aree di indagine.

Rispetto al profilo abitativo, la quasi totalità degli studenti vive con la propria famiglia di origine (il 63,6% con i propri genitori e fratelli/sorelle/altri parenti e il 23% solo con i propri genitori o altri parenti), **circa uno studente su dieci vive con amici/coinquilini** (11,6%), e solo una quota molto contenuta vive da solo (1,9%).

Figura 6 - Modalità di convivenza e disponibilità di uno spazio personale
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Anche in questo caso la declinazione dei dati per tipologia di istituzione scolastica ci restituisce due fotografie diverse:

- Tra gli **studenti della scuola superiore** cresce la quota di chi vive con la propria famiglia di origine coprendo la quasi totalità degli studenti (99%);
- Tra gli **studenti universitari** cresce la quota di chi vive con amici/coinquilini, che interessa circa un terzo degli studenti (34,2%), e la quota di chi vive da solo, anche se interessa una parte contenuta di rispondenti (4,7%). La quota di studenti universitari che vive al di fuori del proprio nucleo familiare cresce all'aumentare della distanza tra la sede universitaria e la propria provincia di residenza, ed è massima per gli studenti che frequentano l'università in un'altra regione rispetto a quella di residenza (rispettivamente il 67,9% vive con amici/coinquilini e il 6,2% da solo).

Ulteriore specifica del profilo abitativo è la domanda che indaga se gli studenti possiedono un proprio spazio personale all'interno della propria abitazione (una stanza solo per se stessi), elemento che sarà interessante incrociare con le successive aree di indagine, e soprattutto rispetto a quelle relative alla salute mentale e alle difficoltà vissute durante il periodo della Dad. Nel complesso **il 76% degli studenti possiede uno spazio personale**, con una percentuale leggermente più elevata per gli studenti universitari rispetto a quella degli studenti delle scuole superiori (79% rispetto a 74,6%). Sia per gli studenti superiori che per quelli universitari la percentuale di chi possiede un proprio spazio personale si contraria quando gli studenti vivono con i propri genitori e fratelli o con amici/coinquilini, mentre cresce per gli studenti che abitano solo con i propri genitori.

Tab. 5 - Modalità di convivenza e disponibilità di uno spazio personale - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:	
	Scuola media superiore	Università
Da solo/a	0,5	4,7
Con i tuoi genitori o altri parenti (zii, nonni)	24,1	20,8
Con i tuoi genitori + fratelli/sorelle/altri parenti	74,9	40,3
Con amici, coinquilini	0,5	34,2
Totale	100,0	100,0
No, non ho a disposizione un mio spazio personale (una stanza solo per me)	25,4	21,0
Sì	74,6	79,0
Totale	100,0	100,0

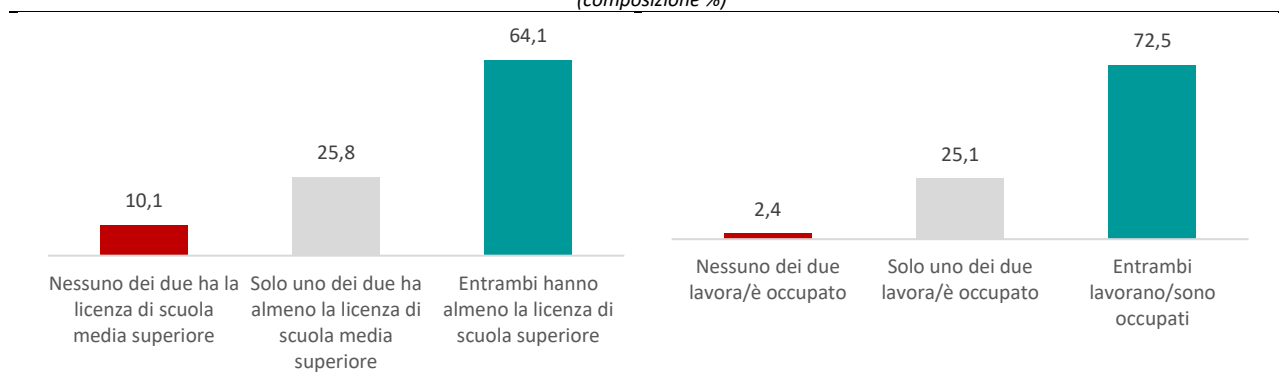
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

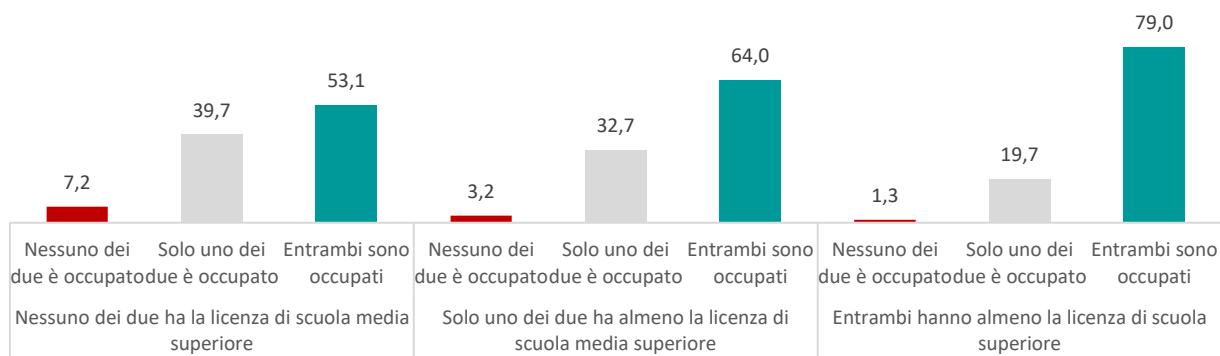
L'analisi prosegue indagando il livello di scolarizzazione e lo stato occupazionale dei genitori degli studenti, elementi anche questi utili per osservare delle potenziali differenze tra i rispondenti nelle successive aree di indagine.

Rispetto al livello di scolarizzazione per il 64,1% degli studenti entrambi i genitori hanno conseguito un titolo di studio pari o superiore alla licenza di scuola media superiore, per il 25,8% solo un genitore è in possesso di tale titolo, e per la restante quota di rispondenti nessuno dei due genitori ne è in possesso (10,1%). Nel confronto tra istituzioni scolastiche emerge un più alto livello di scolarizzazione genitoriale per gli studenti delle scuole superiori rispetto a quanto registrato per l'università (rispettivamente per il 66,1% e per il 59,9% entrambi i genitori hanno un titolo di studio pari o superiore alla licenza di scuola superiore).

Rispetto allo stato occupazione per il 72,5% degli studenti intercettati entrambi i genitori sono occupati, per il 25,1% solo uno dei due genitori è occupato e per la restante quota di rispondenti nessuno dei due genitori è occupato (2,4%). Anche in questo caso si registra una fotografia leggermente più positiva per gli studenti delle scuole superiori, dato questo influenzato dalla relazione stessa che intercorre tra titolo di studio e stato occupazionale: al crescere del titolo di studio dei genitori cresce la quota di genitori che sono entrambi occupati, segnalando un effettivo additivo tra due fattori considerati protettivi per il proprio benessere socio-economico. Al contrario, al diminuire del titolo di studio diminuisce anche la quota dei genitori che sono entrambi occupati, segnalando in questo caso un effetto additivo tra fattori di rischio.

Figura 7 - Tra i tuoi genitori:
(composizione %)





Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando entrambi i dati per le variabili anagrafiche emerge come sia per gli studenti delle scuole superiori che per gli studenti universitari titoli studio più contenuti e una minore occupazione si registra in particolare per la componente extra-Eu degli studenti, segnalando una maggiore fragilità socio-economica per questo gruppo di rispondenti.

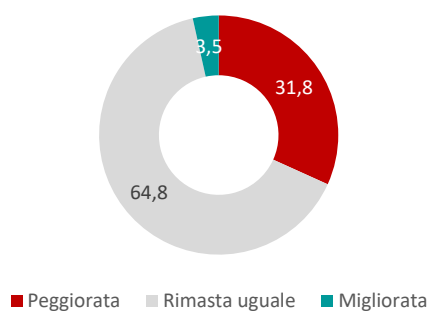
Tab. 6 - Tra i tuoi genitori - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequentanti:	
	Scuola media superiore	Università
Nessuno dei due ha la licenza di scuola media superiore	9,0	12,4
Solo uno dei due ha almeno la licenza di scuola media superiore	24,9	27,7
Entrambi hanno almeno la licenza di scuola superiore	66,1	59,9
Totale	100,0	100,0
Nessuno dei due lavora/è occupato	1,7	2,4
Solo uno dei due lavora/è occupato	23,1	25,1
Entrambi lavorano/sono occupati	75,3	72,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Per comprendere quali cambiamenti fossero intercorsi sulla propria condizione economica familiare **durante la pandemia**, agli studenti è stato chiesto di indicare se dal punto di vista economico avessero vissuto un peggioramento, un miglioramento o una situazione stazionaria. In generale **per due terzi degli studenti intercettati la condizione economica è rimasta stabile (64,8%) e per tre studenti su dieci si è registrato un peggioramento (31,8%).**

Figura 8 - Con la pandemia la condizione economica tua o della tua famiglia è:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nel complesso:

- Un peggioramento leggermente più diffuso si è registrato per gli studenti universitari (33,6% rispetto a 30,9%);
- Sia per gli studenti delle scuole superiori che per gli studenti universitari un peggioramento più diffuso si è registrato per gli studenti con un solo genitore occupato e soprattutto per gli studenti con entrambi i genitori non occupati; la pandemia stessa può aver impattato sullo stato occupazionale di uno o di entrambi i genitori;
- Nuovamente, soprattutto per la componente Extra-Eu, e in modo più contenuto per la componente Eu, si registra un peggioramento più accentuato della propria condizione economica.

Tab. 7 - Con la pandemia la condizione economica tua o della tua famiglia è - Per tipo di scuola (composizione %)

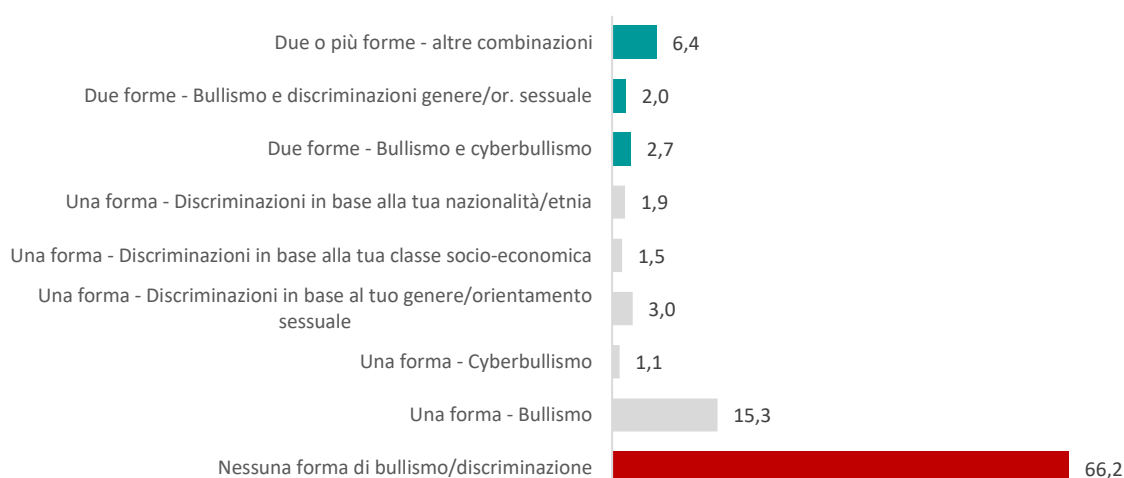
	Attualmente frequentanti:	
	Scuola media superiore	Università
Peggiorata	30,9	33,6
Rimasta uguale	65,2	63,8
Migliorata	3,9	2,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

1.3 - Bullismo e discriminazioni

La descrizione del profilo dei rispondenti si chiude indagando se gli studenti abbiano vissuto episodi di bullismo o di discriminazioni nel proprio percorso scolastico/universitario. Nel complesso **due studenti su dieci hanno subito una forma di bullismo/discriminazione (22,7%)** e **circa uno su dieci ha subito due o più forme di bullismo/discriminazione (11,2%)**: tra chi ha subito una forma di bullismo/discriminazione le forme più diffuse sono state quelle del bullismo, della discriminazione in base al proprio orientamento di genere/sexuale e in base alla propria nazionalità/etnia, mentre tra chi ha subito due o più forme diverse le combinazioni più frequenti sono state quelle relative al bullismo e cyberbullismo e al bullismo e discriminazione per il proprio orientamento di genere/sexuale.

Figura 9 - In generale, nel tuo percorso scolastico/universitario hai mai subito episodi di:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nel complesso l'esperienza vissuta degli studenti delle superiori e quella vissuta dagli studenti universitari appare simile, differenze di rilievo emergono declinando i dati per le principali variabili anagrafiche:

- Gli studenti di **genere** non binario hanno subito nel complesso maggiori episodi di bullismo/discriminazioni, soprattutto legate al proprio genere/orientamento sessuale (il 70,7% ha subito almeno una forma tra quelle elencate in precedenza); nel confronto tra studenti maschi e femmine maggiori discriminazioni subite emergono per le studentesse (il 34,3% ha subito almeno una forma di bullismo/discriminazione rispetto al 29% degli studenti maschi), soprattutto rispetto ad episodi di bullismo, di bullismo e cyberbullismo e di discriminazioni di genere;
- Rispetto alla componente italiana, gli studenti Eu ed Extra-Eu hanno subito maggiori episodi di bullismo/discriminazioni, soprattutto legate alla propria **nazionalità**/etnia (il 54,3% degli studenti Eu e il 52,8% degli studenti Extra-Eu ha subito almeno una forma tra quelle elencate);
- Rispetto alla **classe socio-economica**, gli studenti che hanno entrambi i genitori non occupati hanno subito maggiori episodi bullismo e di discriminazione (il 44% ha subito almeno una forma tra quelle elencate, rispetto al 37% di chi ha un solo genitore occupato e al 32,4% di chi ha entrambi i genitori occupati).

Tab. 8 - In generale, nel tuo percorso scolastico/universitario hai mai subito episodi di - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:	
	Scuola media superiore	Università
Nessuna forma di bullismo/discriminazioni	64,6	66,2
Una forma - Bullismo	16,3	15,3
Una forma - Cyberbullismo	1,2	1,1
Una forma - Discriminazioni in base al tuo genere/orientamento sessuale	3,0	3,0
Una forma - Discriminazioni in base alla tua classe socio-economica	1,1	1,5
Una forma - Discriminazioni in base alla tua nazionalità/etnia	2,0	1,9
Due forme - Bullismo e cyberbullismo	2,9	2,7
Due forme - Bullismo e discriminazioni genere/or. sessuale	2,1	2,0
Due o più forme - altre combinazioni	6,7	6,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Capitolo 2 - Identità e valori

Il capitolo dedicato alla identità e valori si inserisce in una doppia logica nella cornice analitica dell'indagine. Si propone infatti, da un lato, di investigare la dimensione identitaria e valoriale degli studenti e, dall'altro, di costruire profili attraverso cui leggere la distribuzione delle risposte nelle altre sezioni tematiche. Il capitolo si compone di tre direttrici di analisi distinte:

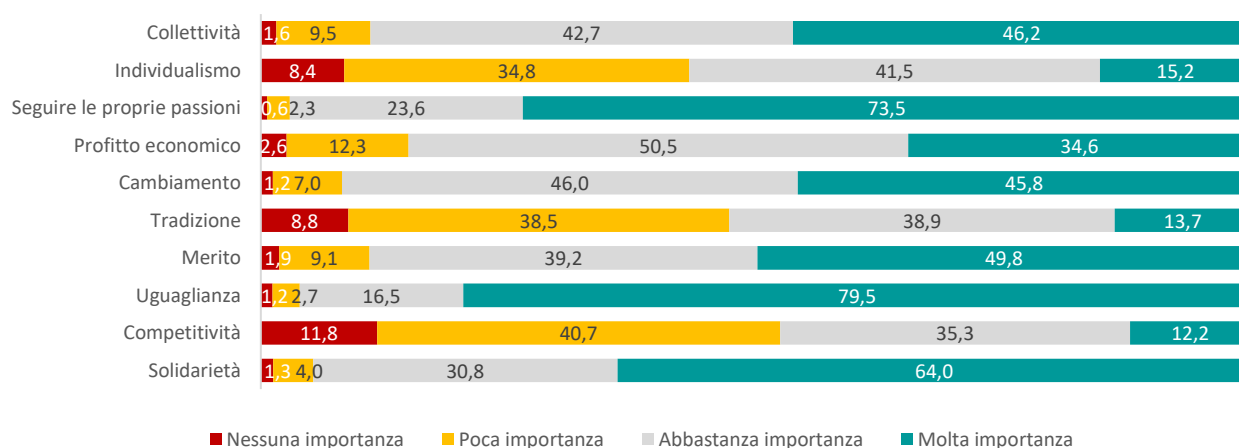
- **Valori e profili identitari**, in cui si cerca di comprendere il rapporto tra dimensione individuale e dimensione collettiva degli studenti;
- **Dimensione fiduciaria**, in cui l'indagine si interroga su quali siano i legami fiduciari e su quali assi si sviluppi la fiducia degli studenti;
- **Visione generazionale e intergenerazionale**, in cui gli studenti sono chiamati a valutare la propria generazione e quella degli adulti e in cui si cerca di investigare le distanze di prospettiva tra adulti e studenti.

2.1 - Valori e profili identitari

L'analisi della dimensione identitaria è costruita sulla percezione individuale rispetto alla **contrapposizione di termini volutamente antagonisti** per cogliere con maggiore nettezza il posizionamento valoriale del singolo studente. In coppia di due a due i termini scelti rappresentano visioni del mondo divergenti e spesso contrarie: collettività vs individualismo, cambiamento vs tradizione, uguaglianza vs merito, profitto economico vs passioni e competitività vs solidarietà.

In prima battuta, agli studenti è stato chiesto di esprimere il livello di importanza attribuito ai 10 termini rappresentanti valori ed obiettivi. La larga maggioranza degli studenti (con percentuali sempre prossime al 90%) considera "abbastanza importante" o "molto importante" la collettività, il poter seguire le proprie passioni, il cambiamento, il merito, l'uguaglianza e la solidarietà. Il campione appare spaccato in due, invece, sui valori quali la competitività, l'individualismo e la tradizione: per poco meno della metà non sono importanti mentre per oltre la metà risultano importanti.

Figura 10 - Quale livello di importanza attribuisce ai seguenti valori/obiettivi?
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nella contrapposizione tra valori antitetici possiamo osservare come sicuramente **la dimensione collettiva prevalga sull'individualismo**, il **cambiamento sulle tradizioni** e la **solidarietà sulla competitività**, evidenziando come i valori a più forte caratterizzazione collettiva-espressiva risultino più diffusi di quelli più incentrati su una visione individualista strumentale. Appare invece **conteso** il confronto valoriale **tra passioni e profitto** e tra **merito e uguaglianza**. In nessuno delle due contrapposizioni proposte, si registra una prevalente diffusione di una dimensione valoriale sull'altra.

La lettura per tipo di scuola (Scuola media superiore e Università) non propone scostamenti di rilievo da questa linea interpretativa. Entrando nel dettaglio degli specifici confronti valoriali è, tuttavia, da evidenziare come nella Scuola media superiore la distanza tra collettività e individualismo così come tra solidarietà e competitività risulti più contenuta di quanto risulti per gli studenti universitari. In altre parole, **nella Scuola superiore il valore della collettività continua a prevalere sull'individualismo e la solidarietà risulta più importante della competitività ma in misura minore**.

Tab. 9 - Quale livello di importanza attribuisce ai seguenti valori/obiettivi? Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Nessuna importanza	Poca importanza	Abbastanza importanza	Molta importanza	Nessuna importanza	Poca importanza	Abbastanza importanza	Molta importanza
Solidarietà	1,7	5,0	32,7	60,6	0,4	2,1	27,0	70,5
Competitività	10,7	38,3	36,9	14,1	13,7	45,4	32,3	8,5
Uguaglianza	1,5	3,2	17,0	78,2	0,6	1,8	15,6	82,0
Merito	2,1	10,5	42,4	45,1	1,5	6,6	33,0	59,0
Tradizione	9,1	37,8	38,9	14,2	8,3	39,9	39,0	12,8
Cambiamento	1,6	7,6	45,4	45,5	0,5	5,9	47,3	46,3
Profitto economico	2,7	11,2	49,1	37,0	2,4	14,5	53,2	29,9
Seguire le proprie passioni	0,8	2,6	22,3	74,3	0,3	1,6	26,0	72,1
Individualismo	8,0	33,0	42,9	16,0	9,2	38,3	38,9	13,6
Collettività	1,9	10,6	42,8	44,7	0,9	7,4	42,5	49,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Allo scopo di rendere più immediata la lettura dei posizionamenti valoriali degli studenti si è proceduto a creare due **indici sintetici aggregati**, in scala 1 a 10 (da 1 "nessuna importanza" a 10 "molta importanza") unendo i valori tra loro correlati statisticamente e analoghi sul piano valoriale. L'unico valore che appare spaiato e quindi che non si muove in funzione di un altro valore, tra quelli contemplati, è il valore della **tradizione**: il confronto tra le correlazioni non mostra nessuna relazione di tendenza. Gli indici sintetici aggregati sono due:

- L'**indice di fattori collettivi-espressivi**, risultante dalla media degli indici valoriali specifici (sempre su scala 1-10) di solidarietà, uguaglianza, cambiamento, seguire le proprie passioni e collettività;
- L'**indice di fattori individualisti-strumentali**, risultante dalla media degli indici valoriali specifici (sempre su scala 1-10) di competitività, merito, profitto economico e individualismo.

L'osservazione sull'intero campione vede l'indice di fattori collettivi-espressivi (8,6) superare abbondantemente l'indice di fattori individualisti-strumentali (6,7). In generale è osservabile, a conferma della linea interpretativa più sopra tracciata, come gli studenti universitari esprimano un indice di fattori collettivi-espressivi più alto (8,8) e un indice di fattori individualisti-strumentali più basso (6,6) di quanto, invece, mostrino gli studenti delle superiori (rispettivamente 8,6 e 6,8). È da segnalare, inoltre, come i due indici siano tra loro contro-correlati e quindi siano legati tra loro da una relazione inversa: al crescere dell'uno, l'altro diminuisce. Scomponendo ulteriormente il campione sono possibili alcune osservazioni:

- La differenza tra i due indici è minima negli **istituti tecnici e professionali**, per quanto riguarda la scuola media superiore, e massima nelle **facoltà umanistico-sociali**, relativamente al mondo universitario;

- In un confronto di **genere**, alla componente maschile corrispondente sempre, per tutti i tipi di scuola, un gap minore tra i due indici a testimonianza di come le contrapposizioni valoriali siano meno evidenti;
- L'osservazione lungo la variabile della **cittadinanza** evidenzia come il gap tra gli indici sia massimo per la componente italiana e minima per gli studenti extracomunitari: la prevalenza dei valori collettivi-espressivi è massima tra gli studenti italiani e risulta meno marcata per studenti comunitari ed extra-comunitari;
- La lettura per **territorio** non mostra particolari disomogeneità geografiche se non rilevare come il gap tra gli indici sia minimo se si tratta di scuole nei piccoli comuni e sia massimo nelle scuole/università nelle città metropolitane.

Figura 11 - Fattori identitari aggregati per tipo di scuola
(indici scala 1-10)

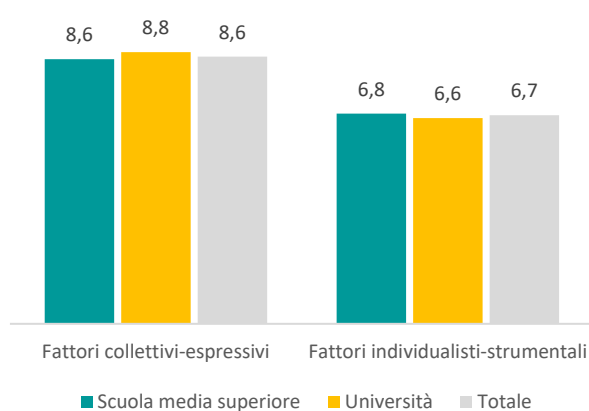
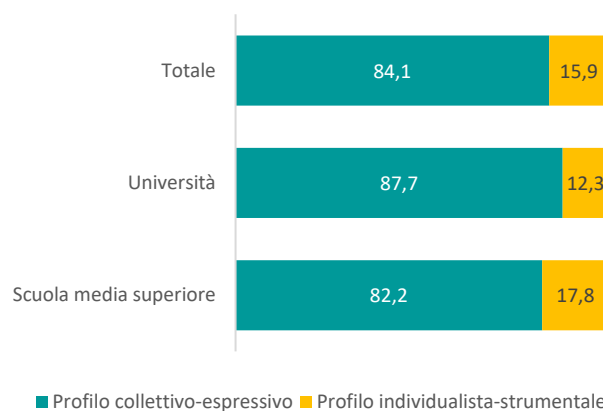


Figura 12 - Profili identitari per tipo di scuola
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Partendo dai due indici sintetici aggregati si sono inoltre costruiti due profili valoriali:

- **Profilo collettivo-espressivo**, ovvero quando l'indice di fattori collettivi-espressivi supera l'indice di fattori individualisti-strumentali: questo profilo rappresenta l'84,1% del campione;
- **Profilo individualista-strumentale**, quando l'indice di fattori individualisti-strumentali supera l'indice di fattori collettivi-espressivi: questo profilo rappresenta, invece, il 15,9% del campione.

L'incrocio con le principali variabili esplicative del campione mostra come il profilo individualista-strumentale superi la media campionaria (15,9%) soprattutto in:

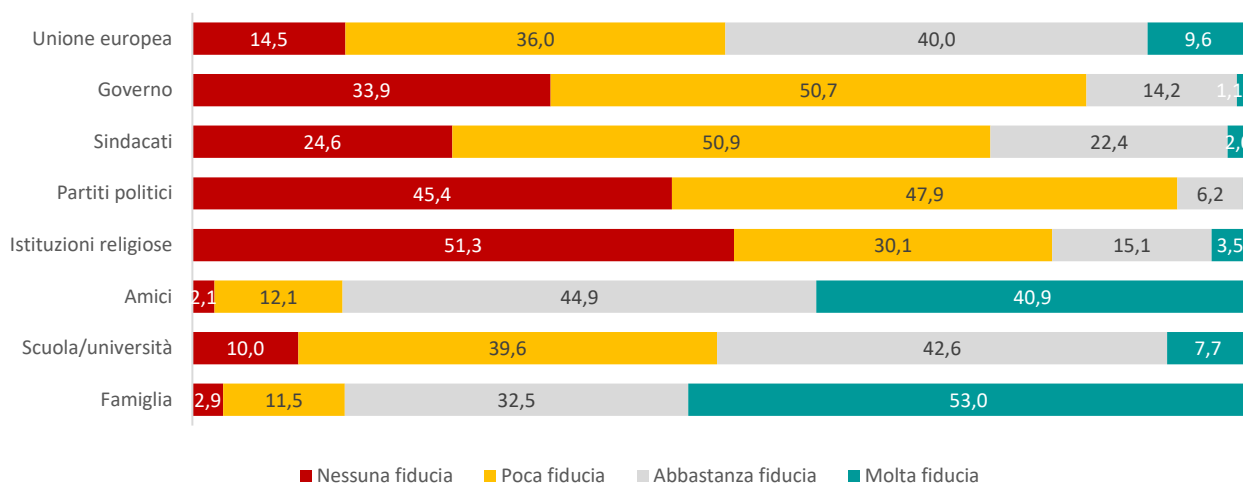
- **Istituto tecnico** (24%) e **istituto professionale** (21,7%) a causa soprattutto di una maggiore importanza attribuita a profitto economico e competitività;
- Tra i **maschi** (25%) e soprattutto tra la componente maschile nelle scuole medie superiori (26,9%);
- Tra gli **studenti stranieri** EU (22,7%) ed extra EU (27,7%);
- Tra chi ha visto migliorata la condizione economica della propria famiglia nel corso della pandemia (26,4%);

Diversamente la quota dei profili individualisti-strumentali è minima tra **chi è impegnato in più attività extrascolastiche** (10%), soprattutto tra gli studenti universitari (4,8%): la partecipazione attiva in attività extrascolastiche sembra quindi ridurre una visione più strumentale e individualista della vita.

2.2 - Dimensione fiduciaria

L'indagine procede indagando la dimensione della fiducia allo scopo di ricostruire i legami fiduciari degli studenti. L'osservazione dei dati indica chiaramente come i **due appigli fiduciari degli studenti in Italia siano gli amici** (85,8% ripongono "abbastanza" o "molta" fiducia) e **la famiglia** (85,6%). Al di fuori del circuito familiare e amicale, i legami di fiducia appaiono meno consistenti scendendo, in misura diverse, sotto il 50%, indicando come oltre la metà del campione nutra "poca" o "nessuna" fiducia verso i diversi soggetti istituzionali analizzati. È comunque da evidenziare come tra i soggetti istituzionali, quelli che godono di più larga fiducia siano la scuola/università (50,3%) e l'Unione Europea (49,5%), verso i quali il campione si spacca in due parti di uguale incidenza statistica. La fiducia invece crolla rapidamente per i partiti politici (6,7%), per l'attuale Governo (15,3%) e per le istituzioni religiose (18,6%). Per i sindacati il livello di fiducia si stacca dal fondo della classifica superando i soggetti di rappresentanza politica e religiosa ma rimane comunque confinato in circa ¼ del campione (24,4%).

Figura 13 - Qual è il grado di fiducia che nutri verso i seguenti soggetti?
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il confronto per tipologia di scuola non sembra mostrare una particolare asimmetria della struttura fiduciaria tra gli studenti. Esistono solo alcune differenze minime che indicano traiettorie dei profili fiduciari leggermente divergenti. Se per gli studenti universitari, è prima la famiglia e poi gli amici a godere della più larga fiducia, per gli studenti della scuola media superiore il rapporto si inverte evidenziando la priorità della sfera amicale.

Tab. 10 - Qual è il grado di fiducia che nutri verso i seguenti soggetti? Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Abbastanza fiducia	Molta fiducia	Nessuna fiducia	Poca fiducia	Abbastanza fiducia	Molta fiducia
Famiglia	3,5	12,3	32,2	52,0	1,8	10,0	33,2	55,0
Scuola/università	12,5	41,0	39,3	7,2	5,2	37,0	49,0	8,8
Amici	2,3	11,7	43,6	42,4	1,7	13,0	47,3	38,0
Istituzioni religiose	48,0	30,7	17,1	4,2	57,6	29,0	11,2	2,2
Partiti politici	43,5	48,6	7,2	0,6	49,1	46,4	4,2	0,3
Sindacati	26,4	50,3	21,4	1,9	21,2	52,3	24,4	2,1
Governo	34,2	49,7	14,9	1,2	33,4	52,8	13,0	0,9
Unione europea	15,2	35,4	40,0	9,3	13,0	37,2	39,8	9,9

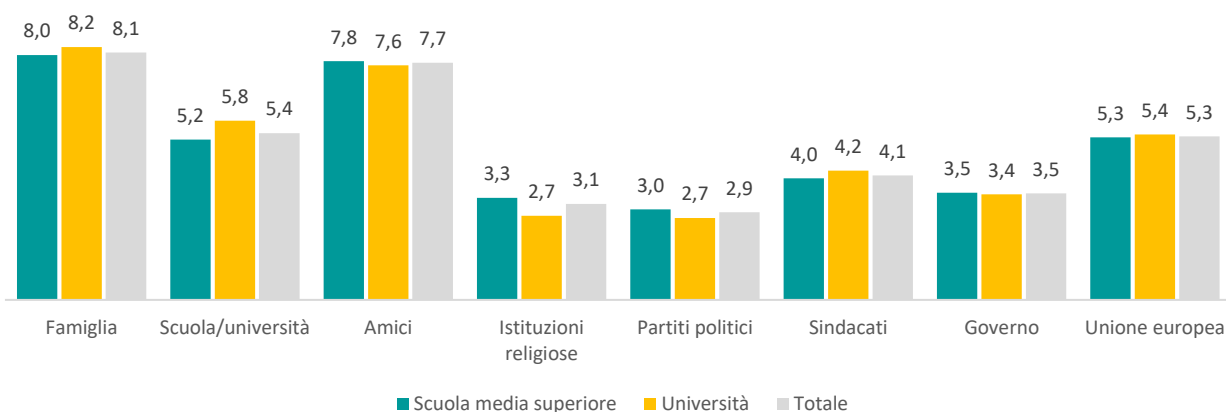
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La dimensione fiduciaria, inoltre, incontra le più consistenti divergenze nel rapporto con la scuola e con le istituzioni religiose. **Il legame con la scuola/università appare infatti più marcato per gli studenti universitari** (57,8% hanno “abbastanza” e “molta” fiducia) che tra gli studenti medi (46,5%). Diversamente per le istituzioni religiose la fiducia appare più alta tra gli studenti medi (21,3%) che tra gli studenti universitari (13,4%).

Per rendere di più facile lettura il legame fiduciario si sono creati degli **indici sintetici**, in scala 1-10 (a 1 corrisponde “nessuna fiducia” a 10 “molta fiducia”), per ogni soggetto analizzato. Da un punto di vista di metodo è opportuno sottolineare come l’indice sintetico, essendo continuo, restituisce informazioni non solo sulla estensione del livello di fiducia (come anche la lettura per composizione percentuale consente) ma anche sulla intensità della fiducia. Ovviamente il *pattern* interpretativo non cambia vedendo i punteggi più alti corrispondere a famiglia e amici e più bassi a partiti politici, Governo e istituzioni religiose. L’osservazione degli indici sintetici permette di rilevare come:

- **L’indice sintetico della famiglia appare sempre superiore all’indice degli amici** con la sola eccezione di chi rispetto al genere non si colloca in una **logica binaria**, per cui gli amici registrano il più alto indice fiduciario (7,2 a fronte del 5,7 della famiglia), in chi è più impegnato in **attività extrascolastiche** e in chi si dice **vittima di bullismo**. Ma con una differenza. Se per chi è impegnato in attività extrascolastiche il superamento dell’indice degli amici è prodotto da una accresciuta fiducia verso la sfera amicale per il genere non binario e le vittime di bullismo da una fiducia relativamente più bassa verso la famiglia;
- In generale, la differenza tra indice fiduciario verso la famiglia e verso gli amici è massima nelle regioni del **Sud** e minimo al **Nord**, e questo è spiegato soprattutto per un diverso indice di fiducia verso la sfera amicale a parità di indice familiare;
- In generale ai **profili collettivi-espressivi** corrispondono indici di fiducia sempre più alti rispetto ai profili individualisti-strumentali, registrando le distanze più consistenti rispetto agli amici e rispetto ai sindacati.

Figura 14 - Indici di fiducia
(indici scala 1-10, da 1 “nessuna fiducia” a 10 “molta fiducia”)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Nell’intento di offrire una nuova prospettiva di osservazione si sono costruiti due indici sintetici aggregati sempre su scala 1-10 (da 1 “nessuna fiducia” a 10 “molta fiducia”):

- **Indice di fiducia familiare-amicale**, come media degli indici di fiducia verso la famiglia e verso gli amici: tale indice è pari a 7,9 sia per l’Università che per la Scuola media superiore;

- **Indice di fiducia istituzionale**, come media degli indici di fiducia verso la scuola/università, istituzioni religiose, partiti politici, sindacati, governo e Unione Europea: tale indice è pari 4,1 sia per l'Università che la Scuola media superiore.

Sul rapporto tra i due indici si è poi proceduto alla costruzione di due profili fiduciari:

- **Profilo a fiducia familiare-amicale**, ovvero quando l'indice di fiducia familiare-amicale supera l'indice di fiducia istituzionale. Ovviamente tale profilo rappresenta la larga parte del campione (95,7%);
- **Profilo a fiducia istituzionale**, ovvero quando l'indice di fiducia istituzionale supera l'indice di fiducia familiare-amicale. Questo profilo ha una presenza marginale (4,3%) ma ha il pregio di intercettare quote disallineate rispetto al campione generale.

I profili a fiducia istituzionale presentano concentrazioni significativamente più alte della media (4,3%):

- Negli **istituti professionali** (8,1%) e in generale nelle Scuole medie superiori (4,8% a fronte del 3,5% tra gli studenti universitari);
- Tra gli studenti di cittadinanza non italiana (9,2% tra gli studenti EU27 e il 9,9% degli studenti extra-EU27), soprattutto nelle Scuole medie superiori;
- Nei casi in cui nessuno dei due genitori lavori o sia occupato (9%) o in cui la condizione economica della famiglia è migliorata con la pandemia (7,1%);
- Tra chi è più impegnato in attività extra-scolastiche (7%) e chi si dice vittima di più forme di bullismo (9,4%);
- Tra i profili **individualisti-strumentali** (7,6%).

Figura 15 - Indici fiduciari aggregati per tipo di scuola
(indici su scala 1-10)

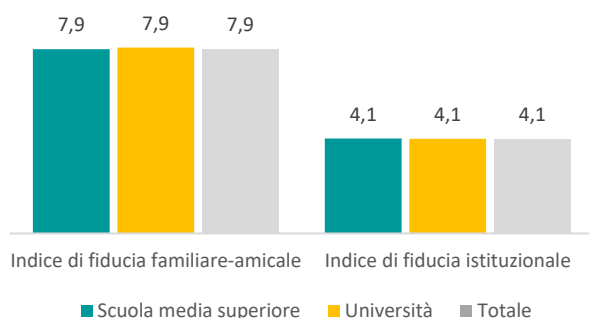
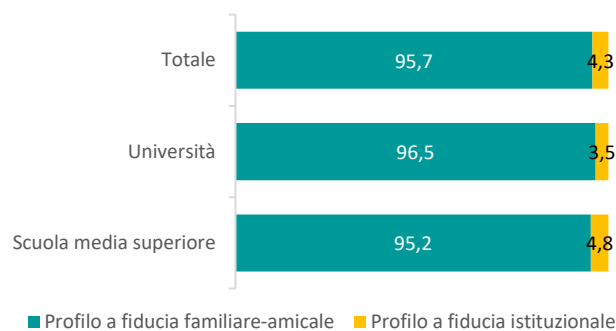


Figura 16 - Profili fiduciari per tipo di scuola
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

2.3 - Visione generazionale e intergenerazionale

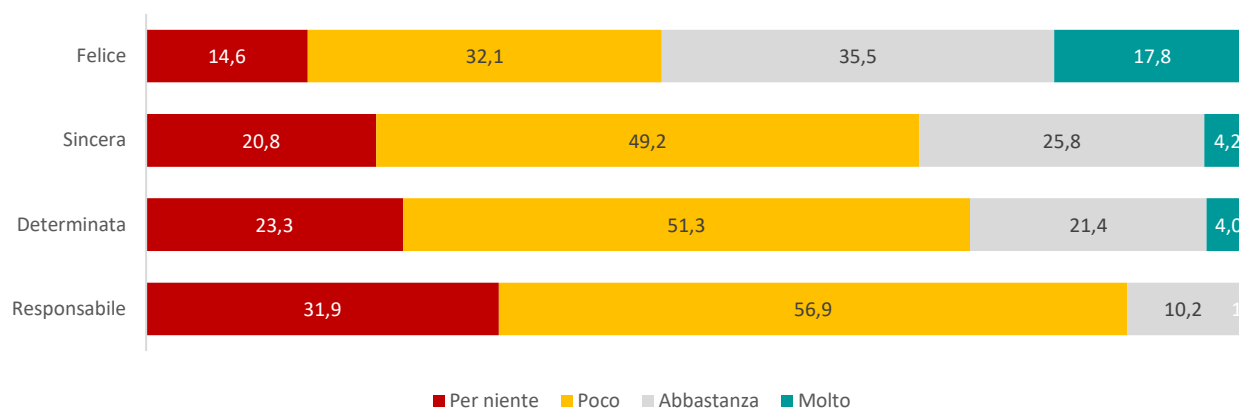
Questa sezione dell'indagine si interroga sui rapporti intergenerazionali cercando di rilevare le diverse **prospettive valutative** tra la generazione degli adulti e le generazioni degli studenti interpellati e interrogando gli stessi su come valutino la loro generazione e la generazione degli adulti.

2.3.1 - La generazione degli studenti: percezioni a confronto

Il percorso di analisi sul confronto intergenerazionale si apre chiedendo agli studenti di guardarsi con gli occhi degli adulti e cercare quindi di immaginare come gli adulti giudichino la loro generazione prendendo come strumento di valutazione 4 aggettivi qualificativi di senso positivo: felice, sincera, determinata e responsabile.

Il 53,3% del campione complessivo pensa che gli adulti considerino la generazione degli studenti ("abbastanza" o "molto") felice, il 30% sincera, il 25,4% determinata e solo l'11,9% responsabile. In generale, e in estrema sintesi, è possibile, dunque, affermare che secondo gli studenti gli adulti guardino ai più giovani come ad una generazione **spensierata** (felice) e **con poco senso del dovere** (responsabile): ne sono una rappresentazione lampante le diverse campagne accusatorie nei confronti dei più giovani colpevoli, soprattutto nelle prime fasi pandemiche, di pensare più al divertimento che al contagio.

Figura 17 - Secondo te gli adulti pensano che la tua generazione sia (composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

L'incrocio per tipologia di scuola non altera l'ordine di priorità degli aggettivi con cui, secondo gli studenti, gli adulti valutino la generazione dei più giovani. **Il giudizio generale con cui gli studenti si guardano attraverso gli occhi degli adulti non muta** (spensierati e con poco senso del dovere) ma per gli studenti medi risulta più accentuato: il 57,4% degli studenti medi pensa che gli adulti li giudichino felici (a fronte del 45,4% tra gli studenti universitari) e solo il 10% responsabili (a fronte del 13,4% tra gli studenti universitari).

Tab. 11 - Secondo te gli adulti pensano che la tua generazione sia - Per tipo di scuola (composizione %)

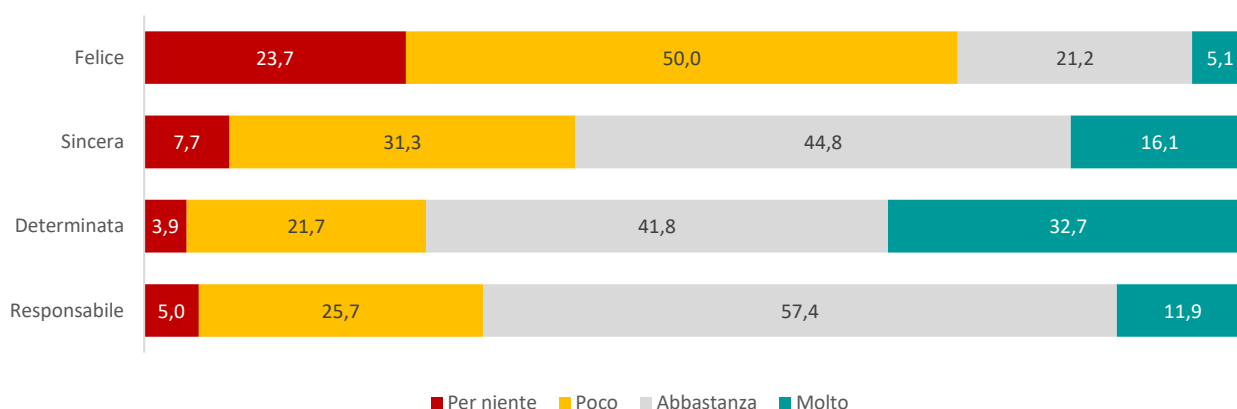
	Attualmente frequentanti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Responsabile	35,0	55,0	8,9	1,2	26,1	60,5	12,7	1,8
Determinata	24,4	48,7	22,2	4,7	21,0	56,5	19,9	2,6
Sincera	23,5	49,0	23,2	4,2	15,5	49,4	31,0	4,1
Felice	13,7	28,9	37,5	19,9	16,5	38,1	31,6	13,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

L'incrocio con le principali variabili esplicative non mostra particolari asimmetrie nelle risposte. È di interesse osservare, tuttavia come la più alta varianza, e quindi disomogeneità tra le risposte, si rilevi in corrispondenza dell'aggettivo "felice", il cui utilizzo è più diffuso dove è più stabile la condizione occupazionale dei genitori.

Allo stesso tempo è stato chiesto agli studenti di valutare la propria generazione utilizzando gli stessi 4 aggettivi qualitativi, con l'intendimento di tracciare così eventuali distanze percettive. Diversamente da come gli studenti si valutano attraverso gli occhi degli adulti, la valutazione diretta restituisce una generazione diversa: il primo aggettivo con cui gli studenti descrivono la propria generazione è "determinata" (la quota di chi si valuta "abbastanza" o "molto" determinata è pari al 75,5%) e a seguire "responsabile" (69,3%) e sincera (60,3%) mentre felice solo il 26,3%. **La distribuzione delle diverse valutazioni disegna una generazione degli studenti con un diffuso senso dell'impegno e della trasparenza ma preoccupata.** Una valutazione diametralmente opposta a come gli studenti si vedono con gli occhi degli adulti.

Figura 18 - Pensi che la tua generazione sia:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il confronto per tipologia di scuola si muove lungo la stessa linea interpretativa. Ma con alcune differenze. **Gli studenti universitari mostrano una maggiore polarizzazione dei giudizi marcando una distanza dalla valutazione tratteggiata dagli studenti medi:** solo il 17,3% degli studenti universitari descrive la propria generazione come ("abbastanza" e "molto") felice a fronte 30,9% degli studenti medi, il 75,2% come "responsabile" a fronte del 66,3% degli studenti medi, il 64,3% come "sinceri" a fronte del 59,2% degli studenti medi e il 75% come "determinata" a fronte del 74,2% degli studenti medi.

Tab. 12 - Pensi che la tua generazione sia - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Responsabile	5,8	27,9	56,4	9,9	3,3	21,5	59,4	15,8
Determinata	4,3	21,5	40,4	33,9	3,0	22,1	44,6	30,3
Sincera	8,3	32,5	43,8	15,4	6,6	29,0	46,8	17,5
Felice	22,8	46,3	24,0	7,0	25,5	57,2	15,8	1,5

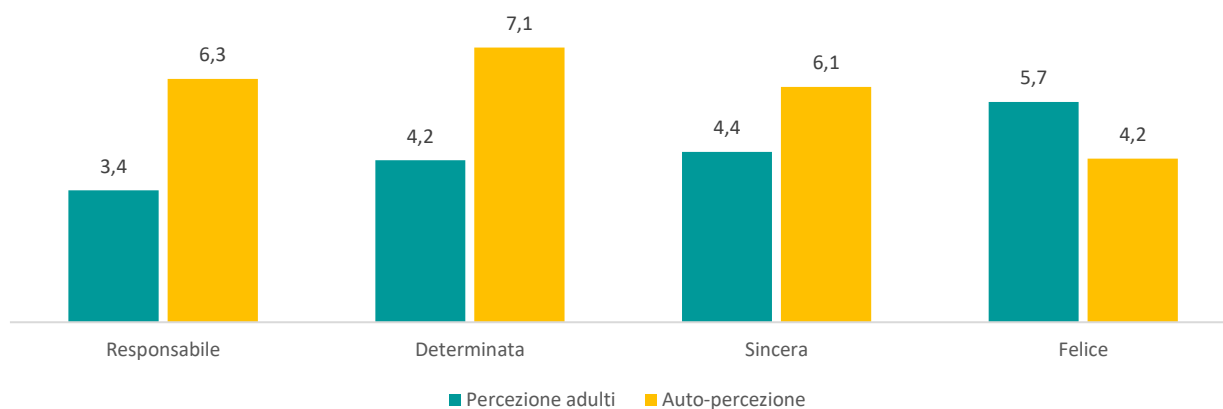
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Anche in questo caso sono stati creati degli indicatori trasformando le risposte per intervalli discreti in indici continui su scala 1-10 (da 1 "per niente" a 10 "molto") e rendere quindi la lettura delle risposte di più facile comprensione. La lettura degli indici sintetici mostra alcune evidenze:

- Gli studenti dei licei, relativamente alla scuola media superiore, si sentono più responsabili e determinati ma meno felici rispetto agli studenti degli istituti tecnici e professionali così come si registra, per l'università, per gli studenti di facoltà umanistico-sociale;
- Le studentesse femmine e chi non si identifica in un genere binario giudicano la propria generazione molto più determinata, responsabile e sincera ma meno felice di quanto percepiscano gli studenti maschi;
- Al crescere della stabilità occupazionale dei genitori, gli studenti si auto-percepiscono più determinati e più felici, pur rimanendo la felicità una condizione emotiva relativamente meno diffusa.

L'utilizzo degli indici su scala 1-10 risulta di particolare efficacia per il confronto tra auto-percezione, degli studenti, e percezione trasmessa dagli adulti, sempre dal punto di vista degli studenti. In generale, gli studenti si giudicano molto più responsabili e determinati, aggettivi per i quali si rileva il gap più alto tra auto-percezione e percezione degli adulti, e molto meno felici di quanto pensano che gli adulti li considerino.

Figura 19 - Confronto tra indici di percezione della generazione degli studenti - Totale
(indici scala 1-10, da 1 "per niente" a 10 "molto")



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Figura 20 - Confronto tra indici di percezione della generazione degli studenti - Scuola media superiore
(indici scala 1-10, da 1 "per niente" a 10 "molto")

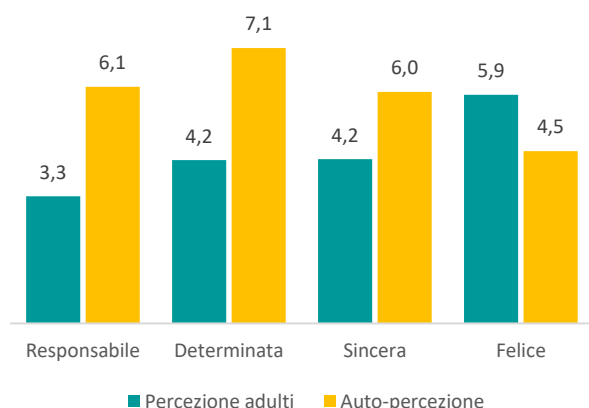
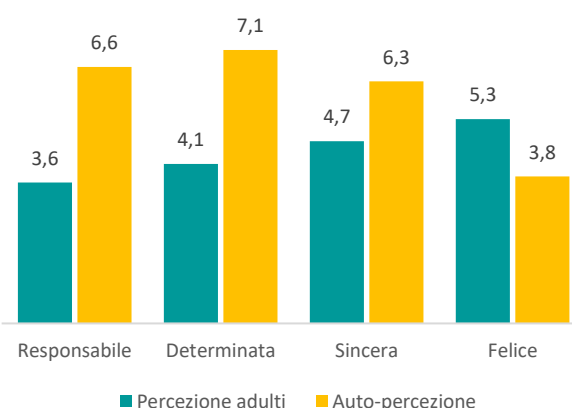


Figura 21 - Confronto tra indici di percezione della generazione degli studenti - Università
(indici scala 1-10, da 1 "per niente" a 10 "molto")



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il confronto per tipo di scuola, pur partendo da indici di valore diverso per i singoli aggettivi descrittivi, non restituisce asimmetrie nelle differenze tra auto-percezione e percezione degli adulti. La lettura di genere, al contrario, evidenzia come i differenziali tra le due percezioni di prospettiva siano sempre più bassi per gli

studenti maschi rispetto alle femmine e a chi non si colloca in un genere binario. In particolare, le distanze più rilevanti si riscontrano rispetto all'aggettivo responsabile e felice.

Sempre nell'intento di offrire angolazioni nuove e statisticamente robuste, si è proceduto a calcolare la media come espressione sintetica dei 4 aggettivi sia nell'auto-percezione degli studenti (**indice di auto-percezione**) che nella percezione trasmessa dagli studenti (**indice di percezione trasmessa degli adulti**) e sul loro rapporto calcolare 3 diversi **profili di visione intergenerazionale**:

- **Visione sottostimata da parte degli adulti**, ovvero quando l'indice di percezione trasmessa dagli adulti sia inferiore all'indice di auto-percezione: complessivamente il profilo rappresenta il 73,6%;
- **Visione congruente**, ovvero quando i due indici si equivalgono: complessivamente il profilo rappresenta il 13,2%;
- **Visione sovrastimata da parte degli adulti**, ovvero quando l'indice di percezione trasmessa dagli adulti supera l'indice di auto-percezione: complessivamente il profilo rappresenta il 13,2%.

In generale, la visione sottostimata indica la quota di studenti che non si sentono adeguatamente "attesi e pensati" dagli adulti, dove più forte è il senso di abbandono o tradimento intergenerazionale. La composizione della visione intergenerazionale risulta asimmetrica rispetto al campione nella sua complessità se si considerano:

- Gli studenti degli **istituti professionali** per cui la visione sottostimata da parte degli adulti scende al 65,4%;
- Gli **studenti maschi** per cui la visione di sottostima da parte degli adulti scende al 66,7% mentre la visione di sovrastima cresce al 17,9%;
- Gli studenti **extracomunitari** per i quali la visione sovrastimata da parte degli adulti arriva al 16,4%;
- I profili a prevalente fiducia istituzionale e i profili individualisti-strumentali per i quali la quota di visione di sottostima si riduce rispettivamente al 65% e conseguentemente cresce quello di sovrastima.

Figura 22 - Profili di visione intergenerazionale per tipo di scuola
(indici scala 1-10, da 1 "per niente" a 10 "molto")

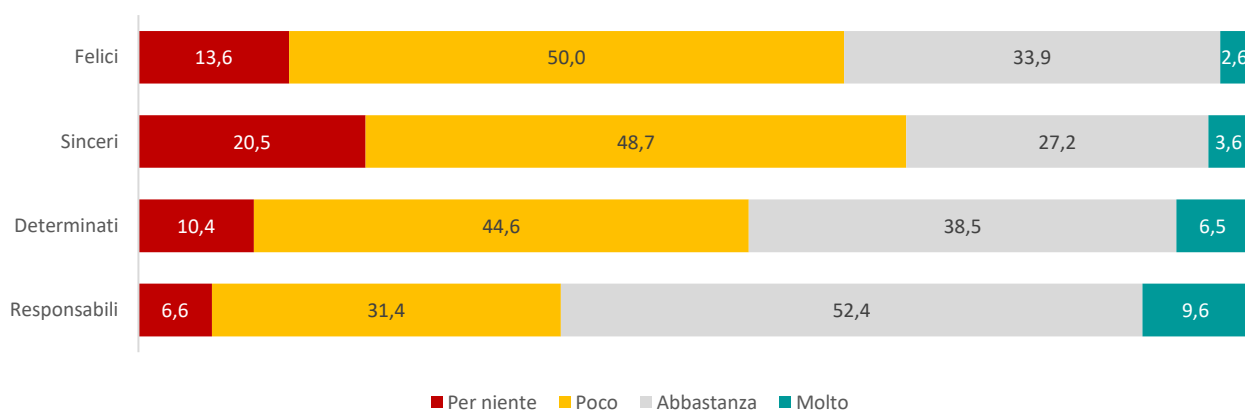


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

2.3.2 - Gli adulti attraverso gli occhi degli studenti

La sezione dedicata al rapporto intergenerazionale si conclude cercando di cogliere la valutazione che gli studenti hanno della generazione degli adulti (“Pensi che gli adulti siano”). Una lettura generale suggerisce come esistano delle analogie e delle divergenze tra come gli studenti vedano loro stessi e come vedano gli adulti. **Riconoscono agli adulti il senso di responsabilità (69% li valutano “abbastanza” o “molto” responsabili) ma non accompagnata dalla stessa determinazione (45%)** che invece viene riconosciuta alla generazione dei giovani (74%). **Inoltre, gli studenti guardano generalmente agli adulti come una generazione infelice e non sincera.** Se l’essere infelice è un carattere prevalente anche nell’autovalutazione, è da tenere, a nostro parere, in attenta considerazione come solo il 30,8% del campione ritiene gli adulti “abbastanza” o “molto” sincera, quota che invece arriva al 60% nell’autovalutazione. Se gli studenti condividono con gli adulti la poca felicità sembrano contestarne più diffusamente la mancanza di sincerità.

Figura 23 - Pensi che gli adulti siano:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il confronto per tipo di scuola ripropone su scale diverse lo stesso schema interpretativo: la generazione degli adulti è responsabile ma poco determinata, poco spensierata e, soprattutto, poco trasparente. L’ordine di priorità degli aggettivi usati per valutare la generazione degli adulti non cambia per studenti medi e studenti universitari. Cambiano le proporzioni nei rapporti. Per gli studenti medi è più netta la contrapposizione tra senso di responsabilità (67,9% considera gli adulti “abbastanza” o “molto” responsabili a fronte del 50,3% degli studenti universitari) e determinazione (47,5% a fronte del 40,2% degli universitari).

Tab. 13 - Pensi che gli adulti siano - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
Responsabili	5,2	26,9	55,8	12,1	9,3	40,3	45,7	4,6
Determinati	9,8	42,7	39,9	7,6	11,5	48,2	35,8	4,4
Sinceri	20,0	46,6	29,0	4,4	21,3	52,8	23,9	2,0
Felici	12,3	47,3	37,4	3,1	16,1	55,2	27,1	1,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

In continuità con l’approccio analitico, si procede a trasformare la distribuzione delle risposte per intervalli discreti in indicatori continui sempre su base 1-10. Incrociando i diversi indici per le principali variabili esplicative si rileva come:

- La distanza tra senso di responsabilità e determinazione, caratteristica sempre presente nella valutazione degli studenti rispetto agli adulti, risulta più alta, come già evidenziato, tra gli studenti

medi (soprattutto per gli studenti negli istituti tecnici) e generalmente cresce al diminuire dell'età anagrafica, nelle regioni del Centro e del Sud, per chi vive con i propri genitori insieme a fratelli e sorelle, in chi non fa nessuna attività extrascolastica, nei profili identitari individualisti-strumentali e, paradossalmente, nei profili di fiducia familiare-amicale;

- La poca sincerità, vissuta come un tradimento per una generazione che fa dell'impegno e della trasparenza un marchio generazionale, appare particolarmente critica per gli studenti "non binari" e per chi si dice particolarmente impegnato in attività extrascolastiche.

Al fine di sintetizzare ulteriormente le valutazioni verso gli adulti, si è creato un ulteriore indice sintetico aggregato come espressione delle media dei diversi indici sintetici per singolo aggettivo. Avendo la stessa direzione in termini di senso, l'indice sintetico così aggregato si propone di misurare il livello di fiducia verso gli adulti ed è per questo nominato **indice di fiducia negli adulti**. Sulla base dell'indice di fiducia si sono creati successivamente tre profili distinti:

- **Profilo a bassa fiducia negli adulti**, quando l'indice di fiducia verso adulti è minore o uguale a 4;
- **Profilo a media fiducia negli adulti**, quando l'indice di fiducia verso gli adulti è compreso tra 4 e 6;
- **Profilo ad alta fiducia negli adulti**, quando l'indice di fiducia verso gli adulti è maggiore o uguale a 6.

La consistenza tra i tre profili in termini di incidenza percentuale è volutamente bilanciata per dividere il campione totale in 3 gruppi omogenei. Di interesse è osservare come e se le proporzioni vengono mantenute quando i profili vengono incrociati con le principali variabili esplicative:

- I profili di bassa fiducia sono più alti tra gli **studenti universitari** (38,6%) rispetto agli studenti medi (28,5%);
- Negli **istituti tecnici e professionali** i profili ad alta fiducia sono sensibilmente più alti di quanto si riscontri nei licei mentre tra gli studenti universitari i profili si mantengono costanti in base alle diverse facoltà;
- In termini di **genere**, i profili a bassa fiducia verso gli adulti sono massimi tra gli studenti non binari (54% a fronte del 32,9% delle femmine e del 27,3% dei maschi);
- Il **giudizio verso gli adulti si fa più critico** al crescere **dell'età anagrafica** e al crescere **dell'impegno** in attività extrascolastiche. Diversamente risulta meno critico al crescere del **livello di scolarità** e di **stabilità occupazionale** dei genitori.

Figura 24 - Pensi che gli adulti siano:
(indici scala 1-10, da 1 "per niente" a 10 "molto")

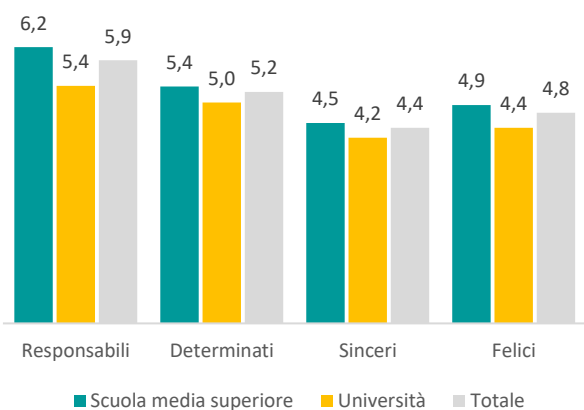
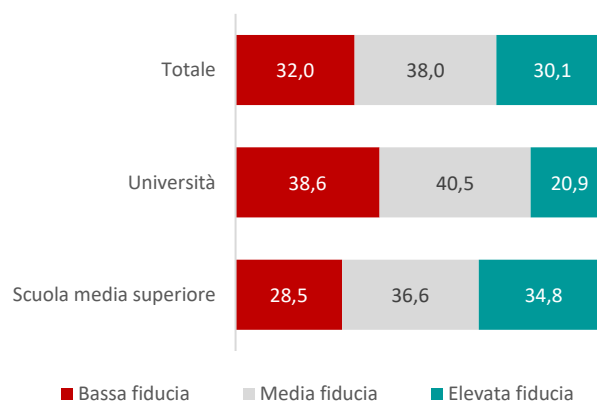


Figura 25 - Livello di fiducia negli adulti
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Capitolo 3 - Didattica a distanza tra criticità e punti di forza

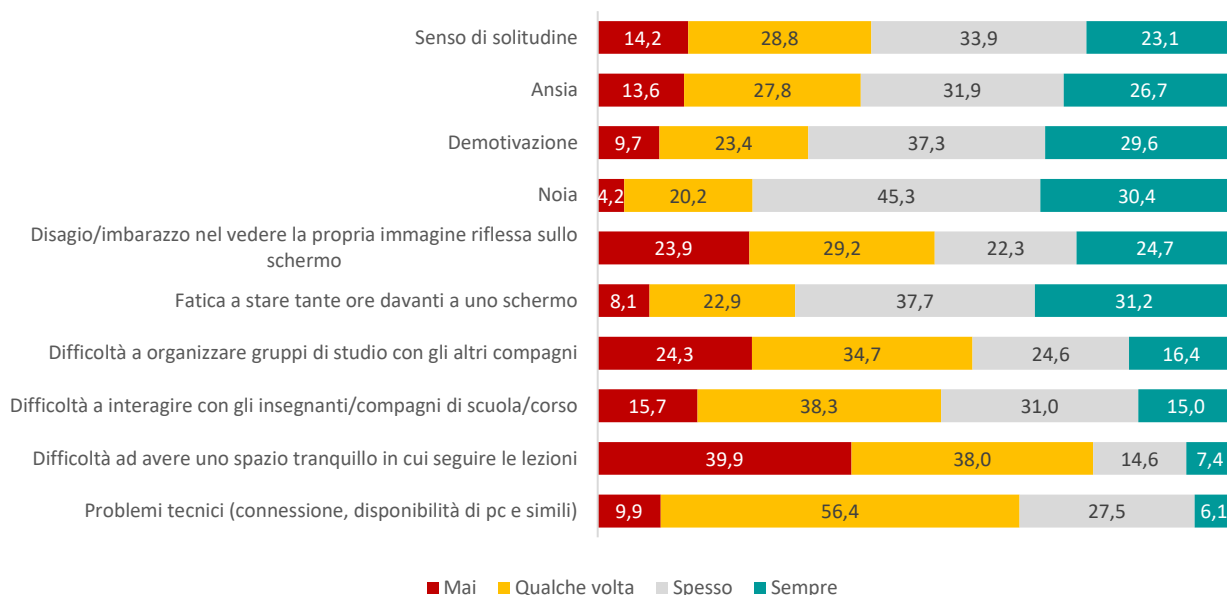
Dopo aver indagato il profilo socio-anagrafico e l'orientamento identitario e valoriale degli studenti intercettati, l'indagine prosegue esplorando come gli studenti abbiano vissuto la didattica a distanza. In particolare verranno analizzate:

- **Le criticità vissute durante il periodo della Dad**, in termini tecnici, psicologici e relazionali;
- **I punti di forza che hanno caratterizzato la Dad**, in termini di flessibilità e di valutazione degli apprendimenti;
- **E infine ulteriori aspetti che hanno caratterizzato il rapporto tra studenti e didattica a distanza**, come la percezione dei tempi delle lezioni scolastiche/universitarie, la possibilità di abbandonare gli studi e la volontà di mantenere questa modalità di didattica anche in futuro.

3.1 - Criticità vissute durante il periodo della Dad

Per comprendere quali siano state le criticità vissute dagli studenti durante il periodo della Dad è stato chiesto loro di indicare con quale frequenza avessero vissuto alcune situazioni proposte, afferenti a difficoltà di tipo tecnico, psicologico e relazionale. Come si osserva dal grafico successivo, e considerando in modo congiunto gli episodi vissuti "sempre" e "spesso", **le criticità maggiormente vissute sono state quelle relative allo stato emotivo-psicologico: la noia (75,7%), la fatica nello stare tante ore davanti allo schermo (69%) e la demotivazione (66,9%)**. Seguono in termini di diffusione gli stati d'animo relativo all'ansia (58,6%) e al senso di solitudine (57%), il disagio nel vedere la propria immagine riflessa nello schermo (47%), le difficoltà di natura relazionale nell'interagire con gli insegnanti e compagni di classe (46%) e nell'organizzare gruppi di studio con altri compagni (41,1%). Sull'estremo opposto, le difficoltà vissute in misura minore sono state quelle di natura tecnica: i problemi tecnici di connessione e di disponibilità di strumentazione (33,7%) e la difficoltà ad avere uno spazio tranquillo in cui seguire le lezioni (22,1%).

Figura 26 - Durante il periodo in Dad, hai vissuto alcune di queste situazioni?
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Sempre aggregando le difficoltà vissute “spesso” o “sempre”, sia per gli studenti delle scuole superiori che per gli studenti universitari le prime tre criticità riflettono l’andamento complessivo delle risposte: noia, fatica a stare tante ore davanti allo schermo e demotivazione. Nel confronto, le prime due criticità sono state vissute con più intensità da parte degli studenti delle scuole superiori, insieme a un maggiore disagio nel vedere la propria immagine riflessa sullo schermo, mentre la demotivazione è stata vissuta con più intensità da parte degli studenti universitari, insieme a una maggiore difficoltà nell’organizzare gruppi di studio con gli altri compagni, un maggiore stato di ansia, di solitudine e di difficoltà nell’interagire con i propri insegnanti/compagni di corso.

Tab. 14 - Durante il periodo in Dad, hai vissuto alcune di queste situazioni? - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Problemi tecnici (connessione, disponibilità di pc e simili)	9,6	56,0	28,0	6,4	10,6	57,3	26,6	5,5
Difficoltà ad avere uno spazio tranquillo in cui seguire le lezioni	42,0	37,3	13,5	7,2	35,6	39,4	17,0	8,0
Difficoltà a interagire con gli insegnanti/compagni di scuola/corso	16,6	39,6	29,9	13,8	13,7	35,6	33,3	17,4
Difficoltà a organizzare gruppi di studio con gli altri compagni	26,5	36,9	22,7	13,9	19,6	30,2	28,7	21,6
Fatica a stare tante ore davanti a uno schermo	9,1	23,1	36,6	31,2	6,2	22,5	40,0	31,4
Disagio/imbarazzo nel vedere la propria immagine riflessa sullo schermo	23,3	28,1	21,6	27,0	25,2	31,4	23,7	19,8
Noia	4,0	18,4	43,9	33,6	4,5	23,9	48,1	23,6
Demotivazione	11,1	23,6	35,0	30,3	6,8	23,1	42,0	28,2
Ansia	15,4	28,9	29,8	26,0	10,0	25,6	36,2	28,2
Senso di solitudine	16,5	29,4	31,5	22,6	9,6	27,6	38,7	24,1

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

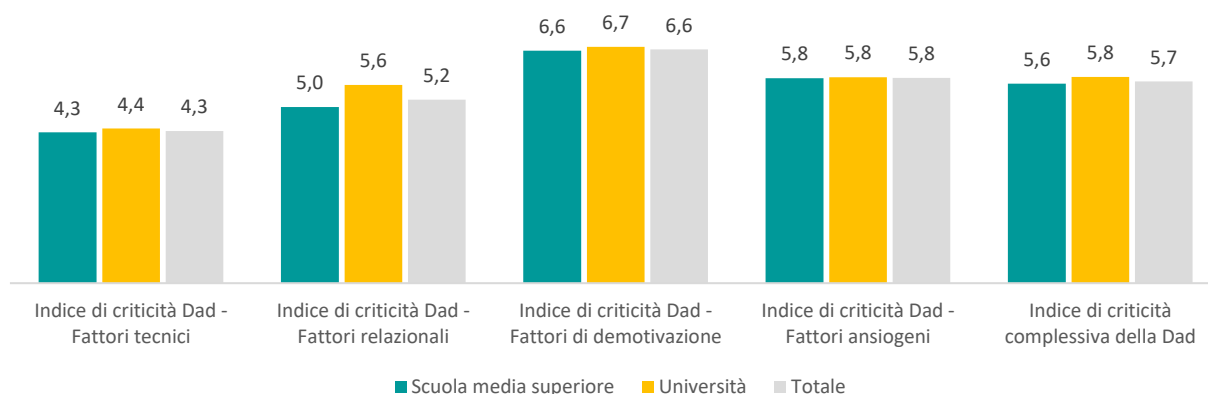
Per riuscire a rendere più immediata la lettura delle diverse criticità, sono stati creati **quattro indici sintetici aggregati** in scala 1-10 (da 1 “mai” a 10 “sempre”), unendo tra loro le criticità correlate statisticamente e appartenenti alla stessa macro area di criticità. Gli indici sintetici aggregati sono:

- **L’indice di criticità - Fattori tecnici:** ottenuto dalla media degli indici di criticità specifici (sempre in scala 1-10) dei problemi tecnici e della difficoltà ad avere uno spazio tranquillo in cui seguire le lezioni;
- **L’indice di criticità - Fattori relazionali:** ottenuto dalla media degli indici di criticità specifici (sempre in scala 1-10) delle difficoltà a interagire con gli insegnanti/compagni e a organizzare gruppi di studio con altri compagni;
- **L’indice di criticità - Fattori di demotivazione:** ottenuto dalla media degli indici di criticità specifici (sempre in scala 1-10) della fatica a stare tante ore davanti allo schermo, della noia, della demotivazione e della solitudine;
- **L’indice di criticità - Fattori ansio-geni:** ottenuto dalla media degli indici di criticità specifici (sempre in scala 1-10) del disagio/imbarazzo nel vedere la propria immagine riflessa sullo schermo e dell’ansia.

Coniugando tra di loro i quattro indici di criticità è stato successivamente ottenuto **un indice sintetico di criticità complessiva della Dad**, che si muove sempre in una scala da 1 (mai) a 10 (sempre). Per tutti gli indici il valore che orienta nella lettura del dato è il valore centrale di 5,5: più gli indici crescono e superano questo valore, più le criticità sono state vissute con maggiore frequenza, al contrario, più gli indici diminuiscono più le criticità sono state vissute con minore frequenza.

Nel complesso, in linea con quanto emerso in precedenza, è l'indice di criticità di fattori di demotivazione a mostrare il punteggio più alto (6,6), seguito dall'indice di criticità di fattori ansiogeni (5,8), a conferma di come **le criticità di carattere psicologico siano state quelle maggiormente vissute durante il periodo della Dad**. Segue l'indice di criticità dei fattori relazionali (5,2) e infine l'indice di criticità dei fattori tecnici (4,3). L'andamento degli indici appare simile tra gli studenti delle scuole superiori e quelli universitari, con una maggiore criticità per questi ultimi per i fattori relazionali, elemento questo che determina per gli studenti universitari un indice di criticità complessiva leggermente più elevato (5,8 rispetto a 5,6).

Figura 27 - Indici di criticità della Dad
(indici scala 1-10, da 1 "mai" a 10 "sempre")



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando gli indici di criticità per le principali variabili emerge come:

- Tra gli **studenti delle superiori** maggiori criticità si sono riscontrate tra gli studenti del liceo (indice di criticità complessivo 5,7), soprattutto in relazione ai fattori di demotivazione e ansiogeni, mentre tra gli **studenti universitari** maggiori criticità si sono registrate per gli studenti delle facoltà umanistico-sociali (5,9) e medico-sanitarie (5,8) soprattutto per i fattori ansiogeni;
- Sia per gli studenti delle scuole superiori che per quelli universitari dal punto di vista di **genere** maggiori criticità si osservano per gli studenti non binari (6,8) e per le studentesse (6) su tutte le quattro dimensioni considerate;
- Rispetto alla **nazionalità** maggiori criticità si osservano per gli studenti Eu (5,9) ed Extra- Eu (5,9) soprattutto per i fattori tecnici, ansiogeni e relazionali;
- Rispetto al **territorio** maggiori criticità emergono per le regioni del Sud (5,8), delle Isole (5,8) e del Nord-Ovest (5,8); nel confronto nel Sud si riscontrano maggiori criticità tecniche;
- Rispetto alla **modalità abitativa** maggiori criticità si sono riscontrate per gli studenti che vivono con amici/coinquilini (6), soprattutto per criticità più elevate sui fattori di demotivazione, relazionali e ansiogeni, mentre rispetto alla disponibilità di un **proprio spazio personale**, per gli studenti che non ne dispongono si osserva un maggiore indice di criticità complessiva (6), soprattutto per una più elevata criticità tecnica e di fattori ansiogeni;
- Maggiori criticità tecniche, relazionali e ansiogene si riscontrano anche per gli studenti che hanno entrambi i **genitori** con un titolo di studio fino alla licenza media inferiore (5,9) e per gli studenti che hanno entrambi i genitori non occupati (6); ma le criticità crescono in modo ancora più importante e in modo più diffuso su tutti gli indici per gli studenti che hanno vissuto un peggioramento della propria **condizione economica familiare** durante la pandemia (6,2);

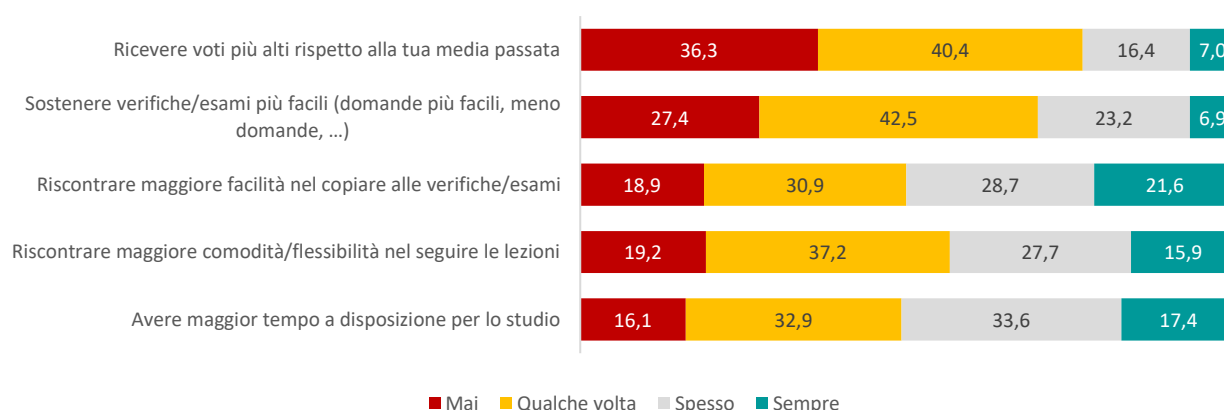
- Maggiori criticità diffuse emergono anche per chi ha vissuto più forme di **bullismo/discriminazione** (indice di criticità complessiva pari a 6,4 per chi ha subito due forme di bullismo/discriminazione e 6,9 per chi ne ha subite tre o più);
- Rispetto invece ai **profili valoriali e di fiducia** precedentemente costruiti, per gli studenti con un profilo collettivo-espressivo si riscontrano maggiori criticità (5,8), soprattutto rispetto ai fattori ansiogeni e di demotivazione; per gli studenti a fiducia istituzionale (6) si riscontrano maggiori criticità sui fattori ansiogeni, relazionali e tecnici, e infine maggiori criticità diffuse su tutti gli elementi si osservano per gli studenti che si sentono sottostimati da parte degli adulti (5,8) e che hanno una bassa fiducia nei confronti degli adulti (6,2).

3.2 - Benefici vissuti durante il periodo della Dad

Dopo aver analizzato le criticità maggiormente vissute, l'indagine prosegue indagando se e in quale misura gli studenti abbiano vissuto anche alcuni **aspetti positivi nel periodo della Dad**. In particolare, agli studenti è chiesto di indicare con quale frequenza abbiano vissuto dei benefici legati a elementi strumentali (tempo a disposizione, flessibilità), al processo di valutazione (maggiore facilità nel copiare, verifiche e esami più facili) e al risultato della valutazione (ricevere voti più alti). Si sottolinea in premessa che i benefici legati al processo e al risultato della valutazione vanno circoscritti come indicato al solo processo di valutazione, e non possono essere assimilabili ai benefici o al contrario ai danni che possono essersi verificati nel campo dell'apprendimento.

Considerando in modo congiunto le modalità di risposta "sempre" e "spesso", i benefici maggiormente vissuti dagli studenti sono stati quelli relativi ad avere **maggior tempo a disposizione per lo studio** (51%), a riscontrare **maggiore facilità nel copiare alle verifiche/esami** (50,2%) e a riscontrare una **maggiore comodità/flessibilità nel seguire le lezioni** (43,6%). Nel complesso i benefici più diffusi afferiscono a elementi strumentali e di processo della valutazione. Meno diffusi nel confronto sono stati i benefici legati al risultato della valutazione: sostenere verifiche/esami più facili (30,2%) e ricevere voti più alti rispetto alla propria media passata (23,3%).

Figura 28 - Durante il periodo in Dad, rispetto all'apprendimento ti è capitato di:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Sempre aggregando i benefici vissuti più di frequente ("spesso" o "sempre"), per gli studenti delle scuole superiori si confermano ai primi posti l'aver riscontrato maggiore facilità nel copiare alle verifiche/esami (60,6%) e l'aver avuto maggior tempo a disposizione per studiare (51,3%), mentre per gli studenti universitari

i benefici maggiori sono stati soprattutto in termini strumentali: riscontrare una maggiore comodità/flessibilità nel seguire le lezioni (60,6%) e avere maggior tempo a disposizione per studiare (50,3%). Sia per gli studenti delle superiori che per gli universitari il beneficio meno vissuto è stato quello relativo al ricevere voti più alti rispetto alla propria media passata.

Tab. 15 - Durante il periodo in Dad, rispetto all'apprendimento ti è capitato di - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Avere maggior tempo a disposizione per lo studio	16,2	32,4	33,5	17,8	33,9	33,7	16,6	16,1
Riscontrare maggiore comodità/flessibilità nel seguire le lezioni	24,1	39,4	23,8	12,6	32,6	35,6	22,8	19,2
Riscontrare maggiore facilità nel copiare alle verifiche/esami	10,8	28,6	32,8	27,8	35,7	20,0	8,6	18,9
Sostenere verifiche/esami più facili (domande più facili, meno domande, ...)	22,3	41,9	26,9	8,9	43,6	15,6	3,0	27,4
Ricevere voti più alti rispetto alla tua media passata	28,4	43,4	19,5	8,7	34,1	9,8	3,4	36,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

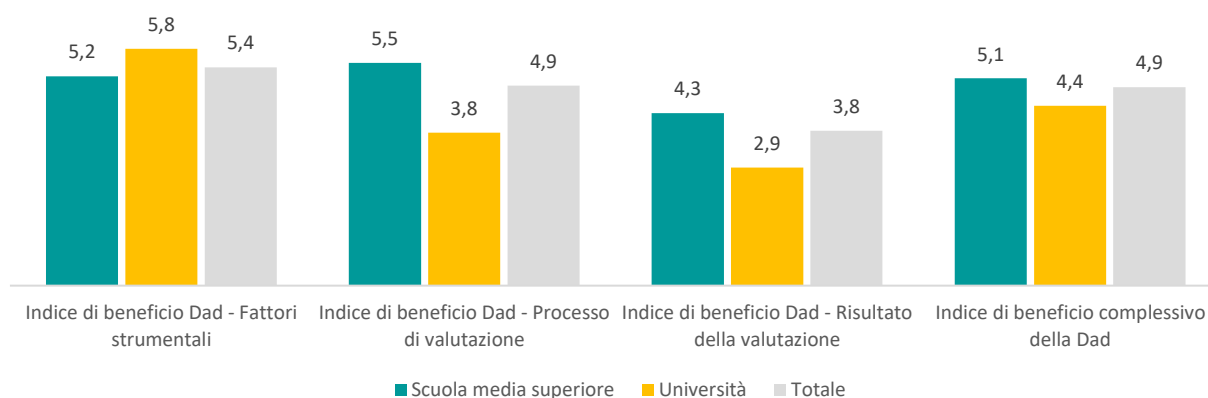
Analogamente a quanto svolto per le criticità, per riuscire a rendere più immediata la lettura dei diversi benefici sono stati creati **tre indici sintetici aggregati** in scala 1-10 (da 1 “mai” a 10 “sempre”), unendo tra loro i benefici correlati statisticamente e appartenenti alla stessa macro area di beneficio. Gli indici sintetici aggregati sono:

- **L'indice di beneficio - Fattori strumentali:** ottenuto dalla media degli indici di beneficio specifici (sempre in scala 1-10) relativi all'aver maggiore tempo a disposizione per studiare e all'aver riscontrato maggiore comodità/flessibilità;
- **L'indice di beneficio - Processo di valutazione:** ottenuto dalla media degli indici di beneficio specifici (sempre in scala 1-10) relativi all'aver riscontrato maggiore facilità nel copiare alle verifiche/esami e all'aver sostenere verifiche/esami più facili;
- **L'indice di beneficio - Risultato della valutazione:** ottenuto dalla media dell'indice di beneficio specifico (sempre in scala 1-10) relativo all'aver ricevuto voti più alti rispetto alla propria media.

Coniugando tra di loro i tre indici di beneficio è stato successivamente ottenuto **un indice sintetico di beneficio complessivo della Dad**, che si muove sempre in una scala da 1 (mai) a 10 (sempre). Anche in questo il valore che orienta nella lettura del dato è quello centrale di 5,5: più gli indici crescono e superano questo valore, più i benefici sono stati vissuti con maggiore frequenza.

Nel complesso, in linea con quanto emerso in precedenza, è l'indice di beneficio dei **fattori strumentali** a mostrare il punteggio più alto (5,4), a conferma di come questa tipologia di benefici sia stata quella **maggiormente vissuta durante il periodo della Dad**. Seguono in termini di frequenza gli indici di beneficio del processo di valutazione (4,9) e di risultato della valutazione (3,8). Per gli studenti delle superiori al primo posto troviamo l'indice di beneficio del processo di valutazione (5,5), mentre per gli studenti universitari l'indice di beneficio dei fattori strumentali (5,8). Nel confronto, un indice di beneficio del risultato della valutazione raggiunge un punteggio più elevato per gli studenti delle scuole superiori, punteggio che aiuta a innalzare l'indice complessivo di beneficio, superando quello degli universitari (5,1 rispetto a 4,4). Gli studenti delle superiori hanno dunque vissuto maggiori benefici nei confronti degli studenti universitari.

Figura 29 - Indici di beneficio della Dad
(indici scala 1-10, da 1 "mai" a 10 "sempre")



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando gli indici di beneficio per le principali variabili emergono tendenze molto contenute rispetto invece a quanto registrato per gli indici di criticità. Nel complesso:

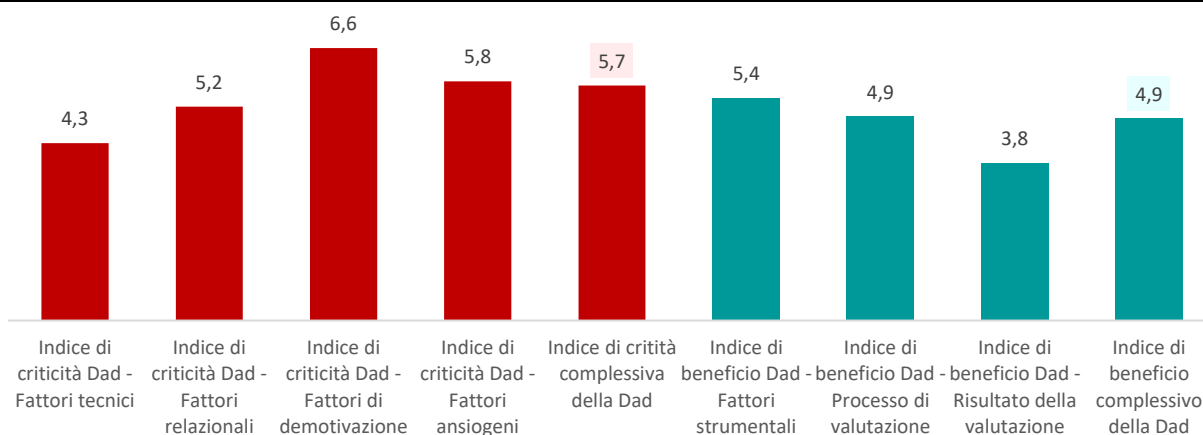
- Tra gli **studenti delle superiori** maggiori benefici del risultato della valutazione si riscontrano per gli studenti degli istituti tecnici e professionali, mentre tra gli **studenti universitari** maggiori benefici strumentali si registrano per gli studenti delle facoltà medico-sanitarie e umanistico-sociali;
- Dal punto di vista di **genere** non si osservano oscillazioni importanti, e nel complesso la componente maschile ottiene un indice di beneficio leggermente più elevato (5,1);
- Rispetto alla **nazionalità** un beneficio leggermente più diffuso si osserva per gli studenti Eu (5,1);
- Rispetto al **territorio** un indice di beneficio più diffuso, ma sempre con uno scostamento molto contenuto, emerge per gli studenti delle regioni del Centro (5); e rispetto alla raggiungibilità della propria scuola/università l'indice di beneficio strumentale cresce al crescere dei tempi di percorrenza ed è massimo per gli studenti che impiegano più di 60 minuti per raggiungere la propria sede;
- Rispetto alla **modalità abitativa** maggiori benefici si sono riscontrati per gli studenti che vivono con i propri genitori (5) e con i propri genitori e fratelli/sorelle (5), soprattutto per maggiori benefici registrati per il processo e il risultato della valutazione, mentre rispetto alla disponibilità di un **proprio spazio personale** non si riscontrano differenze;
- I benefici del processo e del risultato della valutazione crescono per gli studenti che hanno entrambi i genitori occupati, e soprattutto per gli studenti che hanno vissuto un miglioramento della propria **condizione economica familiare** durante la pandemia (indice complessivo di beneficio 5,4);
- Rispetto invece ai **profili valoriali e di fiducia** precedentemente costruiti, per gli studenti con un profilo individualista-strumentale si riscontrano maggiori benefici su tutte le dimensioni (5,2), soprattutto rispetto al processo e al risultato della valutazione, e infine maggiori benefici si osservano per gli studenti che si sentono sovrastimati da parte degli adulti (5) e che hanno una elevata fiducia nei confronti degli adulti (5).

3.3 - Profili di reazione alla Dad

La messa in relazione degli indici di criticità della Dad con quelli di beneficio della Dad consente di individuare due diversi profili di reazione alla Dad: da un lato gli studenti critici di questa modalità didattica e dall'altro gli studenti entusiasti.

Prima di passare alla presentazione dei profili di reazione alla Dad, si riportano di seguito i diversi indici costruiti, al fine di offrire una lettura di sintesi. **Nel complesso l'indice di criticità complessivo della Dad (5,7) supera quello di beneficio complessivo (4,9), sottolineando come gli studenti intercettati abbiano vissuto più di frequente criticità nel periodo della Dad rispetto ai benefici.** Nello specifico, le criticità più diffuse sono state quelle di carattere psicologico di demotivazione (6,6) e di fattori ansiogeni (5,8), seguiti da criticità di tipo relazionale (5,2), mentre sul fronte dei benefici quello più diffuso è stato di carattere strumentale (5,5) che ha permesso di avere maggiore tempo a disposizione per studiare e maggiore flessibilità nel seguire le lezioni.

Figura 30 - Indici di criticità e beneficio della Dad
(indici scala 1-10, da 1 "mai" a 10 "sempre")



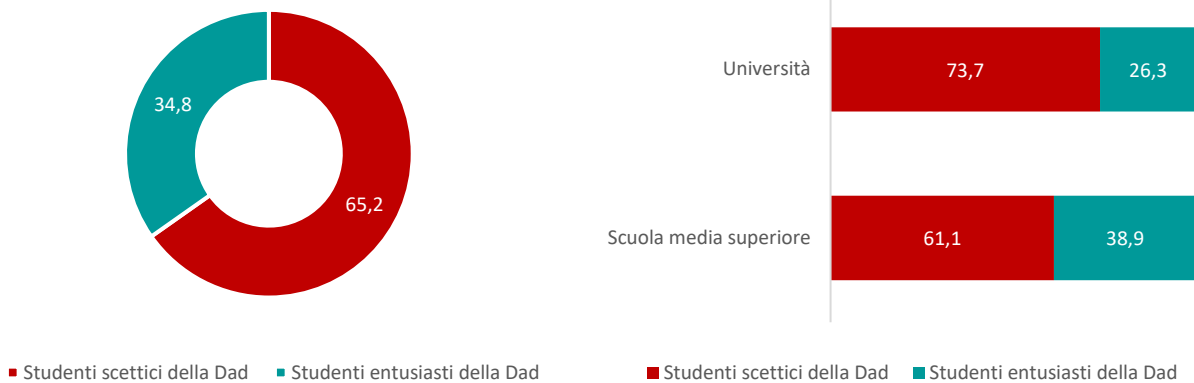
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Mettendo in relazione gli indici complessivi di criticità e di beneficio sono stati costruiti due differenti **profili di reazione alla Dad**, al fine di scorgere dove si sono concentrate le maggiori criticità e punti di forza e ottenere una variabile utile per la lettura delle successive aree di analisi. I profili ottenuti sono:

- **Profilo degli studenti scettici della Dad:** che accomuna quegli studenti che mostrano un indice di criticità complessivo superiore all'indice di beneficio complessivo, e in linea con quanto osservato fino a ora rappresenta il profilo più diffuso tra gli studenti (65,2%);
- **Profilo degli studenti entusiasti della Dad:** che accomuna quegli studenti che mostrano un indice di criticità complessivo inferiore o pari all'indice di beneficio complessivo, profilo che rappresenta circa un terzo degli studenti (34,8%).

Declinando i profili così costruiti per le istituzioni scolastiche di appartenenza emerge come una maggiore concentrazione di criticità, e dunque di studenti scettici della Dad, si riscontra tra gli studenti universitari (73,7%), studenti per i quali si è osservato in precedenza un più elevato indice di criticità e contemporaneamente un più contenuto indice di beneficio. Al contrario, tra gli studenti delle superiori cresce la quota di studenti entusiasti della Dad (38,9%), soprattutto grazie e punteggi più elevati rispetto ai benefici vissuti con questa modalità didattica.

Figura 31 - Profili di reazione alla Dad
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando i profili di reazione alla Dad per le principali variabili, e in particolare soffermandosi su dove è presente una **maggiore concentrazione di studenti scettici della Dad** e dunque di maggiori criticità, emerge come:

- Tra gli **studenti delle superiori** si registra tra gli studenti del liceo (62,8%), mentre tra gli **studenti universitari** tra gli studenti delle facoltà umanistico-sociali (75,1%);
- Dal punto di vista di **genere** si registra tra gli studenti non binari (79,8%) e tra le studentesse (70,8%);
- Rispetto alla **nazionalità** tra gli studenti Extra-Eu (68,3%);
- Rispetto al **territorio** tra gli studenti delle regioni del Sud (68,8%); e rispetto alla **raggiungibilità** della propria scuola/università tra gli studenti che frequentano la scuola/università in un'altra regione da quella di residenza (75%) e tra gli studenti che impiegano più di 60 minuti per raggiungere la propria sede (68,4%);
- Rispetto alla **modalità abitativa** tra gli studenti che vivono con amici/coinquilini (78,9%) e rispetto alla disponibilità di un **proprio spazio personale** tra coloro che non ne dispongono di uno (69,6%);
- Rispetto alla **condizione della propria famiglia**, tra gli studenti che hanno entrambi i genitori con un titolo di studio fino alla licenza media (69,9%) e soprattutto tra gli studenti che hanno entrambi i genitori non occupati (73,2%) e che hanno vissuto un peggioramento della propria **condizione economica familiare** durante la pandemia (73,8%);
- Maggiore concentrazione tra studenti scettici si riscontra anche in chi ha subito due (76,6%) o più forme (77,7%) di **bullismo/discriminazione**;
- Rispetto invece ai **profili valoriali e di fiducia** precedentemente costruiti, si riscontra tra gli studenti con un profilo identitario collettivo-espressivo (68,5%) e tra gli studenti che si sentono sottostimati da parte degli adulti (68,1%) e che soprattutto hanno una bassa fiducia nei confronti degli adulti (74,3%).

3.4 - Ulteriori riflessioni: tempi, frequenza delle lezioni, abbandono degli studi

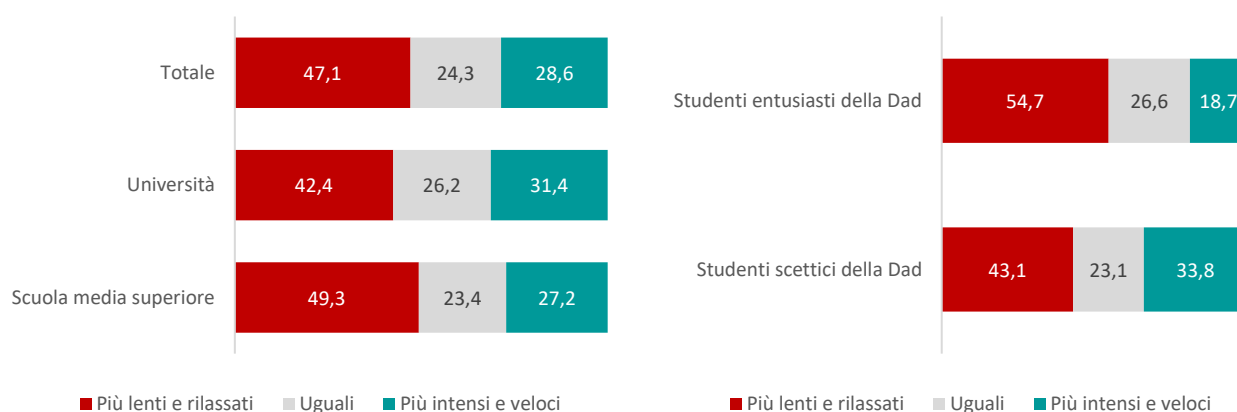
Per ottenere un quadro articolato rispetto a come gli studenti intercettati abbiano vissuto il rapporto con la scuola/università nel corso dell'emergenza sanitaria, oltre a indagare gli elementi di criticità e di forza vissuti durante il periodo della Dad, l'indagine esplora quale sia stato l'impatto dell'emergenza su:

- Percezione dello scorrere dei tempi della scuola/università rispetto ad altri ambiti della società;
- Frequenza on line o in presenza delle lezioni rispetto agli altri anni scolastici;
- Tendenza ad abbandonare la scuola/gli studi durante l'emergenza;
- Volontà di continuare ad utilizzare la Dad anche nel futuro.

Iniziando dalla **percezione dello scorrere dei tempi della scuola/università rispetto ad altri ambiti della società** emerge come per circa la metà degli studenti (47,1%) i tempi della scuola/università siano stati più lenti e rilassati rispetto a ciò che succedeva fuori. Circa **tre studenti su dieci (27,2%) hanno invece percepito di vivere dei tempi scolastici/universitari più intensi e veloci rispetto a ciò che succedeva all'esterno**, percezione questa vissuta più di frequente dagli studenti universitari (31,4%), e in particolare dagli studenti delle facoltà medico-sanitario (45,4%) e umanistico-sociali (43,1%). Tra gli studenti delle superiori invece questa percezione è stata vissuta maggiormente dagli studenti degli istituti professionali (29%).

Una maggiore concentrazione di questa percezione ansiogena ("tempi più intensi e veloci") si riscontra inoltre tra gli studenti non binari (39,3%) e le studentesse (29,6%), tra gli studenti extra-Eu (32,9%), nelle regioni delle Isole (31,5%) e del Sud (31%), tra chi ha vissuto un peggioramento della propria condizione economica familiare (32,2%), tra chi ha vissuto due (34,7%) o tre diverse forme di bullismo (37,3%), tra gli studenti che hanno una bassa fiducia verso gli adulti (33,3%) e tra gli studenti scettici della Dad (33,8%). In particolare quest'ultimo dato suggerisce un effettivo additivo tra fattori di criticità: sia rispetto alle difficoltà vissute durante il periodo della Dad che rispetto ad una percezione dei tempi della scuola/università più intensi e veloci rispetto a ciò che succedeva al di fuori.

Figura 32 - Nel periodo del lockdown, i tempi della scuola/università rispetto a ciò che succedeva fuori, ti sembravano: (composizione %)



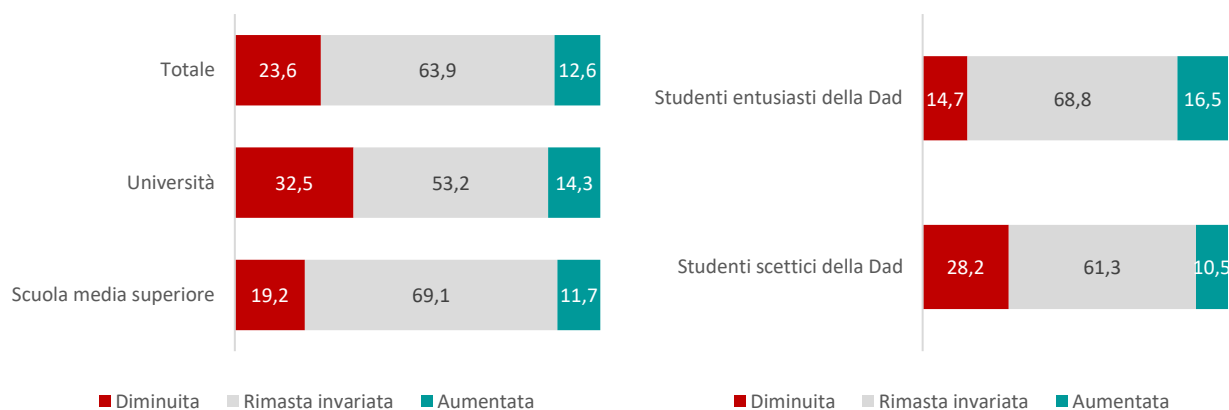
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Un ulteriore elemento di indagine attiene al cambiamento **della frequenza delle lezioni (on line o in presenza) rispetto agli altri anni scolastici**. Nel complesso per più di sei studenti su dieci (63,9%) la frequenza alle lezioni è rimasta invariata rispetto agli altri anni scolastici, **per circa un quarto (23,6%) è diminuita** e per

più di uno su dieci è aumentata (12,6%). Maggiori criticità si riscontrano per gli studenti universitari, dove per il 32,5% è diminuita la frequenza rispetto al 19,2% degli studenti delle scuole superiori.

Anche in questo caso le difficoltà più diffuse si riscontrano per i profili di rispondenti osservati in precedenza: per gli studenti degli istituti tecnici (il 26,2% ha diminuito la propria frequenza alle lezioni) e per gli studenti delle facoltà medico-sanitarie (34,8%), per gli studenti non binari (34,2%), Extra-Eu (31,2%), per gli studenti che frequentano la scuola/università in un'altra regione di residenza (27,4%), per gli studenti che hanno entrambi i genitori non occupati (33,2%) e che hanno vissuto un peggioramento della propria condizione economica familiare (28,7%), per gli studenti che hanno subito due (30,8%) o più forme di bullismo/discriminazioni (34,7%), per gli studenti che hanno una bassa fiducia verso gli adulti (29,9%) e per gli studenti scettici della Dad (28,2%). Per gli studenti delle regioni del Sud (25,3%) e delle Isole (25%) e per gli studenti che impiegano più di 60 minuti a raggiungere la scuola/università si osserva una maggiore polarizzazione: da un lato presentano una quota più elevata di studenti che ha diminuito la propria frequenza alle lezioni (Sud: 25,3%; Isole: 25%; più di 60 minuti: 27,4%), dall'altro una quota più elevata che ha aumentato la propria frequenza (Sud: 16,9%; Isole: 15,3%; più di 60 minuti: 16,5%).

Figura 33 - Rispetto agli altri anni scolastici, durante l'emergenza sanitaria la tua frequenza (on line o in presenza) alle lezioni/corsi è:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

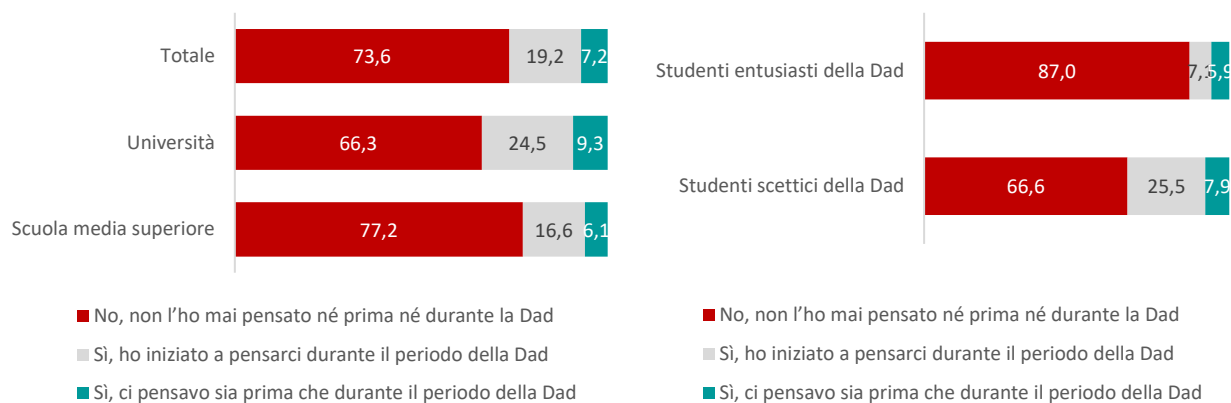
Oltre al cambiamento della frequenza alle lezioni, l'indagine ha indagato anche se nel corso dell'emergenza sanitaria sia emersa tra gli studenti **la volontà di abbandonare la scuola/gli studi. Nel complesso questa tendenza ha interessato un quarto degli studenti (26,4%):** il 19,2% ha iniziato a pensare di poter abbandonare gli studi durante il periodo della Dad e il 7,2% ci pensava sia prima che durante il periodo della Dad.

Considerando in modo congiunto gli studenti che hanno iniziato a pensarci durante il periodo della Dad e gli studenti che ci pensavano sia prima sia durante, maggiori criticità si riscontrano nuovamente per gli studenti universitari (33,7% rispetto a 22,7% degli studenti delle scuole superiori), e in particolare per gli studenti di facoltà scientifico-tecnologico (34,8%) e umanistico-sociale (34,5%). Tra gli studenti una maggiore propensione all'abbandono scolastico si registra per gli studenti degli istituti professionali (34,1%).

Rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche degli studenti si osserva anche in questo caso una maggiore concentrazione di criticità sui alcuni profili in precedenza richiamati: studenti non binari (46,4%), Extra-Eu 27 (33,5%), delle regioni del Sud (29,7%) e delle Isole (28,1%), studenti che frequentano la scuola/università in una provincia (32%) o regione diversa da quella di residenza (32,8%) e che impiegano più di 60 minuti per raggiungerla (34,3%), studenti che hanno entrambi i genitori con al massimo la licenza media inferiore (34,4%), con i genitori entrambi non occupati (39,8%), e che hanno vissuto un peggioramento della propria

condizione economica (35,2%), studenti che hanno subito due (39,5%) o più forme di bullismo (50,6%), che hanno bassa fiducia nei confronti degli adulti (34,6%) e che hanno un atteggiamento di scetticismo nei confronti della Dad (33,4%).

Figura 34 - Rispetto agli altri anni scolastici, durante l'emergenza sanitaria hai mai pensato di abbandonare la scuola/gli studi?
(composizione %)

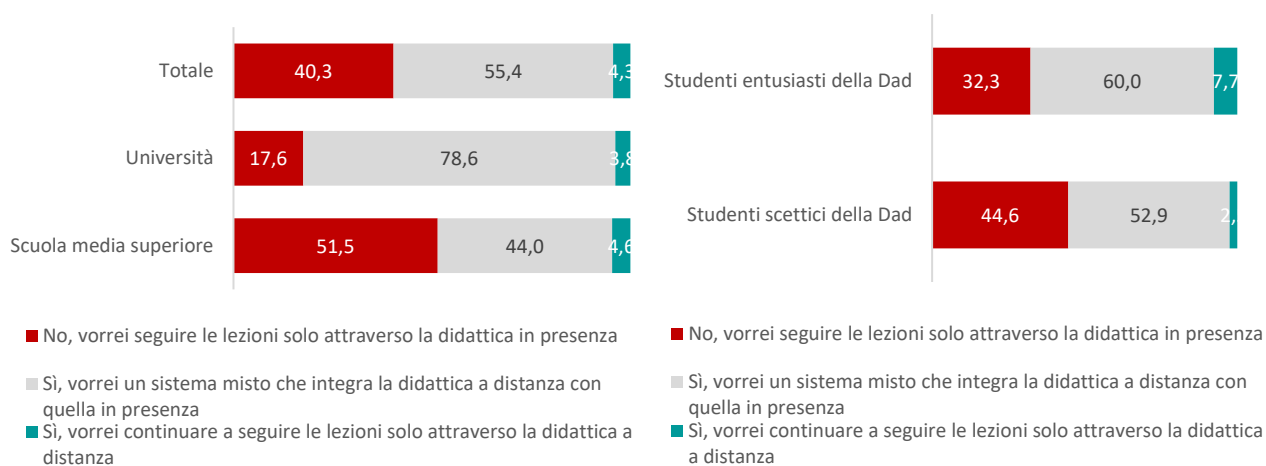


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

L'area di indagine si conclude chiedendo agli studenti se pensando al futuro vorrebbero che la Dad continuasse a essere una modalità di didattica in uso, e in caso affermativo se in modalità integrata con la didattica in presenza o se in modalità esclusiva. Nel complesso **più della metà degli studenti vorrebbe che la Dad continuasse a essere una modalità didattica integrata con la didattica in presenza (55,4%), e circa quattro studenti su dieci (40,3%) vorrebbe che la didattica tornasse completamente in presenza.** Del tutto contenuta la quota di studenti che vorrebbe seguire le lezioni esclusivamente attraverso la Dad (4,3%). Anche se gli studenti universitari sono coloro che hanno mostrato maggiori criticità rispetto al tema della Dad, rispetto al futuro mostrano una maggiore volontà nel mantenere un sistema integrato (78,6%), mentre tra gli studenti delle superiori appare maggiore la quota di chi vorrebbe tornare esclusivamente alla didattica in presenza (51,5%), soprattutto tra gli studenti del liceo (53,1%).

Declinando il dato per le variabili socio-anagrafiche, così come per le precedenti domande, emerge come una maggiore volontà di mantenere una modalità didattica ibrida a distanza e in presenza si registri in maniera più diffusa per gli studenti che frequentano la scuola in una provincia (67,8%) o regione (74,7%) diversa da quella di residenza, che impiegano più di 60 minuti per raggiungere la sede scolastica/universitaria (73,4%) segnalando in questo caso come la Dad possa rappresentare una modalità più flessibile e più agevole per coloro che impiegano tempi di spostamento più elevati. Allo stesso tempo una maggiore propensione alla modalità ibrida emerge per quei profili con una composizione familiare con maggiori difficoltà in termini di titolo di studio di entrambi i genitori (59,8%), di stato occupazionale (57,9%) e di peggioramento delle proprie condizioni economiche familiari (57,9%), così come per gli studenti che non svolgono alcuna attività extra-scolastica/universitaria (59,1%), che hanno una bassa fiducia verso gli adulti (57,6%) e che hanno mostrato un maggior entusiasmo nei confronti della Dad (60%).

Figura 35 - Pensando al futuro, vorresti che la Dad continuasse a essere una modalità di didattica in uso?
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Capitolo 4 - Salute mentale

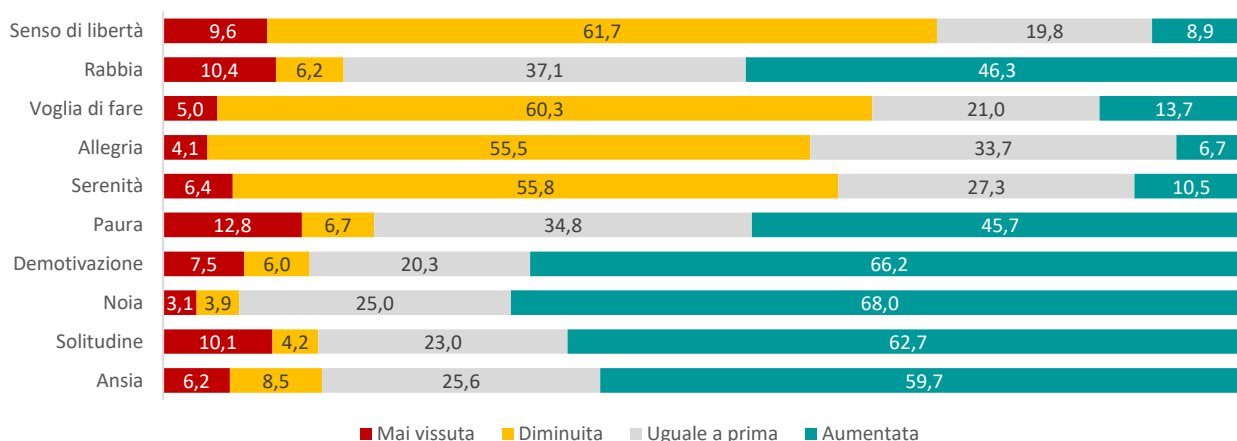
Una volta individuati i diversi profili socio-anagrafici, identitari e valoriali, con una precipua finalità strumentale all'analisi della distribuzione delle risposte, l'indagine entra ora nella sua parte più centrale, ovvero il rapporto tra salute mentale e pandemia. I principali obiettivi di questa sezione sono:

- Analizzare le **reazioni emotive e comportamentali** degli studenti nel corso della pandemia e al **rientro a scuola**;
- Indagare l'accentuazione o l'insorgenza di **disturbi nel comportamento o eventuali abusi** nel corso del periodo pandemico;
- Verificare la diffusione, conoscenza e accessibilità dei **servizi di supporto psicologico** a scuola;
- Raccogliere informazioni su **come gli studenti vorrebbero** lo stesso **servizio di supporto psicologico**.

4.1 - Stati d'animo/emozioni e pandemia

In primo luogo, si è chiesto agli studenti se avessero riscontrato durante l'emergenza sanitaria un cambiamento della frequenza di un set predeterminato di emozioni e stato d'animo in cui volutamente sono presenti sia sentimenti positivi, quali la serenità, allegria e senso di libertà, e sentimenti con una accezione più negativa, quali rabbia, paura, ansia e solitudine. La rappresentazione grafica della distribuzione delle risposte appare quantomai esplicitiva. **A crescere nel corso dell'emergenza sanitaria sono soprattutto le emozioni che rappresentano un effetto negativo della pandemia sulla salute mentale** degli studenti: in particolare sono la noia (68%), la demotivazione (66,2%), la solitudine (62,7%) e l'ansia (59,7%) ad aumentare. Allo stesso tempo, in senso speculare, **la larga parte del campione registra una diminuzione delle emozioni positive idealmente associate**, spesso sbagliando, **alla giovane età**: il senso di libertà è diminuito per il 61,7%, la voglia di fare per il 60,3% e l'allegria e la serenità per circa il 56%. Ovviamente non è possibile comprendere se e in che misura la reazione emotiva sia prodotta dalla pandemia o se la pandemia sia stato solo il propellente di una sofferenza preesistente ma silente. Il ritratto che ne emerge, tuttavia, è di una ulteriore **fragilizzazione emotiva** della generazione degli studenti, una generazione che nella pandemia risulta più preoccupata, con più incertezze e con meno voglia e forza di reagire.

Figura 36 - Durante l'emergenza sanitaria è cambiata la frequenza con cui hai vissuto le seguenti emozioni/stati d'animo? (composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il confronto tra studenti universitari e studenti delle superiori restituisce due scenari di reazione emotiva alla pandemia in larga parte sovrapponibili ma con un livello di compromissione dello stato emotivo più accentuato tra gli studenti universitari. Sono infatti gli studenti universitari a rilevare più diffusamente un aumento di ansia, solitudine e soprattutto paura e al contempo una diminuzione di serenità e senso di libertà.

Tab. 16 - Durante l'emergenza sanitaria è cambiata la frequenza con cui hai vissuto le seguenti emozioni/stati d'animo? Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Mai vissuta	Diminuita	Uguale a prima	Aumentata	Mai vissuta	Diminuita	Uguale a prima	Aumentata
Ansia	7,5	10,6	26,4	55,6	3,4	4,3	24,1	68,2
Solitudine	12,2	4,9	23,0	59,9	5,7	2,9	22,9	68,5
Noia	3,2	4,4	24,2	68,2	3,0	2,8	26,7	67,5
Demotivazione	8,9	6,6	20,3	64,2	4,6	4,9	20,2	70,3
Paura	15,2	8,2	36,1	40,5	7,9	3,5	32,2	56,4
Serenità	7,1	51,7	28,8	12,4	5,0	64,1	24,2	6,7
Allegria	4,8	53,9	33,1	8,2	2,7	58,8	35,0	3,5
Voglia di fare	6,3	59,9	20,6	13,2	2,3	61,3	21,6	14,8
Rabbia	10,5	6,7	37,1	45,7	10,2	5,2	37,2	47,5
Senso di libertà	11,1	58,1	21,0	9,7	6,5	69,0	17,3	7,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Allo scopo di fornire strumenti di di più facile lettura, si è proceduto a creare due indici su scala 1-10 sintetizzando gli effetti negativi e positivi della pandemia sulla salute mentale o stato d'animo degli studenti:

- **Indice degli effetti negativi su salute mentale**, ottenuto analizzando le sei reazioni emotive di senso negativo (paura, rabbia, demotivazione, noia, solitudine e ansia) e contando solo i casi in cui si sia rilevato un aumento nel corso dell'emergenza sanitaria. L'indice si muove da 1 (se nessuna "emozione negativa" è aumentata) a 10 (se tutte le "emozioni negative" sono aumentate);
- **Indice degli effetti positivi sulla salute mentale**, ottenuto analizzando le quattro reazioni emotive di senso positivo (senso di libertà, voglia di fare, allegria e serenità) e contando solo i casi in cui si sia rilevato un aumento nel corso dell'emergenza sanitaria. L'indice si muove da 1 (se nessuna "emozione positiva" è aumentata) a 10 (se tutte le "emozioni positive" sono aumentate).

In generale, **l'indice degli effetti negativi supera nell'88,2% dei casi esaminati l'indice degli effetti positivi**: la quota sale al 91,3% per gli studenti universitari e scende leggermente all'86,6% tra gli studenti delle scuole superiori.

Figura 37 - Indici di impatto su salute mentale
(indici scala 1-10, da 1 "per niente" a 10 "molto")

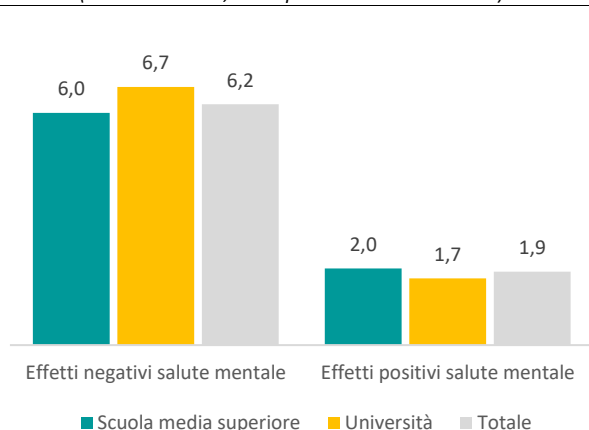
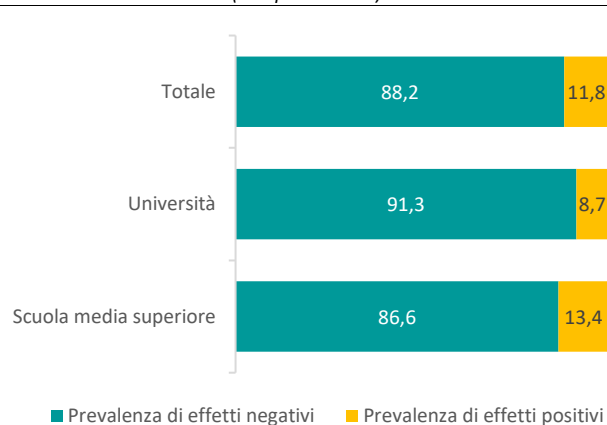


Figura 38 - Profili di impatto sulla salute mentale
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

L'indice degli effetti negativi sulla salute mentale si mostra più alto:

- Tra gli **studenti universitari** (6,7) e soprattutto nelle facoltà umanistico-sociale (6,8). Diversamente tra gli studenti delle scuole superiori la quota in cui prevalgono gli effetti positivi della pandemia sugli aspetti negativi supera il livello medio campionario (11,8%) e arriva al 21,8% per gli istituti tecnici;
- Per le **studentesse** (6,7) e per gli **studenti non binari** (7,1) mentre per gli studenti maschi si riscontra un indice relativamente più contenuto (5) e una quota di chi vive una prevalenza degli effetti positivi sugli effetti negativi pari al 19,7% (a fronte dell'8,9% femminile e 7,5% tra gli studenti non binari);
- Soprattutto per gli **studenti universitari fuori sede** (6,8);
- Per chi ha vissuto nel corso della pandemia un **peggioramento della condizione economica** propria o della propria famiglia (6,8) evidenziando una relazione tra percezione emotiva e condizione economica oggettiva. In linea con questa lettura, è da rilevare come tra **chi invece ha vissuto un miglioramento della condizione economica** la quota di chi vive una prevalenza di effetti positivi sugli effetti negativi sale al 20,4% (a fronte del 9,1% di chi vice un peggioramento);
- Chi ha subito due (7,0) o più forme di **bullismo/discriminazione** (7,2);
- Chi appartiene al profilo che si sente **sottostimato** da parte degli adulti e quindi meno capito e compreso (6,4) e allo stesso **in chi ha poca stima/fiducia negli adulti** (6,9) evidenziando come il rapporto con l'adulto proponga ripari diversi di fronte al processo di fragilizzazione emotiva innescata nel corso della pandemia;
- E soprattutto **in chi si mostra più scettico rispetto alla Dad** (7,1) indicando quindi una coerenza tra percezione rispetto alla didattica a distanza e impatto sulla salute mentale. Prova di questa relazione è la quota di chi registra una prevalenza di effetti positivi sugli effetti negativi tra gli studenti entusiasti della Dad (25,6% a fronte del 4,6% di chi invece si dice scettico).

Figura 39 - Profili di criticità su salute mentale per tipo di scuola (composizione %)

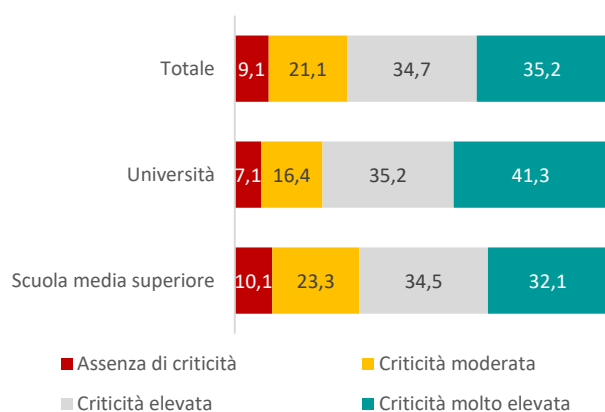
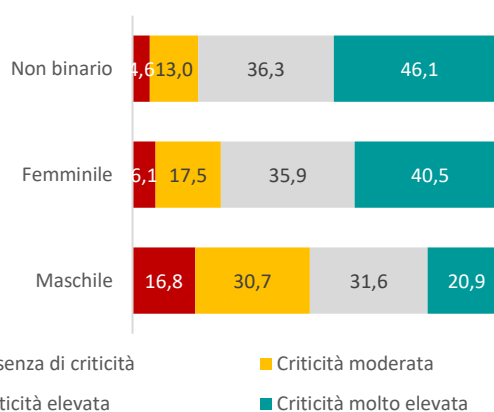


Figura 40 - Profili di criticità su salute mentale per genere (composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Altro modo per leggere l'impatto sulla salute mentale dando priorità analitica non tanto alla diffusione (aspetto estensivo) quanto alla concomitanza (aspetto intensivo) degli effetti negativi sul singolo studente è la costruzione di un profilo di risposte in funzione della presenza contemporanea di più aumenti di frequenza di "emozioni negative":

- **Assenza di criticità**, se nessuna "emozione negativa" è aumentata nel corso dell'emergenza sanitaria: tale profilo rappresenta il 9,1% del campione;

- **Criticità moderata**, se sono aumentate da 1 a 2 “emozioni negative” nel corso dell’emergenza sanitaria: tale profilo rappresenta il 21,1% del campione;
- **Criticità elevata**, se sono aumentate da 3 a 4 “emozioni negative” nel corso dell’emergenza sanitaria: tale profilo rappresenta il 34,7% del campione;
- **Criticità molto elevata**, se sono aumentate da 5 a 6 “emozioni negative” nel corso dell’emergenza sanitaria: tale profilo rappresenta il 35,2% del campione.

Il **profilo a criticità molto elevata** cresce:

- Al 41,3% per gli **studenti universitari** e soprattutto per gli **studenti fuori sede**;
- Al 46% per gli **studenti non binari** e al 40,5% per **le studentesse** confermando il diverso impatto emotivo in una logica di genere;
- Al 43% per **chi ha vissuto un peggioramento della condizione economica** propria o della propria famiglia (48% se si considerano i soli studenti universitari) confermando la relazione tra le due variabili;
- Al 54,5% per chi è molto **impegnato in attività extrascolastiche**;
- Al 45% per chi ha **bassa fiducia negli adulti** e chi si **mostra scettico rispetto alla Dad**.

4.2 - Comportamenti e pandemia

Oltre a indagare come siano cambiate le emozioni e gli stati d’animo durante l’emergenza sanitaria, la nostra indagine osserva se e in che misura alcuni comportamenti siano cambiati nel corso della pandemia. Si considerano **due set comportamenti distinti**. Il primo set di comportamenti indagati include la sfera relazionale (con amici o familiari), il rapporto con la tecnologia (gaming e social network), il rapporto con se stessi e la dimensione più riflessiva, l’attività fisica e possibili ricadute comportamentali in situazioni ansiogene (ritmi di sonno e fumo). Il secondo set di comportamenti, invece, si rivolge a disturbi comportamentali a più alta criticità, quali disturbi alimentari, autolesionismo, abuso di alcol o di sostanze.

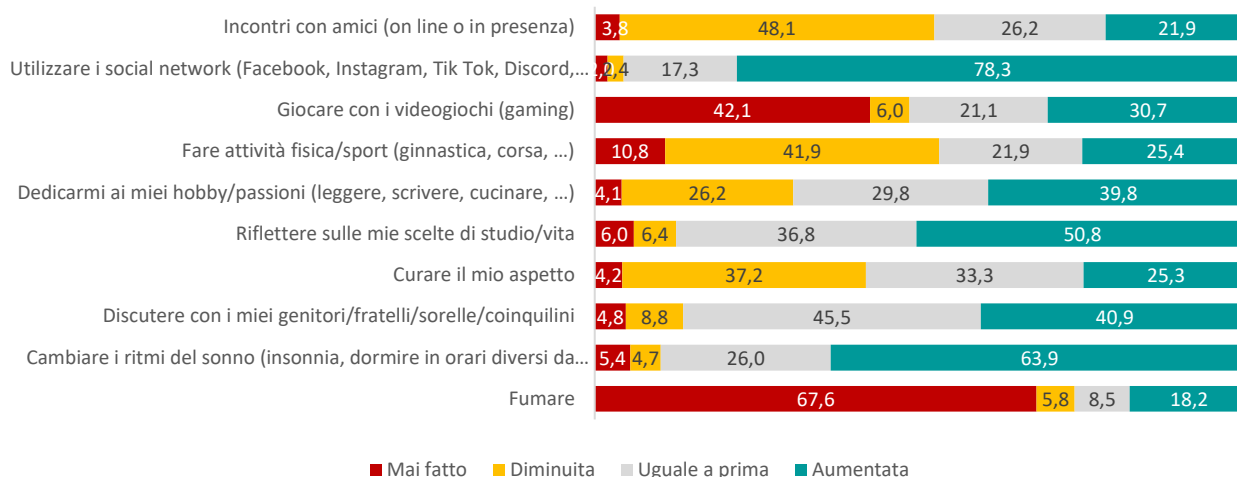
L’osservazione del primo set di comportamenti mette in luce come, rispetto al campione generale, due appaiono i comportamenti per i quali la larga maggioranza rileva un aumento nel corso della pandemia: **l’utilizzo dei social network** (il 78,3%) ed il **cambio di ritmi del sonno** (63,9%). È quindi evidente come il distanziamento sociale e la riorganizzazione dei ritmi di vita conseguente alle norme sanitarie abbia innescato una accelerazione nel rapporto con il digitale e alterato i cicli del sonno. Altre quote consistenti del campione, allo stesso tempo, hanno vissuto **l’emergenza sanitaria come occasione per riflettere sulle proprie scelte di vita e di studio** (50,8%) o per **dedicarsi ai propri hobby e passioni** (50,8%). Se ora si sposta l’osservazione sui comportamenti che hanno visto, invece, un arretramento nel corso della pandemia se ne rilevano soprattutto tre:

- Gli **incontri con amici sia on line** che in presenza sono diminuiti per il 48,1% del campione;
- Si è ridotto il tempo da dedicare **all’attività fisica e allo sport** (41,9%);
- Il 37,2% del campione afferma che è diminuita **la cura del proprio aspetto**.

Di interesse osservare come rispetto al “fumare” la larga parte affermi di non averlo mai fatto (67,6%), evidenziando come il “fumo” sia uscito dal radar comportamentale delle generazioni interpellate, e come

rispetto ai **videogiochi** il campione si spacchi in tre parti: chi non li ha mai utilizzati (42,1%), chi li usa ma non ne ha visto un aumento (27,1%) nel corso della pandemia e chi li usa e ne ha registrato un aumento (30,7%).

Figura 41 - Durante l'emergenza sanitaria, è cambiata la frequenza con cui hai messo in atto i seguenti comportamenti? (composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il raffronto tra le distribuzioni di risposte di **studenti medi e studenti universitari** fa emergere due profili di risposta con diverse congruenze ma anche alcuni punti di divergenza. In particolare:

- Se il "fumare" è un comportamento che continua a rimanere poco diffuso in entrambi i segmenti del campione, l'utilizzo dei videogiochi nel corso della pandemia è aumentato soprattutto per gli studenti medi (35,5% a fronte del 21,3% degli studenti universitari);

Tab. 17 - Durante l'emergenza sanitaria, è cambiata la frequenza con cui hai messo in atto i seguenti comportamenti? Per titolo di studio (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Mai fatto	Diminuita	Uguale a prima	Aumentata	Mai fatto	Diminuita	Uguale a prima	Aumentata
Fumare	71,7	4,3	7,0	17,0	59,3	8,8	11,3	20,5
Cambiare i ritmi del sonno (insonnia, dormire in orari diversi da quelli abituali, dormire di meno/di più del solito)	5,8	4,9	25,0	64,3	4,8	4,2	27,9	63,2
Discutere con i miei genitori/fratelli/sorelle/coinquilini	4,9	8,8	44,0	42,4	4,6	8,7	48,6	38,0
Curare il mio aspetto	4,9	33,0	33,4	28,8	3,0	45,9	33,1	18,0
Riflettere sulle mie scelte di studio/vita	7,6	7,5	40,0	44,8	2,7	4,2	30,2	62,9
Dedicarmi ai miei hobby/passioni (leggere, scrivere, cucinare, ...)	4,7	24,0	29,3	42,0	3,1	30,7	30,9	35,4
Fare attività fisica/sport (ginnastica, corsa, ...)	10,9	42,7	21,6	24,8	10,5	40,1	22,6	26,8
Giocare con i videogiochi (gaming)	36,4	6,2	22,1	35,3	53,8	5,7	19,2	21,3
Utilizzare i social network (Facebook, Instagram, Tik Tok, Discord, Twitch, ecc.)	2,3	2,1	16,6	79,1	1,3	3,2	18,8	76,7
Incontri con amici (on line o in presenza)	4,5	42,2	26,7	26,5	2,3	60,1	25,2	12,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

- L'utilizzo dei **social network** è esploso per tutti gli studenti mentre gli incontri con amici sono diminuiti soprattutto per gli studenti universitari;

- La **pandemia come opportunità riflessiva** sembra declinarsi diversamente a seconda della tipologia di studenti: per gli studenti medi soprattutto come tempo da dedicare agli hobby e passioni e per gli studenti universitari come “pausa di riflessione” per rimettere in discussione le proprie scelte di vita e di studio;
- Se rispetto allo **sconvolgimento dei ritmi del sonno** e alla **ridotta attività fisica** si rileva una sostanziale concordanza delle risposte, la cura dell’aspetto mostra una asimmetrica distribuzione delle risposte: a fronte di una quota maggioritaria che ne descrive una diminuzione in entrambi i sotto-campioni, per gli studenti medi il 28,8% registra un aumento a fronte del 18,8% degli studenti universitari;
- I **rapporti in famiglia si sono inaspriti** per circa 2 studenti su 5 nel corso della pandemia sia per gli studenti medi che gli studenti universitari.

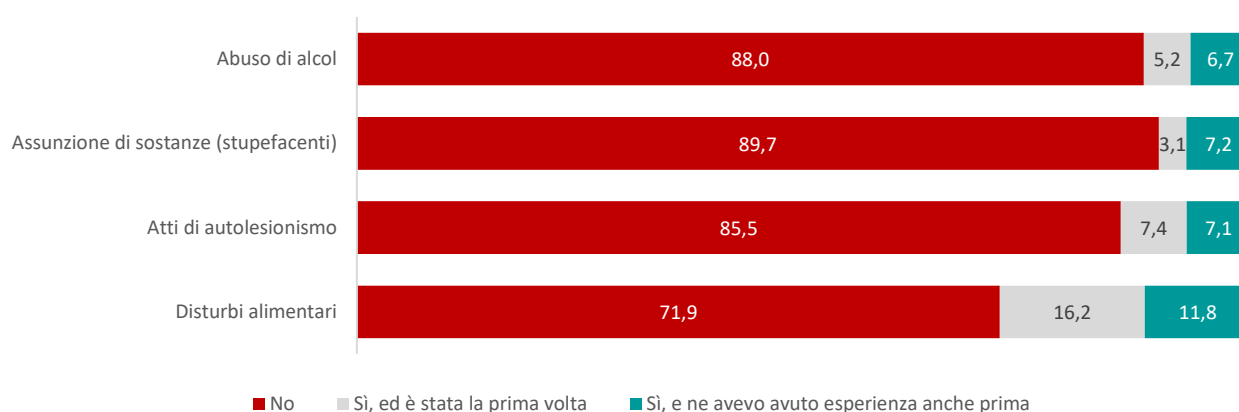
L’incrocio dei comportamenti osservati per le principali variabili esplicative permette di far emergere le seguenti evidenze:

- Sebbene il **fumo** rimanga sempre un comportamento contenuto, si rileva un aumento più alto della media per chi è stato vittima di più forme di bullismo e discriminazioni e per i profili a elevata criticità di salute mentale ovvero coloro che hanno subito contemporaneamente più conseguenze negative sul piano emotivo e sentimentale;
- I **disturbi del sonno** sono molto diffusi ovunque ma salgono soprattutto al crescere delle criticità di salute mentale e toccano i picchi più elevati per gli studenti non binari, per le vittime di più forme di discriminazione e bullismo, per chi, nella pandemia, ha visto peggiorare la propria condizione economica o della propria famiglia e per gli studenti scettici rispetto alla Dad;
- Le **relazioni con i conviventi**, siano essi famigliari o coinquilini, sono peggiorate soprattutto per chi è impegnato in attività extrascolastiche, per i profili ad elevata criticità sulla salute mentale e per chi è stato vittima di più forme di bullismo e discriminazione;
- La **cura del proprio aspetto** non **mostra** distribuzioni asimmetriche in base al genere e se ne registra una diminuzione soprattutto in relazione al peggioramento delle condizioni economiche durante la pandemia e all’impatto altamente critico sul piano emotivo e di salute mentale;
- Se la quota di chi ha vissuto la **pandemia come una opportunità** per dedicarsi ai propri hobby e passioni è massima nei profili a prevalenza di effetti positivi sulla salute mentale e quindi in chi non ha vissuto criticità dal punto di vista emotivo, la quota di chi, invece, vede la pandemia come occasione per ripensare le priorità della propria vita trova la sua espressione più diffusa dove le criticità di salute mentale sono più alte;
- Il genere appare come discriminante rispetto all’utilizzo dei **videogiochi**: se tra le studentesse solo il 20,8% ne rileva un aumento nel corso della pandemia, tra gli studenti maschi e gli studenti non binari la quota sale rispettivamente a 53,9% e 46,9%;
- Gli **incontri con gli amici** sono diminuiti soprattutto per gli studenti universitari fuori sede e per i profili ad elevata criticità di salute mentale.

Lo sguardo dell’indagine si sposta ad analizzare il set di comportamenti a più alta criticità. Diversamente dal primo set di comportamenti, la struttura della domanda consente di verificare se la pandemia è stata la causa scatenante dell’insorgenza del comportamento specifico o se, tale fattispecie comportamentale, fosse presente anche prima. In generale, con la pandemia:

- Il 28% del campione ha avuto esperienza di disturbi alimentari, di questi la maggioranza (il 16,2%) ha trovato l'innescò con la pandemia;
- Il 14,5% ha avuto esperienze di autolesionismo, di cui la metà circa per la prima volta proprio in coincidenza del periodo pandemico;
- Il 10,3% ha avuto esperienze di assunzione di sostanze durante l'emergenza sanitaria e si rileva come la larga maggioranza (il 7,2%, e quindi circa in 7 casi su 10) ne avesse avuto esperienza anche prima;
- Il 12% ha avuto esperienza di abuso di alcol, di cui poco meno della metà (il 5,2%) per la prima volta durante l'emergenza sanitaria.

Figura 42 - Durante l'emergenza sanitaria hai avuto esperienza di...
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il confronto con le principali variabili esplicative permette di monitorare dove gli addensamenti di risposte si fanno più consistenti e in particolare:

- La manifestazione di **disturbi alimentari** risulta più diffusa tra **gli studenti di scuola superiore** (30,3% a fronte del 23,7% tra gli studenti universitari). È da rilevare inoltre come per gli studenti medi tale disturbo comportamentale è **insorto principalmente con la pandemia** (19,3% a fronte del 10,1% tra gli studenti universitari). L'analisi con gli altri profili di rispondenti mostra come i disturbi alimentari siano più diffusi tra le **studentesse** (33,2%) e tra gli **studenti non binari** (50,8%), tra gli **studenti stranieri**, nelle famiglie in cui nessuno dei due genitori lavora e dove **la condizione economica è peggiorata** nel corso della pandemia, in chi è **vittima di più forme di bullismo** e discriminazione (oltre il 60%) ed in **chi ha vissuto l'impatto emotivo a più elevata criticità** nel corso della pandemia (sopra il 40%);
- Gli **atti di autolesionismo** risultano più diffusi tra gli studenti delle scuole superiori (18% a fronte del 7,5% tra gli studenti universitari) e per il 9,9% tali comportamenti hanno avuto origine nel corso della emergenza pandemica;
- **L'assunzione di sostanze** risulta diffusa sostanzialmente in ugual misura tra studenti medi e studenti superiori ma con una differenza. Se tra gli studenti medi chi ha assunto sostanze durante l'emergenza sanitaria in 3 casi su 5 ne aveva avuto esperienza anche prima, per gli studenti universitari il rapporto sale a 9 su 10. L'incrocio con le altre variabili suggerisce come l'assunzione di sostanze risulti più diffusa tra gli studenti maschi (13,5%) e soprattutto tra gli studenti non binari (18,8%) e in chi vive da solo (18%). È di interesse, inoltre, osservare come la quota di chi ha assunto sostanze in pandemia cresca al crescere dell'instabilità occupazionale della famiglia di provenienza, per le vittime di più

forme di bullismo e discriminazioni, al crescere dell'impegno in attività extrascolastiche e quando la fiducia/stima verso gli adulti risulta più bassa;

- Anche l'**abuso di alcol** nel corso della pandemia presenta una frequenza analoga tra studenti medi e studenti universitari. Ma anche in questo caso si rileva come tra gli studenti universitari sia più alta, anche in funzione dell'età anagrafica, la quota di chi ne aveva avuto esperienza anche prima della pandemia. Letto in altro modo, per gli studenti medi 1 caso su 2 di abuso alcolico trova nella pandemia la sua origine a fronte di 1 su 3 per gli studenti universitari. Anche rispetto all'abuso di alcol, lo schema interpretativo rimane lo stesso: i casi aumentano per i profili più bullizzati/discriminati, più impegnati in attività extrascolastiche e per chi proviene da contesti familiari a più alta instabilità occupazionale.

Tab. 18 - Durante l'emergenza sanitaria hai avuto esperienza di... - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:					
	Scuola media superiore			Università		
	No	Sì, ed è stata la prima volta	Sì, e ne avevo avuto esperienza anche prima	No	Sì, ed è stata la prima volta	Sì, e ne avevo avuto esperienza anche prima
Disturbi alimentari	69,8	19,3	11,0	76,3	10,1	13,6
Atti di autolesionismo	82,0	9,9	8,1	92,5	2,4	5,1
Assunzione di sostanze (stupefacenti)	90,3	3,8	5,8	88,5	1,6	9,9
Abuso di alcol	88,0	6,0	6,0	88,0	3,8	8,2

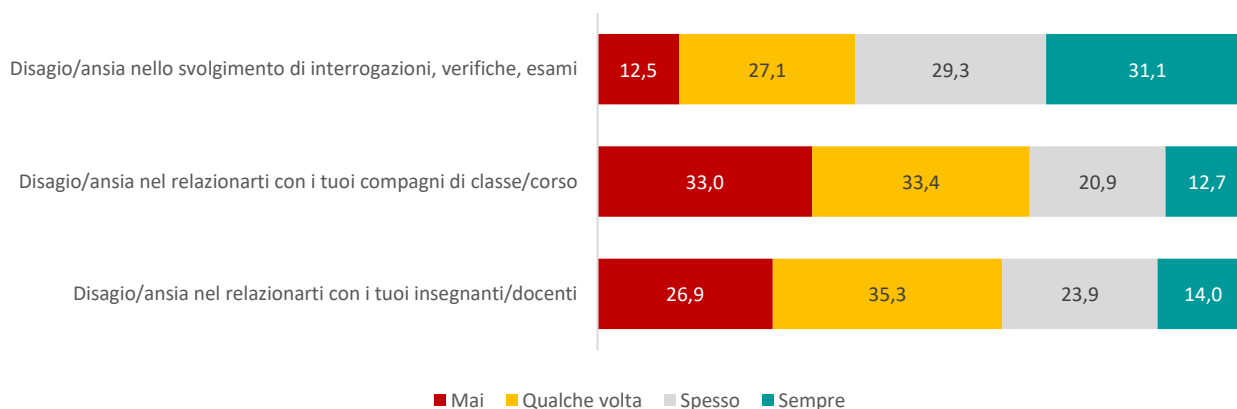
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

4.3 - Rientro a scuola

L'emergenza sanitaria ha coinciso con l'interruzione della didattica in presenza in forma continuativa o in forma alternata per lunghi periodi di tempo. Se la didattica a distanza ha sicuramente rappresentato un nuovo modo di interazione e di apprendimento e uno strumento a forte impatto emotivo per gli studenti, anche il rientro a scuola in presenza rappresenta certamente un passaggio emotivamente intenso sia per l'accelerazione della didattica e dei suoi sistemi di valutazione sia per la ripresa delle relazioni fisiche e della ri-centralità del corpo dopo lunghi periodi digitali.

In generale per il campione, **la principale forma di disagio è rappresentata dalla ripresa delle interrogazioni, verifiche ed esami in presenza (60,4%)** mentre quote più contenute (circa 1 studente su 3) esprimono disagio rispetto alle interazioni con compagni e docenti.

Figura 43 - Al rientro in presenza a scuola/università, con quale frequenza hai vissuto i seguenti stati d'animo? (composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Il confronto con le principali variabili esplicative registra le seguenti evidenze:

- Gli **studenti medi** risultano relativamente più preoccupati della ripresa delle interrogazioni e delle verifiche (63,3% a fronte del 54,5% degli studenti universitari) mentre gli **studenti universitari** esprimono un disagio più diffuso rispetto al ritorno delle relazioni off line con i compagni di corso;
- La lettura di **genere** restituisce una maggiore preoccupazione del ritorno alle lezioni in presenza per le studentesse e per gli studenti non binari. Il disagio continua ad essere sempre prioritariamente correlato alle verifiche e interrogazioni in presenza ma per il campione femminile e non binario si registrano percentuali importanti di chi si dice in ansia anche per il ritorno alle relazioni fisiche soprattutto con i docenti (47% tra le studentesse percepiscono “spesso” e “sempre” disagio e 64% per gli studenti non binari);
- Il **livello di preoccupazione aumenta** su tutti gli item considerati nei casi di **peggioramento delle condizioni economiche** proprie o della propria famiglia nel corso della pandemia, **nelle vittime di più forme di bullismo e discriminazione**, che ipoteticamente vedono nel ritorno alla didattica off line la riproposizione di una minaccia, e con gli **studenti più scettici rispetto alla didattica a distanza (Dad)**. Chi esprime più perplessità sulla Dad è anche quello più preoccupato di un ritorno in presenza;
- In ultimo si rileva una **forte correlazione tra livello di preoccupazione e profilo di criticità sulla salute mentale**: i più preoccupati del ritorno alla didattica in presenza sono anche quelli su cui più intensamente ha impattato l'emergenza sanitaria in termini di salute mentale.

Tab. 19 - Al rientro in presenza a scuola/università, con quale frequenza hai vissuto i seguenti stati d'animo? Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre	Mai	Qualche volta	Spesso	Sempre
Disagio/ansia nel relazionarti con i tuoi insegnanti/docenti	26,2	35,2	24,0	14,7	28,3	35,5	23,6	12,6
Disagio/ansia nel relazionarti con i tuoi compagni di classe/corso	36,0	33,1	19,0	12,0	26,9	34,1	24,7	14,3
Disagio/ansia nello svolgimento di interrogazioni, verifiche, esami	10,8	25,9	29,4	33,9	16,0	29,5	29,1	25,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

4.4 - Supporto psicologico

La sezione dedicata all’impatto della pandemia sulla salute mentale degli studenti si chiude interrogando il campione rispetto alla diffusione, ricorso e accessibilità dei servizi di supporto psicologico della scuola/università e su eventuali proposte di miglioramento.

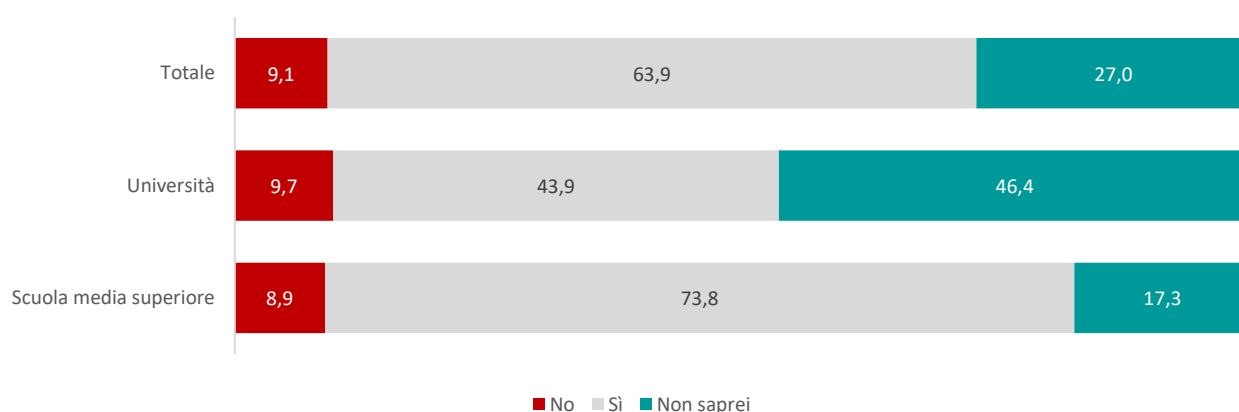
Complessivamente il 63,9% del campione ha conoscenza e consapevolezza dell’esistenza di servizi di supporto psicologico nella propria scuola o università. Poco più di 1 studente su 4 dice di non essere consapevole dell’esistenza di un servizio psicologico presso la propria scuola e università e il rapporto si alza a quasi 1 su 2 per gli studenti universitari mentre scende a 1 su 6 per gli studenti delle scuole superiori.

Il confronto per ripartizione geografica mostra come si abbia maggiore consapevolezza dell’esistenza di un servizio psicologico nella propria scuola/università nelle regioni del Nord e Centro mentre nelle regioni del Sud e nelle Isole le quote di “inconsapevoli” (“non saprei”) aumenta così come cresce sensibilmente anche la quota di chi afferma che tali servizi non sono presenti (15,7% nelle regioni del Sud e 12,7% delle Isole). Appare, inoltre, di interesse osservare come **il livello di consapevolezza salga:**

- Per gli studenti **universitari fuori sede** o pendolari rispetto a chi frequenta nello stesso luogo di residenza;
- Al crescere del livello scolastico e della condizione economica della **famiglia di origine**;
- Al crescere dell’impegno in **attività extrascolastiche**;
- Al crescere del **livello di fiducia e stima verso gli adulti**.

In ultimo, appare quantomai opportuno evidenziare come per chi è vittima di più forme di bullismo e discriminazione e per chi, nella pandemia, ha vissuto e continua a vivere più forti criticità emotive e di salute mentale, il livello di consapevolezza cresca ma soprattutto perché a salire è la quota di chi afferma che nella propria scuola/università non esistono servizi di supporto psicologico. **Dove più alto è il bisogno, più forte è la voce critica per la assenza di forme di supporto psicologico.**

Figura 44 - Nella tua scuola/università sono presenti servizi di supporto psicologico?
(composizione %)



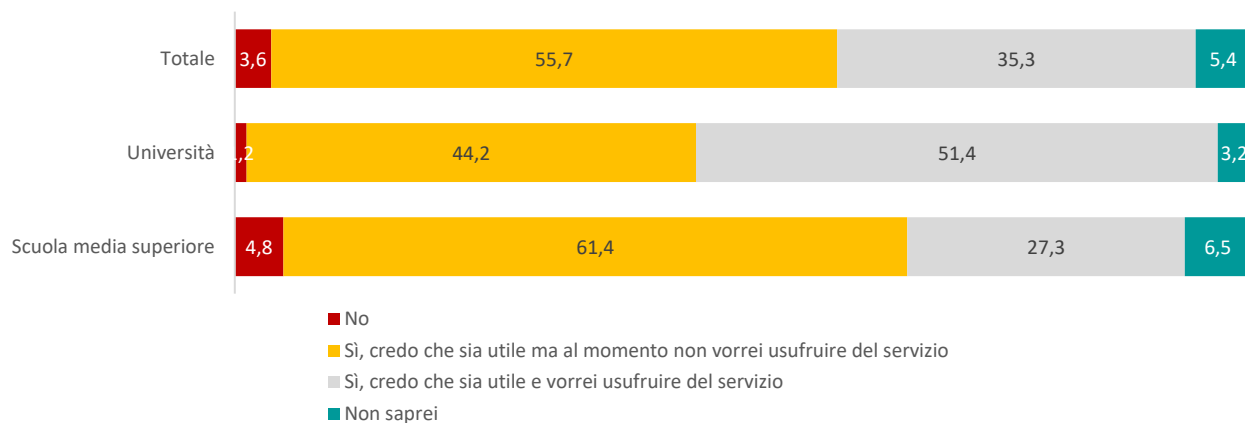
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La **quasi totalità del campione**, oltre il 90%, **ritiene utile un supporto psicologico nella propria scuola o università** e il 35,3%, e quindi circa 1 studente su 3, **non solo lo ritiene utile ma vorrebbe usufruirne**. Questa quota sale al 51,4%, e quindi più di 1 su 2, tra gli universitari e scende al 27,4% per gli universitari delle scuole medie superiori.

La quota di coloro che considerano utile un servizio di supporto psicologico e vorrebbero usufruirne differisce significativamente dalla media campionaria (35,3%):

- Per le **studentesse** (39,4%) e per gli **studenti non binari** (44,9%) mentre per gli studenti maschi si registrano percentuali decisamente più contenute (23,9%);
- Per gli **studenti universitari fuori sede** (56%) e soprattutto per chi si dice vittima di più forme di **bullismo** e **discriminazioni** (47%) e per i profili a più alta criticità di salute mentale (48%);
- Nelle **regioni del Sud** (43,7%) e delle **Isole** (41,5%), ovvero anche dove si registra la più bassa consapevolezza dell'esistenza dei servizi di supporto psicologico;
- Per chi studia nelle **città metropolitane** e per gli studenti universitari che vivono con amici e altri inquilini;
- Per **chi proviene da famiglie a più bassa scolarizzazione** (39,7%) e a **più alta instabilità occupazionale** (43,7%) e per chi ha vissuto un **peggioramento della propria condizione economica** nel corso della pandemia (41,7%). Si conferma, dunque, come la dimensione economica familiare sia in relazione non solo con la manifestazione delle più elevate criticità sulla salute mentale ma anche con una più diffusa esplicitazione della richiesta di un supporto psicologico a scuola/università;
- In ultimo, appare di interesse osservare come l'esigenza di ricorrere al servizio di supporto psicologico presso la propria scuola/università **amenti al decrescere della fiducia verso gli adulti**: più alta è la stima/fiducia verso gli adulti, minore è la richiesta di un supporto psicologico.

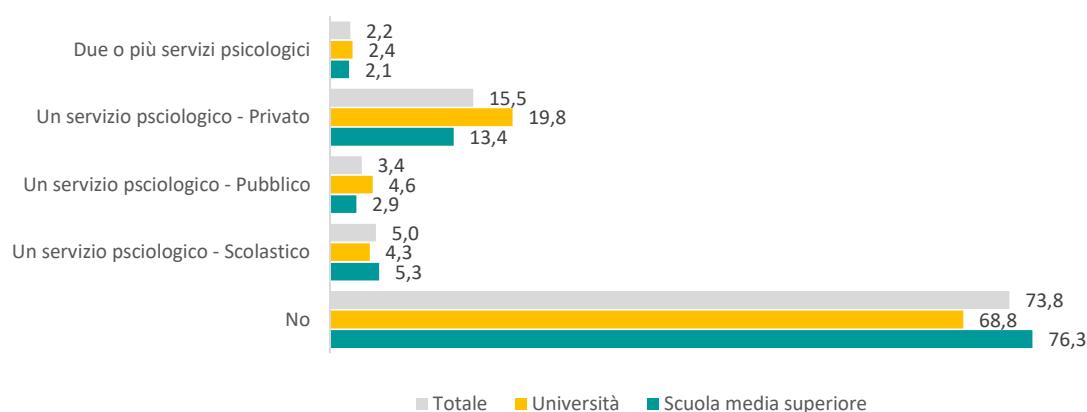
Figura 45 - Pensi che sia utile avere un servizio di supporto psicologico a scuola/università?
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

In ultimo è stato chiesto al campione se nel corso della pandemia si fosse effettivamente rivolto ad un servizio di supporto psicologico, distinguendo tra **servizio privato, pubblico o scolastico**. A prescindere dalla tipologia di servizio, è possibile osservare come circa **1 studente medio su 4** (23,7%) e circa **1 studente universitario su 3** (31,2%) **si sia rivolto a un qualche servizio di supporto psicologico** nel corso della pandemia. **Nel 60% dei casi** (15,5% rispetto al campione complessivo) **si è rivolto ad un servizio privato**, nel 19,1% dei casi (5% rispetto al campione complessivo) a un servizio scolastico, nel 13,2% dei casi a un servizio pubblico (3,4% rispetto al campione complessivo) e nell'8,4% (2,2% del campione complessivo) a due o più forme di servizio contemporaneamente. Pur se il servizio privato è sempre prevalente, tra gli studenti delle scuole superiori si rintraccia la quota più consistente di chi si rivolge ai servizi scolastici di supporto psicologico (22,5% sul totale di chi si è rivolto ai servizi psicologici in pandemia a fronte del 13,8% tra gli studenti universitari).

Figura 46 - Nel corso dell'emergenza sanitaria, ti sei mai rivolto a un servizio di supporto psicologico (anche senza riuscire ad accedere)?
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

La quota campionaria di chi si è rivolto ad un servizio psicologico nel corso della pandemia mostra scostamenti di rilievo dalla media campionaria complessiva (26,2%):

- In un confronto di **genere** risulta complessivamente più alta per le studentesse femmine (28,5%) e per gli studenti non binari (49,1%, circa 1 su 2) a fronte del 17,9% registrato tra gli studenti maschi;
- In un confronto per **ripartizione geografica**, sono le regioni del Nord-Ovest a registrare la percentuale più alta (30,5%) mentre le regioni del Sud la percentuale più bassa (21,8%) con una incidenza dei servizi scolastici pressoché costante intorno al 20%;
- Il ricorso ai servizi psicologici risulta relativamente più alta per gli **studenti fuori sede** (34%) e per chi studia nelle **città metropolitane** (28,9% rispetto a chi studia in un piccolo comune 21%);
- Non si rilevano differenze di rilievo in funzione del livello di scolarità e di stabilità occupazionale della famiglia di origine ma si rilevano percentuali più alte tra chi nella pandemia ha visto **peggiorare la propria condizione economica** (30,4% a fronte del 23,3% di chi dice che è migliorata);
- Si confermano le più alte concentrazioni di risposte per chi ha subito più forme di **bullismo e discriminazione** (oltre il 40% a fronte del 21,3% di chi non ha mai subito tali forme di molestia) e chi nella pandemia ha vissuto **le più elevate criticità in termini di salute mentale** (36,7% a fronte del 13,2% di chi non ha vissuto criticità di natura emotiva/psicologica). È di interesse osservare come per tali profili, per i quali più alto è il bisogno di un servizio psicologico, a crescere è soprattutto il ricorso ad un supporto di natura privata;
- In ultimo, sono soprattutto gli **studenti scettici rispetto alla Dad** ad essersi rivolti ai servizi psicologici (30,1% a fronte de 18,5% tra gli studenti più entusiasti della Dad) e **gli studenti con bassa fiducia e stima verso gli adulti** (33,3% a fronte al 18% di chi invece ha alta fiducia).

Incrociando le distribuzioni delle due ultime domande si evince come tra chi non si è rivolto ad un servizio psicologico durante la pandemia oltre il 90% riterrebbe comunque utile avere un supporto di tale natura all'interno della propria scuola o università e il 30% non solo lo ritiene utile ma vorrebbe anche usufruirne. Quest'ultima porzione di studenti, che corrisponde all'incirca al 22% del campione complessivo, avverte l'esigenza di rivolgersi ad un servizio psicologico nella propria scuola/università ma, nel corso della pandemia, non ha mai fatto ricorso ad un supporto psicologico di qualsiasi natura, sia essa pubblica o privata. Rappresenta quindi una **potenziale domanda per un servizio psicologico** scolastico o universitario o, letto in altri termini, **l'espressione di chi vorrebbe rivolgersi ad un servizio psicologico** ma, al momento, non ha

- Altri aggettivi molto utilizzati riguardano **la figura dello psicologo** che deve essere prima di tutto **“competente”** e **“professionale”** ma anche **“serio”** e **“disponibile”** e capace di ascoltare, leggere, riconoscere e interpretare le problematiche delle giovani generazioni. Nel servizio scolastico devono quindi essere impegnate figure di riconosciuta professionalità e con un bagaglio di esperienze costruito anche sulle nuove frontiere dei disturbi delle giovani generazioni;
- Per riuscire a vincere le resistenze e lo stigma sociale spesso associato al servizio psicologico, la scuola dovrebbe accompagnare l’attivazione di tale servizio con una **campagna di comunicazione** specifica e un **orientamento al percorso psicologico** anche durante le ore di lezioni e di didattica. In diversi casi, si propone di prevedere degli incontri con cadenza regolare in cui un esperto interviene nelle ore di lezione e di didattica per spiegare le finalità e l’organizzazione del servizio di supporto psicologico a scuola/università;
- Il servizio, inoltre, deve essere **“accogliente”** e **“discreto”** nel senso di essere organizzato in **ambienti dedicati e organizzati per l’ascolto** e capaci di garantire la **riservatezza/anonimato** degli studenti. Sul tema della privacy, strettamente legato anche all’accessibilità, un ampio numero di studenti richiede che il servizio di supporto psicologico possa essere attivato anche **senza il consenso dei genitori**;
- Il servizio non deve, inoltre, occuparsi di temi/problematriche solamente afferenti allo studio ma deve essere **“inclusivo”** abbracciando tutte le tensioni della sfera privata/personale;
- In ultimo, si sottolinea spesso come il servizio di supporto psicologico debba prevedere sia modalità di **incontro individuale** che **incontri di gruppo** sperimentando anche soluzioni ibride e, preferibilmente, debba svolgersi **in presenza**.

Capitolo 5 - Visione del futuro tra preoccupazioni e priorità di intervento

Dopo aver esplorato il profilo identitario e valoriale degli studenti intercettati, le criticità e i punti di forza vissuti durante il periodo della Dad, e gli impatti sulla salute mentale, l'indagine si conclude interrogando gli studenti su:

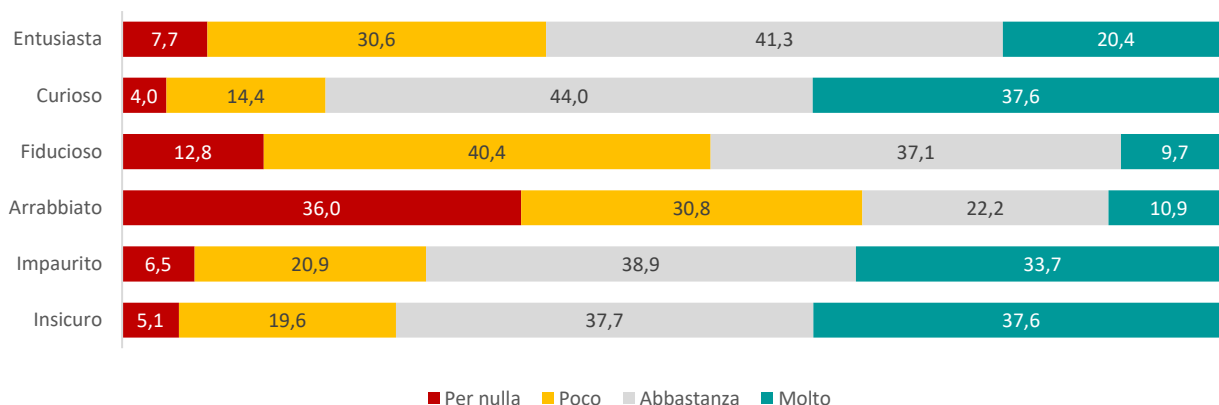
- **La visione del proprio futuro**, considerando sia aspetti assimilabili a una visione ottimista che aspetti assimilabili a una visione preoccupata;
- **Le preoccupazioni maggiormente vissute;**
- **E infine sulle priorità di intervento per migliorare il futuro della propria generazione.**

5.1 - Visione del futuro

Per riuscire a comprendere **come gli studenti intercettati dall'indagine si immaginino il proprio futuro**, è stato chiesto loro di indicare quanto si sentissero affini (da "per nulla" a "molto") a una serie di stati d'animo proposti, afferenti sia a sensazioni positive ("entusiasta, curioso, fiducioso") che a sensazioni più negative ("arrabbiato, impaurito, insicuro").

Considerando in modo congiunto le sensazioni che più di frequente rispecchiano la visione del futuro degli studenti ("abbastanza" e "molto"), emerge come nel complesso gli studenti si sentano **curiosi** (81,6%), **insicuri** (75,3%) e **impauriti** (72,6%), quindi esprimono una propositività nei confronti del futuro che viene smorzata da sensazioni di insicurezza e di paura. Segue in termine di diffusione una visione entusiasta del proprio futuro (61,7%), mentre meno diffusi sono i sentimenti di fiducia (46,8%) e di rabbia (33,1%).

Figura 48 - Quando pensi al tuo futuro in generale, ti senti:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Confrontando la visione degli studenti delle scuole superiori con quella degli studenti universitari, e considerando sempre in modo congiunto le modalità "abbastanza" e "molto", i primi tre stati d'animo indicati a livello aggregato vengono confermati, ma con intensità diverse: per gli studenti delle scuole superiori prevale lo stato d'animo della curiosità (82,7%) mentre per gli studenti universitari al primo posto troviamo quello dell'insicurezza (81,8%), seguito in maniera ravvicinata da quello dell'essere impauriti (79,6%) e curiosi (79,4%). Sempre nel confronto, per gli studenti universitari si riscontrano anche livelli più elevati di rabbia (42,3% rispetto a 28,5%) mentre tra gli studenti delle scuole superiori di fiducia (49,9% rispetto a 40,8%).

Tab. 20 - Quando pensi al tuo futuro in generale, ti senti - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
Insicuro	6,3	21,7	36,7	35,2	2,8	15,5	39,6	42,2
Impaurito	8,1	22,9	37,5	31,5	3,5	17,0	41,6	38,0
Arrabbiato	41,2	30,3	19,5	8,9	25,8	31,9	27,5	14,8
Fiducioso	12,6	37,5	38,8	11,1	13,2	46,0	33,6	7,1
Curioso	4,2	13,1	43,0	39,7	3,7	17,0	46,0	33,4
Entusiasta	7,8	27,9	41,5	22,8	7,4	36,0	40,9	15,7

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

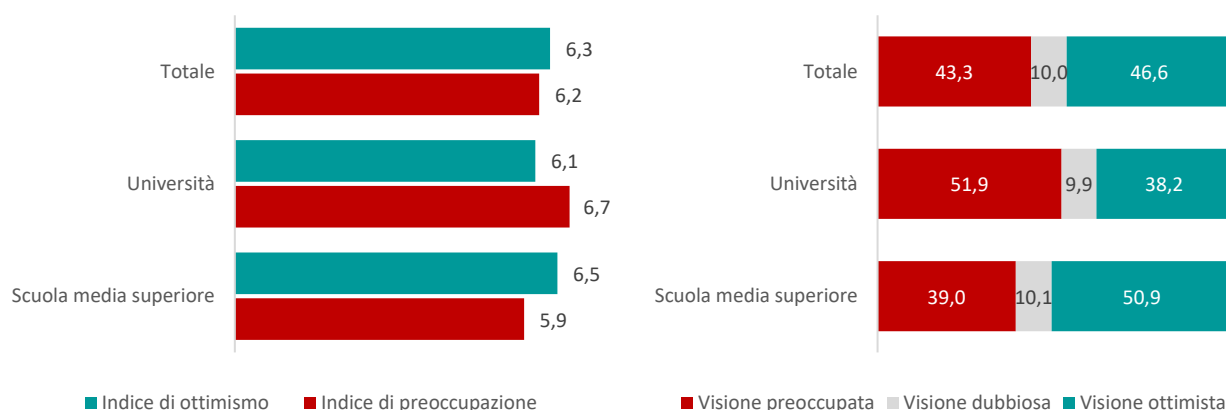
Analogamente a quanto svolto per le precedenti aree di indagine, per riuscire a leggere in maniera più immediata la visione degli studenti rispetto al proprio futuro, sono stati creati **due indici sintetici aggregati** in scala 1-10 (da 1 “per nulla” a 10 “molto”), unendo tra loro gli stati d’animo correlati statisticamente e appartenenti alla stessa macro area di visione del futuro. Gli indici sintetici aggregati sono:

- **L’indice di ottimismo:** ottenuto dalla media degli indici (sempre in scala 1-10) relativi agli stati d’animo di fiducia, curiosità ed entusiasmo;
- **L’indice di preoccupazione:** ottenuto dalla media degli indici (sempre in scala 1-10) relativi agli stati d’animo di insicurezza, paura e rabbia.

Entrambi gli indici, sia quello di ottimismo che quello di preoccupazione, superano il valore centrale pari a 5,5, sottolineando come tra gli studenti convivano entrambe queste visioni, ma declinando gli indici per l’istituzione scolastica di appartenenza emerge come:

- Per gli studenti delle scuole superiori l’indice di ottimismo supera quello di preoccupazione, a conferma di una visione più positiva nei confronti del futuro,
- Per gli studenti universitari al contrario l’indice di preoccupazione supera quello di ottimismo, segnalando una visione del proprio futuro più preoccupata.

Figura 49 - Indici e profilo di visione del futuro
(indici scala 1-10, da 1 “per nulla” a 10 “molto”; composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Mettendo in relazione gli indici di visione del futuro sono stati costruiti tre differenti **profili di visione del futuro**, al fine di scorgere dove si concentrano le maggiori aree di preoccupazione o di ottimismo. I profili ottenuti sono:

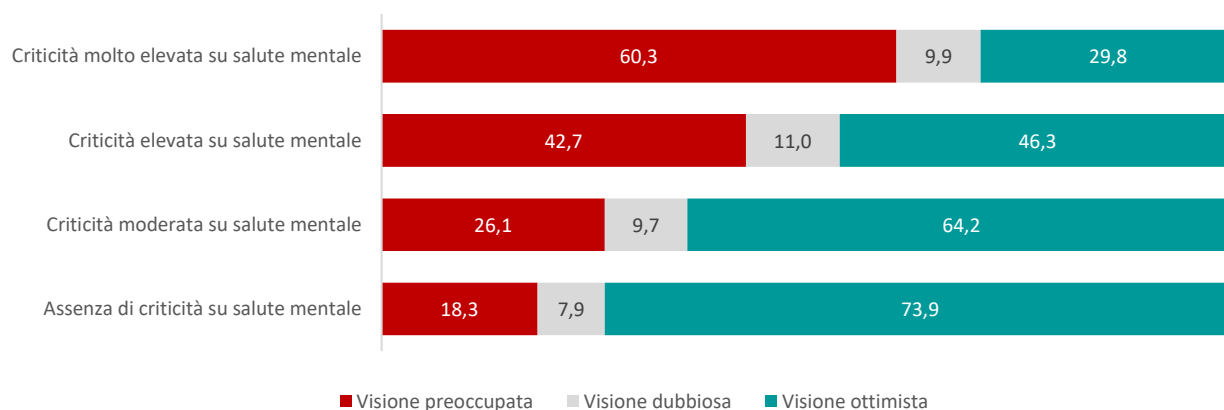
- **Profilo di visione ottimista nei confronti del futuro:** che accomuna gli studenti che mostrano un indice di ottimismo superiore a quello di preoccupazione (46,6% degli studenti);

- **Profilo di visione dubbiosa nei confronti del futuro:** che accomuna gli studenti che mostrano un indice di ottimismo uguale a quello di preoccupazione (10%);
- **Profilo di visione preoccupata nei confronti del futuro:** che accomuna gli studenti che mostrano un indice di preoccupazione superiore a quello di ottimismo (43,3%).

Declinando i profili di visione del futuro per le principali variabili, concentrazioni più elevate di una visione preoccupata si riscontrano:

- Per **istituzione scolastica** tra gli studenti universitari (51,9%) rispetto agli studenti delle scuole superiori (39%), e in particolare tra gli studenti delle facoltà umanistico-sociali (55,3%), mentre tra gli studenti delle superiori se ne osserva una maggiore concentrazione tra gli studenti dei licei (39,9%);
- Dal punto di vista di **genere** soprattutto tra gli studenti non binari (65,9%) e tra le studentesse (46,3%) e dal punto di vista della **nazionalità** tra gli studenti Extra-Eu (50%);
- Rispetto alla **localizzazione e raggiungibilità** della scuola/università tra gli studenti che frequentano la scuola/università in una provincia (47,8%) o regione (51,2%) diversa da quella di residenza e tra gli studenti che impiegano più di 60 minuti a raggiungere la sede scolastica/universitaria (51,8%);
- Rispetto alla **condizione familiare** per gli studenti che hanno entrambi i genitori non occupati (52,4%) e che hanno vissuto un peggioramento della propria condizione economica familiare (52,5%);
- Rispetto alle **attività extra-scolastiche/universitarie** svolte, una maggiore visione preoccupata si osserva per gli studenti che non svolgono alcuna attività (49,3%), mentre rispetto alle forme di **bullismo/discriminazioni** subite si osserva per gli studenti che hanno subito due (55,2%) o più forme di discriminazione/bullismo (59,2%);
- Rispetto, infine, ai **profili precedentemente costruiti** una visione preoccupata cresce per gli studenti con un profilo identitario collettivo-espressivo (44,4%), con un profilo a fiducia istituzionale (48,1%), e in modo più diffuso per gli studenti che hanno una bassa fiducia nei confronti degli adulti (56,8%), che sono scettici nei confronti della Dad (51,1%) e che soprattutto hanno registrato delle criticità molto elevate sulla propria salute mentale (60,3%) durante l'emergenza sanitaria. Gli impatti emotivi vissuti durante l'emergenza sanitaria condizionano dunque fortemente la propria visione del futuro in termini di maggiore preoccupazione (figura successiva): l'esperienza negativa passata incide sull'approccio alle esperienze future in termini di maggiore preoccupazione e paura.

Figura 50 - Profilo di visione del futuro per profili di criticità su salute mentale
(composizione %)



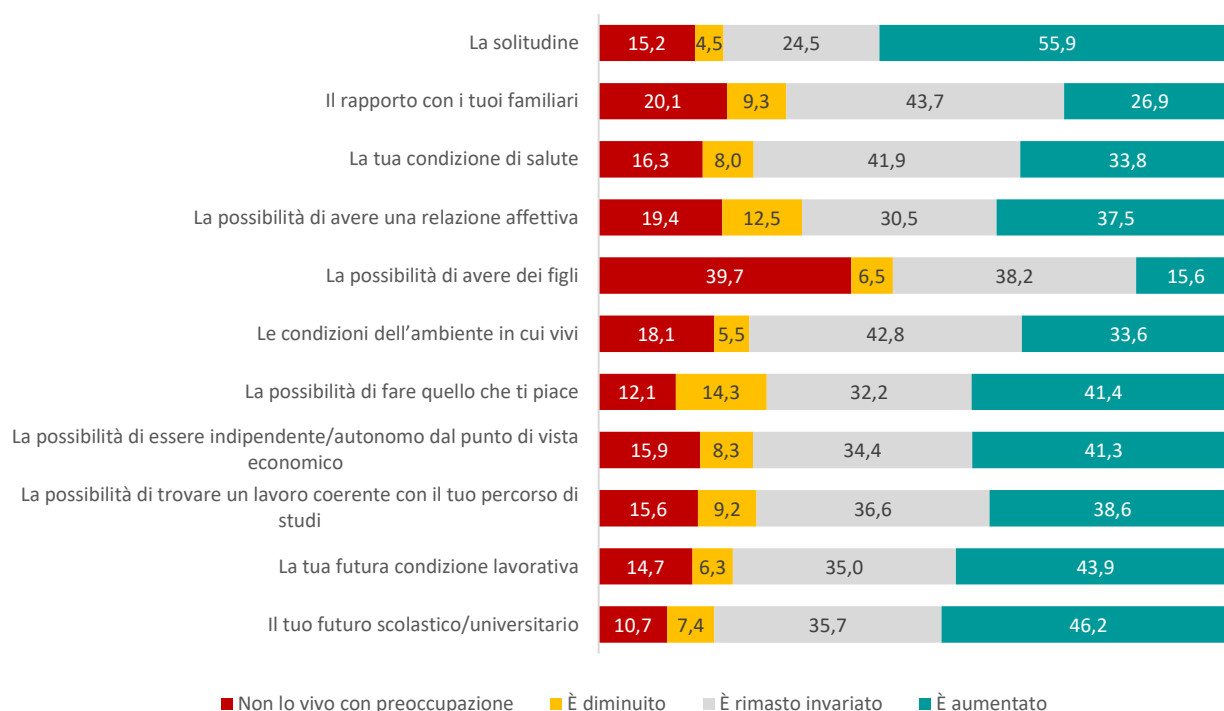
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

5.2 - Preoccupazioni vissute

La ricerca ha indagato anche in che misura l'emergenza sanitaria abbia influito sul **senso di preoccupazione vissuto dagli studenti nei confronti di diversi temi**: il proprio futuro scolastico/universitario e lavorativo, la possibilità di essere autonomi e di svolgere un lavoro coerente con i propri studi, l'ambiente, la possibilità di avere una relazione affettiva e dei figli, la propria condizione di salute, il rapporto con i propri familiari e la solitudine.

Come si osserva dal grafico successivo, l'emergenza sanitaria ha influito in modo eterogeno sul senso di preoccupazione vissuto nei confronti dei singoli temi. Nel complesso la **solitudine** è l'elemento su cui è più aumentato il senso di preoccupazione, tendenza questa segnalata da più della metà degli studenti intercettati (55,9%). Seguono in termini di aumento della preoccupazione, vissuto da circa quattro studenti su dieci, i temi relativi al proprio **futuro scolastico/universitario** (46,2%), alla propria **futura condizione lavorativa** (43,9%), alla **possibilità di fare quello ciò che piace** (41,4%) e alla **possibilità di essere indipendente/autonomo dal punto di vista economico** (41,3%). Sul fronte opposto, l'elemento meno vissuto con preoccupazione e sui l'emergenza sanitaria non è influito è la possibilità di avere dei figli (il 39,7% non lo vive con preoccupazione).

Figura 51 - L'emergenza sanitaria ha influito sul senso di preoccupazione con cui vivi:
(composizione %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Confrontando i posizionamenti degli studenti delle superiori e studenti universitari emergono alcune differenze:

- Nel confronto, **gli studenti delle scuole superiori** mostrano un minor aumento del senso di preoccupazione vissuto nei confronti dei diversi temi proposti. Oltre alla solitudine, che si conferma essere il tema nei confronti di cui è più aumentato il senso di preoccupazione (53,4%), si segnalano i

temi afferenti al proprio futuro scolastico (43,8%), alla futura condizione lavorativa (39,4%) e alla possibilità di fare ciò che piace (35,8%);

- Gli **studenti universitari** mostrano al contrario un maggior aumento del senso di preoccupazione vissuto nei confronti di tutti gli elementi. Anche in questo caso al primo posto si conferma il tema della solitudine (60,9%), seguita dall'aumentata preoccupazione verso la possibilità di essere indipendente/autonomo dal punto di vista economico (54%), verso la propria futura condizione lavorativa (52,7%) e verso il proprio futuro universitario (50,8%). Coerentemente con un ingresso nel mondo del lavoro più ravvicinato nel tempo, tra le prime tre preoccupazioni due sono inerenti al lavoro e indipendenza economica.

Tab. 21 - L'emergenza sanitaria ha influito sul senso di preoccupazione con cui vivi - Per tipo di scuola (composizione %)

	Attualmente frequenti:							
	Scuola media superiore				Università			
	Non lo vivo con preocc.	È diminuito	È rimasto invariato	È aumentato	Non lo vivo con preocc.	È diminuito	È rimasto invariato	È aumentato
Il tuo futuro scolastico/universitario	12,2	7,7	36,3	43,8	7,9	6,8	34,6	50,8
La tua futura condizione lavorativa	17,7	6,3	36,6	39,4	9,0	6,4	31,9	52,7
La possibilità di trovare un lavoro coerente con il tuo percorso di studi	17,9	9,9	36,8	35,4	11,1	7,9	36,1	44,9
La possibilità di essere autonomo dal punto di vista economico	19,9	7,8	37,4	34,9	8,2	9,3	28,5	54,0
La possibilità di fare quello che ti piace	13,6	15,2	32,8	38,5	9,1	12,6	31,0	47,3
Le condizioni dell'ambiente in cui vivi	20,5	5,6	44,1	29,8	13,5	5,3	40,3	41,0
La possibilità di avere dei figli	42,8	6,1	39,2	11,9	33,6	7,3	36,4	22,7
La possibilità di avere una relazione affettiva	19,3	13,4	30,0	37,2	19,5	10,8	31,6	38,1
La tua condizione di salute	18,1	8,3	43,8	29,9	12,9	7,4	38,2	41,5
Il rapporto con i tuoi familiari	20,2	10,2	42,8	26,8	20,1	7,6	45,3	27,0
La solitudine	16,9	5,2	24,6	53,4	11,8	3,1	24,2	60,9

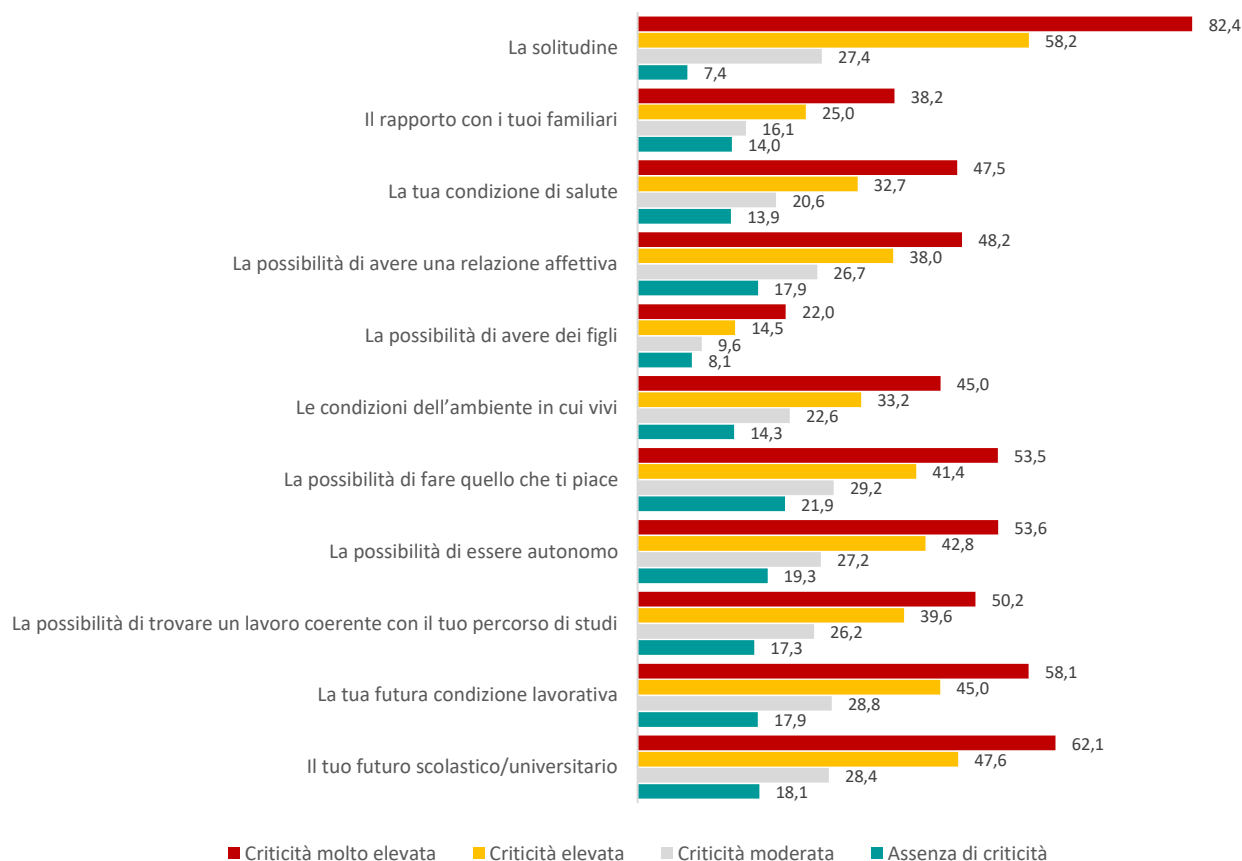
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando i dati per le variabili socio-anagrafiche, e in particolare concentrandosi sull'aumento del senso di preoccupazione vissuto, al fine di scorgere dove si collocano i maggiori elementi di criticità, emerge come:

- Per **istituzione scolastica** tra gli studenti delle scuole superiori sono gli studenti dei licei ad aver vissuto un aumento del livello di preoccupazione più diffuso per tutte le dimensioni proposte, e nel confronto in modo più accentuato rispetto alla solitudine e al proprio futuro scolastico; tra gli studenti universitari coloro che hanno vissuto un maggiore aumento sono gli studenti delle facoltà umanistiche-sociali, soprattutto in modo più accentuato nei confronti delle dimensioni che rimandano al mondo del lavoro: la possibilità di trovare un lavoro coerente con il percorso di studi, la futura condizione lavorativa e la possibilità di essere autonomo dal punto di vista economico;
- Dal punto di vista di **genere** il maggior senso di preoccupazione si osserva per gli studenti non binari, soprattutto in relazione alla solitudine, al proprio futuro scolastico/universitario e alla futura condizione lavorativa; in termini di preoccupazioni seguono le studentesse, anche in questo caso rispetto agli studenti soprattutto in relazione alla solitudine, al futuro scolastico/universitario e alla condizione lavorativa;
- Rispetto alla **nazionalità**, un aumentato senso di preoccupazione si registra in modo più diffuso per la componente italiana, e soprattutto rispetto alla solitudine;

- Rispetto alla **condizione familiare**, per gli studenti con entrambi i genitori non occupati si registra un maggiore aumento di preoccupazione, soprattutto in relazione alla possibilità di essere indipendente/autonomo dal punto di vista economico, mentre per gli studenti che hanno vissuto un peggioramento della propria condizione economica si registra nel confronto una maggiore preoccupazione rispetto alla solitudine, alla futura condizione lavorativa e alla possibilità di essere indipendente/autonomo dal punto di vista economico;
- Anche per chi ha subito due o più forme di **bullismo/discriminazione** si osserva un aumento del senso di preoccupazione vissuto, in modo più accentuato rispetto alla solitudine, al rapporto con i propri familiari e alle condizioni dell'ambiente in cui si vive;
- Rispetto ai **profili** precedentemente costruiti, sono gli studenti con un profilo identitario collettivo-espressivo, gli studenti che hanno un basso livello di fiducia verso gli adulti e che sono scettici nei confronti della Dad a mostrare nel confronto livelli di preoccupazione maggiore. L'elemento, infine, che incide più di tutti sui livelli di preoccupazione è l'**impatto della pandemia sulla salute mentale**. I livelli di preoccupazione crescono fortemente per gli studenti che hanno vissuto criticità molto elevate in termini di salute mentale (barre in rosso nella figura successiva): la preoccupazione per la solitudine è aumentata nell'82,4% degli studenti che hanno subito forti criticità sulla salute mentale, quella nei confronti del futuro scolastico/universitario nel 62,1% dei casi e quella nei confronti della futura condizione lavorativa nel 58,1% dei casi. Coerentemente con quanto osservato in precedenza, l'esperienza negativa vissuta durante la pandemia pregiudica fortemente lo stato d'animo con cui ci si approccia verso il proprio futuro.

Figura 52 - Quota di studenti che ha vissuto un aumento della preoccupazione sui singoli temi per profili di criticità su salute mentale (incidenza %)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

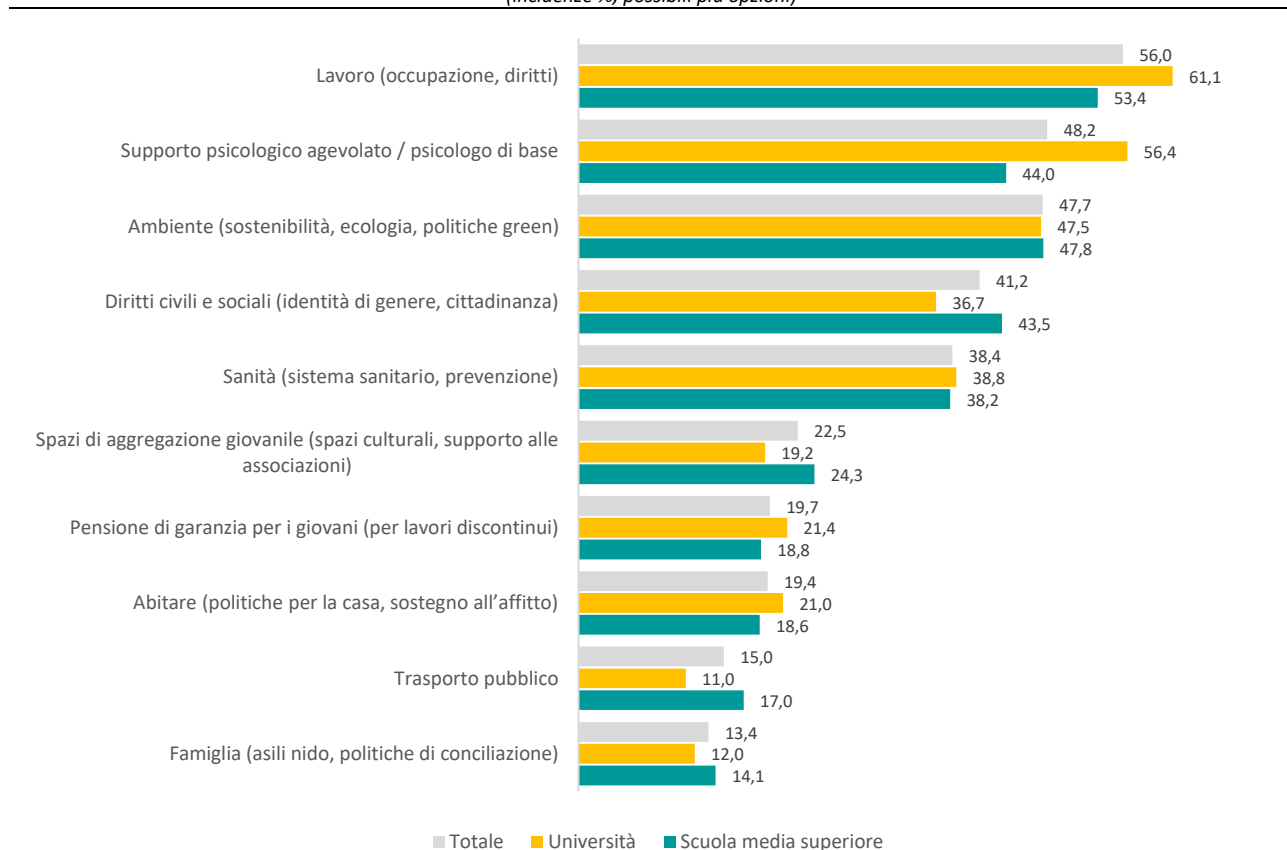
5.3 - Priorità di intervento

Dopo aver ripercorso l'esperienza vissuta durante l'emergenza sanitaria, l'indagine si conclude chiedendo agli studenti di immaginare il proprio futuro, e in particolare di **indicare su quali tre priorità di intervento bisognerebbe intervenire** tra un set predefinito di opzioni che fanno riferimento a dimensioni eterogenee tra loro: il mondo del lavoro, spazi di aggregazione giovanile, l'ambiente, le pensioni di garanzia per lavori discontinui, i diritti civili e sociali, la famiglia, l'abitare, la sanità, il supporto psicologico agevolato / psicologo di base e infine il trasporto pubblico.

Nel complesso, le prime tre priorità individuate dagli studenti sono: il **lavoro** (occupazione, diritti), considerata una priorità di intervento da più della metà degli studenti (56%), un **servizio di supporto psicologico agevolato/psicologi di base** (48,2%) e **l'ambiente** (sostenibilità, ecologia, politiche green) (47,7%). Le prime due priorità rispondono alle criticità emerse nelle precedenti aree di indagine: l'impatto della pandemia sulla salute mentale e l'aumentata preoccupazione nei confronti della solitudine e del lavoro.

Seguono in termini di priorità i diritti civili e sociali (identità di genere, cittadinanza) (41,2%) e la sanità (sistema sanitario, prevenzione) (38,4%), indicati come priorità da circa quattro studenti su dieci, e le priorità legate agli spazi di aggregazione giovanile, alla pensione di garanzia per lavori discontinui e all'abitare, indicate come priorità da circa due studenti su dieci. In fondo alla classifica si trovano le priorità legate al trasporto pubblico (15%) e alle politiche per la famiglia (asili nido, politiche di conciliazione) (13,4%), elemento quest'ultimo in linea con una minore preoccupazione emersa in relazione alla possibilità di avere dei figli.

Figura 53 - Se potessi confrontarti con chi governa sul futuro della tua generazione, su quali tre priorità chiederesti di intervenire?
(indicare al massimo 3 opzioni)
(incidenze %, possibili più opzioni)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Declinando le priorità di intervento per le diverse caratteristiche degli studenti intercettati emerge come:

- Per **istituzione scolastica** sia per gli studenti delle scuole superiori che per gli studenti universitari vengono confermate le prime tre priorità emerse a livello aggregato ma con posizioni diverse: per gli studenti delle superiori dopo il tema del lavoro (53,4%) sale al secondo posto quello dell'ambiente (47,7%), seguito dal supporto psicologico (44%), per gli studenti universitari ai primi due posti troviamo il lavoro (61,1%) e il supporto psicologico (56,4%), indicati nel confronto in maniera più diffusa, mentre al terzo posto segue l'ambiente (47,8%). Entrando più nello specifico, tra gli studenti delle superiori, coloro che frequentano gli istituti tecnici e professionali si soffermano di più sul tema del lavoro (60,7% e 55,5%), mentre coloro che frequentano i licei di più sul tema del supporto psicologico (45,9%), oltre a confermare come prioritario anche il tema del lavoro (51,7%). Tra le facoltà universitarie, per gli studenti delle facoltà medico-sanitarie risultano prioritari il supporto psicologico (59,5%) e la sanità (57%), gli studenti delle facoltà scientifico-tecnologiche il lavoro (60,6%) e l'ambiente (54,4%) e per gli studenti delle facoltà umanistico-sociali il lavoro (63,7%) e il supporto psicologico (58,6%).
- Rispetto al **genere**, per gli studenti maschi prevale la priorità del lavoro (63%) e dell'ambiente (53,5%), per le studentesse il supporto psicologico (54,4%) e il lavoro (54%) e per gli studenti non binari i diritti civili (75,3%) e il supporto psicologico (68,3%). La priorità del servizio psicologico segnalata da studenti non binari e studentesse risponde alle maggiori criticità in termini di impatto sulla salute mentale riscontrate nelle precedenti aree di indagine;
- Dal punto di vista della **nazionalità** vengono confermate per tutte e tre le componenti (Italiani, EU ed Extra EU) le priorità del lavoro e del supporto psicologico, per gli studenti Extra-Eu si segnala nel confronto una maggiore priorità legata ai diritti civili e sociali (47,2%);
- Rispetto al **territorio** per tutte le aggregazioni geografiche viene confermata la priorità del lavoro, indicata con più intensità dagli studenti del Sud e delle Isole. Tra quelli del Nord-Ovest e Nord-Est al secondo posto troviamo l'ambiente, mentre al Centro, Sud e Isole il servizio di supporto psicologico;
- Rispetto alla **condizione familiare**, gli studenti con entrambi i genitori non occupati esprimono con più intensità la priorità del lavoro (62,4%), mentre al crescere del numero di genitori occupati cresce la priorità delle condizioni dell'ambiente;
- Rispetto al numero di **attività extra-scolastiche/universitarie** svolte, per chi non svolge alcuna attività cresce la priorità del lavoro e del supporto psicologico, mentre tra chi svolge più attività quella dell'ambiente;
- Al crescere del numero di forme di **bullismo/discriminazioni** subite cresce fortemente la priorità del servizio psicologico (60,6% per chi ha subito due forme e 64,3% per chi ha subito tre o più forme). Stessa tendenza si registra per gli studenti con **orientamento identitario** collettivo-espressivo (50,5%), mentre per coloro con un orientamento individualista-strumentale cresce la priorità del lavoro. Una forte richiesta di servizio psicologico si osserva anche per chi ha una bassa **fiducia negli adulti** (54,5%), per gli studenti scettici della **Dad** (54,4%), chi ha una **visione preoccupata del proprio futuro** (57,9%) e soprattutto per coloro che hanno vissuto maggiori criticità in termini di **salute mentale** durante la pandemia (62,2%).

Il tema delle priorità su cui investire è stato richiamato dagli studenti anche all'interno dell'**ultima domanda del questionario, un campo aperto dove poter esprimere liberamente ulteriori riflessioni e commenti.**

Circa 1.500 studenti hanno compilato tale spazio aperto, soffermandosi sui diversi temi esplorati dall'indagine. Uno dei temi centrali delle riflessioni degli studenti è quello relativo ai rapporti intergenerazionali: così come emerso nel capitolo dedicato, nello spazio aperto gli studenti hanno confermato più volte come percepiscano un basso livello fiducia da parte degli adulti nei propri confronti e una sottovalutazione delle difficoltà psicologiche e relazionali vissute durante la pandemia. In diversi commenti gli studenti hanno espresso la **volontà di essere maggiormente ascoltati e compresi dal mondo degli adulti**, sia dai propri familiari, che dalle istituzioni politiche e scolastiche. Rispetto alla scuola in particolare è stata sottolineata la dimensione stressogena dell'ambiente scolastico e la volontà di instaurare **rapporti con gli insegnanti più orientati all'empatia** e al supporto degli studenti. La necessità di essere ascoltati è emersa anche dalle riflessioni sul tema della salute mentale, e in particolare in relazione alla necessità di strutturare percorsi di **supporto psicologico** per rispondere alle difficoltà emerse e acuitesi durante la pandemia, che condizionano sia lo stato d'animo con cui si vive il presente che la visione con cui si guarda al futuro, in termini di paura e di sfiducia. Infine, per concludere, diversi studenti hanno espresso un **ringraziamento per la decisione di condurre l'indagine** e per aver avuto attraverso la compilazione del questionario uno spazio in cui poter riflettere e raccontare l'esperienza vissuta durante la pandemia.

Riflessioni finali di sintesi

Dopo aver esplorato le diverse dimensioni di indagine, attraverso queste riflessioni di sintesi focalizziamo l'attenzione sulle principali tendenze emerse. Il primo dato da sottolineare è l'importante partecipazione degli studenti all'indagine: **in un mese di somministrazione sono stati intercettati circa 30mila studenti, elemento questo che sottolinea, da un lato, la volontà delle generazioni osservate di essere coinvolte e di raccontare la propria esperienza vissuta durante la pandemia e, dall'altro, l'interconnessione tra le nuove generazioni e la capacità di dialogo e interlocuzione dei sindacati degli studenti.** Tra gli studenti intercettati i due terzi frequenta la scuola media superiore (67,3%) e un terzo l'università (32,7%).

Qual è il profilo identitario e valoriale degli studenti intercettati?

- Nell'orientamento valoriale la dimensione collettiva (per l'88,9% abbastanza o molto importante) prevale sull'individualismo (56,7%), il cambiamento (91,8%) sulle tradizioni (52,6%) e la solidarietà (94,7%) sulla competitività (47,5%), evidenziando come **i valori a più forte caratterizzazione collettiva-espressiva risultino più diffusi di quelli più incentrati su una visione individualista strumentale.** Appare invece **conteso il confronto valoriale tra passioni e profitto (97,1% e 85,1%) e tra merito e uguaglianza (89% e 96,1%).**

Nella scuola media superiore la distanza tra collettività e individualismo così come tra solidarietà e competitività risulta più contenuta di quanto risulti per gli studenti universitari. In altre parole, nella scuola superiore il valore della collettività continua a prevalere sull'individualismo e la solidarietà risulta più importante della competitività ma in misura minore.

- **I due principali riferimenti fiduciari sono gli amici e la famiglia (l'85,8% e l'85,6% ripone "abbastanza" o "molta" fiducia).** Tra i soggetti istituzionali, quelli che godono di più larga fiducia sono la scuola/università (50,3%) e l'Unione Europea (49,5%) lasciando intendere come le nuove generazioni abbiano uno **spiccato senso europeista** superando i confini nazionali. La fiducia invece crolla rapidamente per i partiti politici (6,7%), per l'attuale Governo (15,3%) e per le istituzioni religiose (18,6%). Per i sindacati il livello di fiducia si stacca dal fondo della classifica superando i soggetti di rappresentanza politica e religiosa ma rimane comunque contenuto (24,4%).
- **In una logica di visione intergenerazionale,** secondo gli studenti gli adulti guardano ai più giovani come a una generazione spensierata (felice) e con poco senso del dovere (responsabile). Al contrario, i giovani valutano la propria generazione come permeata da un diffuso senso dell'impegno e della trasparenza ma preoccupata. **Una valutazione diametralmente opposta che genera nella larga parte degli studenti (73,6%) una percezione di sottostimata da parte degli adulti.** Gli studenti universitari mostrano una maggiore polarizzazione dei giudizi marcando una distanza dalla valutazione tratteggiata dagli studenti medi: solo il 17,3% degli studenti universitari descrive la propria generazione come ("abbastanza" e "molto") felice a fronte 30,9% degli studenti medi, il 75,2% come "responsabile" a fronte del 66,3% degli studenti medi, il 64,3% come "sinceri" a fronte del 59,2% degli studenti medi e il 75% come "determinata" a fronte del 74,2% degli studenti medi.
- **I giovani studenti riconoscono agli adulti il senso di responsabilità ma non accompagnato dalla stessa determinazione che invece viene riconosciuta alla generazione dei giovani.** Inoltre, gli studenti guardano generalmente agli adulti come una generazione infelice e non sincera. **Se gli studenti condividono con gli adulti la poca felicità sembrano contestarne più diffusamente la mancanza di sincerità.**

Quali sono state le criticità e gli aspetti positivi vissuti durante la Dad?

- **Le criticità maggiormente vissute sono state quelle relative allo stato emotivo-psicologico: la noia** (75,7% vissuta spesso o sempre), la **fatica nello stare tante ore davanti allo schermo** (69%), la **demotivazione** (66,9%), **l'ansia** (58,6%) e la **solitudine** (57%). Gli studenti delle scuole superiori hanno vissuto in modo più intenso la noia (77,6%) e la fatica a stare davanti allo schermo (67,8%), mentre gli universitari la demotivazione (70,2%).
- Durante la Dad sono stati riscontrati anche **aspetti positivi**, in particolare quelli di carattere strutturale legati all'aver **maggiore tempo a disposizione** (51%) e **flessibilità nel seguire le lezioni** (43,6%) e quelli relativi al processo valutativo come una **maggiore facilità nel copiare** (50,2%), elemento quest'ultimo non assimilabile agli impatti sul fronte dell'apprendimento. Per gli studenti delle scuole superiori il beneficio maggiore è stato quello relativo all'aver riscontrato maggiori facilità nel copiare alle verifiche/esami (60,6%) mentre per gli studenti universitari quello relativo a una maggiore comodità/flessibilità nel seguire le lezioni (60,6%).
- Nel confronto, **le criticità vissute sono state più ampie dei benefici, producendo nei due terzi degli studenti un atteggiamento di scetticismo e di criticità nei confronti della Dad** (65,2%). L'atteggiamento di scetticismo/criticità si registra nel 61,1% degli studenti delle scuole superiori e nel 73,7% degli studenti universitari.
- **Il 27,2% degli studenti ha percepito di vivere dei tempi scolastici/universitari più intensi e veloci rispetto a ciò che succedeva all'esterno** (27,2% scuola superiore, 31,4% università), elemento che ha amplificato la dimensione stressogena vissuta; **per il 23,6% è diminuita la frequenza alle lezioni (on line o in presenza)** (19,2% scuola superiore, 32,5% università), **il 26,4% ha vissuto una maggiore propensione a valutare l'abbandono della scuola/studi** (19,2% scuola superiore, 32,5% università). Tra coloro che hanno vissuto con maggiori criticità il periodo della Dad si riscontra una accentuazione degli aspetti soprarichiamati, indicando una sovrapposizione tra diversi elementi di criticità.
- I benefici vissuti durante la Dad, in termini di maggiore tempo a disposizione e flessibilità, spingono circa **la metà degli studenti (55,4%) a volere per il futuro una didattica mista**, che integri la didattica in presenza con quella a distanza, percentuale che sale tra gli studenti universitari (78,6%) rispetto a quanto registrato per gli studenti delle scuole superiori (44%).

Quali sono stati gli impatti sulla salute mentale degli studenti?

- Durante la pandemia **sono aumentate soprattutto le emozioni che rappresentano un effetto negativo sulla salute mentale degli studenti**: in particolare la **noia** (aumentata per il 68% degli studenti), la **demotivazione** (66,2%), la **solitudine** (62,7%) e **l'ansia** (59,7%). Allo stesso tempo sono diminuite le emozioni positive legate al senso di libertà (diminuita per il 61,7% degli studenti), la voglia di fare (60,3%), l'allegria (55,5%) e la serenità (55,8%). Il confronto tra studenti universitari e studenti delle superiori restituisce due scenari di reazione emotiva alla pandemia in larga parte sovrapponibili ma con un livello di compromissione dello stato emotivo più accentuato tra gli studenti universitari.

Nel complesso, per nove studenti su dieci (88,2%) si è registrato un aumento degli stati d'animo negativi più intenso di quello degli stati positivi, indicando una importante criticità sul fronte dell'impatto sulla salute mentale (88,6% scuola superiore, 91,3% università).

Focalizzando l'attenzione sulla concomitanza degli stati d'animo negativi, **il 69,9% degli studenti ha vissuto una criticità elevata o molto elevata**, a causa dell'aumento concomitante di tre o più stati d'animo negativi (66,6% scuola superiore, 76,5% università).

- In modo complementare agli stati d'animo sono stati indagati anche i cambiamenti intercorsi nei **comportamenti** in relazione ad alcune sfere della vita quotidiana (relazioni, tecnologia, riflessioni, attività fisica, fumare e ritmi del sonno) e l'emersione di comportamenti a più alta criticità (disturbi alimentari, autolesionismo, abuso di alcol e di sostanze). Rispetto ai comportamenti della sfera quotidiana due sono i comportamenti per i quali si registra un **aumento molto diffuso: l'utilizzo dei social network (78,3%) e il cambiamento nei ritmi del sonno (63,9%)**. È quindi evidente come il distanziamento sociale e la riorganizzazione dei ritmi di vita conseguente alle norme sanitarie abbia innescato una accelerazione nel rapporto con il digitale e alterato i cicli del sonno. Segue in termini di diffusione chi ha vissuto l'emergenza sanitaria come occasione per **riflettere sulle proprie scelte di vita e di studio (50,8%) o per dedicarsi ai propri hobby e passioni (50,8%)**, mentre al contrario **si registra una contrazione degli incontri con amici sia on line che in presenza (diminuiti per il 48,1%), del tempo dedicato all'attività fisica e allo sport (41,9%) e della cura del proprio aspetto (37,2%)**. L'utilizzo dei social network è esploso per tutti gli studenti mentre gli incontri con amici sono diminuiti soprattutto per gli studenti universitari (60,1%). La pandemia come opportunità riflessiva sembra declinarsi diversamente a seconda della tipologia di studenti: per gli studenti medi superiori soprattutto come tempo da dedicare agli hobby e passioni (42%) e per gli studenti universitari come "pausa di riflessione" per rimettere in discussione le proprie scelte di vita e di studio (62,9%). Per gli studenti medi superiori si registra nel confronto anche un aumento dell'utilizzo dei videogiochi nel (35,5% rispetto a 21,3%) mentre negli studenti universitari una diminuzione nella cura del proprio aspetto (45,9% rispetto a 33%).
- Rispetto ai comportamenti più a rischio, durante l'emergenza sanitaria **il 28% degli studenti ha avuto esperienza di disturbi alimentari**, di questi la maggioranza (16,2%) ha trovato l'innescò con la pandemia; **il 14,5% ha avuto esperienze di autolesionismo**, di cui la metà circa (7,4%) per la prima volta proprio in coincidenza del periodo pandemico; **il 10,3% ha avuto esperienze di assunzione di sostanze** durante l'emergenza sanitaria e si rileva come la larga maggioranza (il 7,2%) ne avesse avuto esperienza anche prima e **il 12% ha avuto esperienza di abuso di alcol**, di cui poco meno della metà (il 5,2%) per la prima volta durante l'emergenza sanitaria. Episodi di disturbi alimentari e atti di autolesionismo si riscontrano più di frequente tra gli studenti delle scuole superiori (disturbi alimentari: 30,3% rispetto a 23,7%, autolesionismo: 18% rispetto a 7,5%), mentre l'assunzione di sostanze e l'abuso di alcol mostrano diffusioni analoghe (sostanze: 9,6% e 11,5; abuso di alcol: 12% e 12%).
- **Anche il rientro a scuola ha rappresentato un passaggio emotivamente intenso** sia per l'accelerazione della didattica e dei suoi sistemi di valutazione sia per la ripresa delle relazioni fisiche e della ri-centralità del corpo dopo lunghi periodi digitali. **La principale forma di disagio è rappresentata dalla ripresa delle interrogazioni, verifiche ed esami in presenza (60,4%)** mentre quote più contenute (circa 1 studente su 3) esprimono disagio rispetto alle interazioni con compagni (33,6%) e docenti (37,9%). Gli studenti medi risultano relativamente più preoccupati della ripresa delle interrogazioni e delle verifiche (63,3% a fronte del 54,5% degli studenti universitari) mentre gli studenti universitari esprimono un disagio più diffuso rispetto al ritorno delle relazioni off line con i compagni di corso.

- **Il 63,9% degli studenti ha conoscenza e consapevolezza dell'esistenza di servizi di supporto psicologico nella propria scuola/università**, percentuale più elevata tra gli studenti delle scuole superiori (73,8% rispetto a 43,9%). Nel complesso, nelle situazioni in cui è più alto il bisogno, **più forte è la voce critica** per l'assenza di forme di supporto psicologico.
- **La quasi totalità degli studenti (91%) ritiene utile un supporto psicologico nella propria scuola o università e un terzo degli studenti (35,3%) non solo lo ritiene utile ma vorrebbe usufruirne.** Tale quota sale al 51,4% per gli studenti universitari e si attesta al 27,4% per gli studenti delle scuole superiori.
- **Il 26,2% degli studenti si è rivolto a un qualche servizio di supporto psicologico nel corso della pandemia, in più della metà dei casi a un servizio privato.** Inoltre, la quasi totalità (oltre il 90%) di chi non si è rivolto a un servizio psicologico ritiene comunque utile avere un supporto di tale natura all'interno della propria scuola e un terzo di essi non solo lo ritiene utile ma vorrebbe anche usufruirne (30%), elemento questo che sottolinea una potenziale domanda per un servizio psicologico scolastico o universitario.
- Ma come vorrebbero che fosse il servizio di supporto psicologico scolastico/universitario? **Attraverso una domanda aperta gli studenti hanno sottolineato come vorrebbero un servizio psicologico accessibile a tutti, con un'apertura continuata anche al termine delle lezioni, capillare nelle strutture/sedi, gratuito, in cui prevedere un percorso continuativo nel tempo, con figure psicologiche competenti e professionali, in ambienti dedicati e inclusivi, e in cui per accedervi non sia necessario il consenso dei genitori.**

Qual è la visione degli studenti sul futuro?

- Dopo aver ripercorso l'esperienza vissuta durante la pandemia, è stato chiesto agli studenti di immaginare il proprio futuro. **Rispetto alla visione del futuro, gli studenti si sentono in primo luogo curiosi (81,6%), insicuri (75,3%) e impauriti (72,6%);** quindi, esprimono una propositività nei confronti del futuro smorzata da sensazioni di insicurezza e di paura. Per gli studenti delle scuole superiori prevale lo stato d'animo della curiosità (82,7%) mentre per gli studenti universitari al primo posto troviamo quello dell'insicurezza (81,8%).
Nel complesso, **il 43,3% degli studenti guarda al futuro con una visione preoccupata** (39% superiori, 51,9% università), **il 46,6% con una visione ottimista** (50,9% superiori, 38,2% università), e la restante quota con una visione non sbilanciata su nessuno dei due fronti (10,1% superiori, 9,9% università). Come emerge dal confronto, maggiori preoccupazioni si rilevano tra gli studenti universitari.
- **La preoccupazione che più è aumentata nel corso della pandemia è quella legata alla solitudine (55,9%),** seguita dalla preoccupazione per il proprio **futuro scolastico/universitario (46,2%),** per la **futura condizione lavorativa (43,9%),** per la **possibilità di fare quello ciò che piace (41,4%)** e per la **possibilità di essere autonomo dal punto di vista economico (41,3%).** Anche in questo caso si riscontra un livello di preoccupazione più marcato per la componente universitaria e più legato all'ingresso nel mondo del lavoro, mentre per la componente delle superiori più legato al futuro scolastico, elementi questi che rispecchiano le due differenti fasi del percorso di vita.
- **Per concludere, agli studenti è stato chiesto di indicare quali fossero le priorità di intervento per il futuro della propria generazione.** Tra le priorità, al primo posto troviamo il **lavoro** (occupazione, diritti), considerata una priorità di intervento da più della metà degli studenti (56%), seguito dalla richiesta di un **servizio di supporto psicologico agevolato/psicologo di base** (48,2%) e dall'**ambiente** (sostenibilità, ecologia, politiche green) (47,7%). Le prime due priorità rispondono alle criticità

emerse nelle precedenti aree di indagine: l'impatto della pandemia sulla salute mentale e l'aumentata preoccupazione nei confronti della solitudine e del lavoro.

Per gli studenti delle superiori dopo il tema del lavoro (53,4%) sale al secondo posto quello dell'ambiente (47,7%), seguito dal supporto psicologico (44%), per gli studenti universitari ai primi due posti troviamo il lavoro (61,1%) e il supporto psicologico (56,4%), indicati nel confronto in maniera più diffusa, mentre al terzo posto segue l'ambiente (47,8%).

Cosa emerge in una prospettiva sindacale?

- Tra partiti politici, governo e istituzioni religiose, il sindacato è il soggetto verso cui gli studenti esprimono maggiore fiducia (24,4%). Al di fuori della sfera familiare e amicale e della scuola, dunque, **il sindacato rappresenta il soggetto di prossimità** con cui i giovani immaginerebbero più diffusamente una **interlocuzione**. I livelli più elevati di **fiducia sindacale** emergono per gli studenti **maschi** (27,3%), per i profili a più **alta scolarità** (25,7%) e di **stabilità occupazionale** dei genitori (25,3%), per chi nel corso della pandemia ha vissuto una **stabilità** (26,3%) o un **miglioramento** (27,5%) della **condizione economica** propria e della propria famiglia, per gli studenti più **impegnati** in attività extrascolastiche (40,7%), per chi ha un profilo valoriale **collettivo-espressivo** (25,7%), per i profili a più alta **fiducia/stima verso gli adulti** (30,3%) e per chi ha una **visione più ottimista** del futuro (27,5%).
- Nonostante il lavoro non rappresenti la prima fonte di preoccupazione aumentata nel corso della pandemia, quando gli studenti sono chiamati a immaginarsi una interlocuzione con gli attori istituzionali il primo bisogno che esprimono è di **natura occupazionale**. Da questa considerazione scaturiscono, potenzialmente, due deduzioni. Da una parte, i giovani esprimono ancora una **cultura lavoristica** ovvero dove il lavoro non è a latere del proprio futuro ma ne rappresenta un aspetto centrale. Dall'altra parte, i temi occupazionali rappresentano il **terreno di incontro e confronto tra giovani e attori istituzionali** su cui il sindacato può agire il suo protagonismo come soggetto di rappresentanza collettiva.
- Nella costruzione di un dialogo tra studenti e sindacato diventa di primaria importanza prestare attenzione a quelle **contrapposizioni valoriali contese** ovvero tra uguaglianza e merito e tra passioni e profitto. Costruire quindi un percorso di interlocuzione che non ponga aprioristicamente in conflitto i termini valoriali contesi ma che li sappia opportunamente ricomporre dentro **una cornice di dialogo**.
- Nella apertura di dialogo risulta fondamentale tenere conto della rilevanza attribuita al concetto di **trasparenza** e **sincerità** da parte dei giovani. Solo facendo perno sulla trasparenza e su un **sincero interessamento all'ascolto** sarà possibile superare l'iniziale clima di sfiducia dei giovani verso gli adulti e invertire la diffusa percezione di essere sottostimati e non considerati da parte degli adulti.

Chi sono gli studenti esposti a maggiori criticità?

- Nel corso dell'analisi, sia all'interno della componente degli studenti delle scuole superiori che all'interno di quella degli studenti universitari, si sono ripetuti degli schemi interpretativi che hanno permesso di delineare i **profili socio-anagrafici degli studenti su cui si sono concentrate e sovrapposte le diverse criticità**, in particolare rispetto al tema della Dad e della salute mentale.
- In primo luogo, si segnala una relazione evidente tra come si è vissuta la didattica a distanza e il più generale impatto in termini di salute mentale: **gli studenti con un atteggiamento più critico nei confronti della Dad sono anche coloro che hanno vissuto maggiori criticità in termini di impatto**

sulla salute mentale, elemento questo che a sua volta si accompagna anche a una intensificazione dei comportamenti a rischio, in particolare i disturbi alimentari.

- Dal punto di vista di genere maggiori criticità si sono osservate soprattutto per gli studenti che si identificano in un **genere non binario** e in secondo luogo per le **studentesse**, così come maggiori criticità sono emerse per gli studenti vittime di bullismo/discriminazioni. Per gli studenti che svolgono **attività extra-scolastica/universitaria** si è osservato un maggior livello di sofferenza, probabilmente poiché privati dello svolgimento delle proprie passioni e delle relazioni che se ne scaturivano.
- Ulteriore elemento interpretativo attiene ai rapporti inter-generazionali: maggiori criticità si sono registrate per gli studenti che si percepiscono **sottostimati dagli adulti** e che ripongono **poca fiducia e stima nel mondo degli adulti**. È quindi evidente come la relazione costruita con gli adulti offra dei ripari diversi dalle pressioni emotive e psicologiche innescate dalla pandemia: non è casuale, infatti, come la richiesta di un supporto psicologico cresca al diminuire del rapporto di stima/fiducia verso gli adulti.
- Fondamentale risulta essere anche la **condizione socio-economica familiare**: per gli studenti con entrambi i **genitori non occupati** e per coloro che hanno vissuto un **peggioramento della condizione economica durante la pandemia** si sono registrate maggiori criticità su tutti gli aspetti in analisi. Anche in questo caso si evidenzia come le preesistenti condizioni economiche familiari abbiano fornito forme di protezioni diverse alle sollecitazioni emotive prodotte dall'emergenza sanitaria.
- **Le criticità emerse nel corso della pandemia non hanno però prodotto negli studenti un atteggiamento di chiusura: chi ha vissuto maggiori esperienze negative sottolinea con più forza la necessità di un servizio psicologico**, a conferma di una consapevolezza delle difficoltà attraversate e della volontà nel superarle. Infine, **gli studenti a più alta fragilità emotiva mostrano anche i maggiori livelli di preoccupazione per il futuro**, sottolineando come l'esperienza vissuta abbia rappresentato un elemento di rottura che condiziona fortemente la modalità con cui si guarda al futuro.

Postfazione

In Italia la popolazione oggetto della presente indagine, quella compresa nella fascia di età fra i 14 e i 24 anni, ammonta a oltre 6 milioni di persone, pari a quasi l'11% del totale dei residenti. Pertanto, nella presente ricerca si discute di una parte centrale della società italiana del presente e del futuro.

Si tratta, infatti, di una coorte generazionale importante e che sta attraversando una situazione particolarmente delicata, visto che ha vissuto in prima persona da adolescente o giovane (alle superiori o all'università) gli oltre due anni della pandemia che ha colpito il nostro paese. Se già di per sé l'adolescenza e la giovinezza sono stagioni delicate nella vita di ciascuno, perché sono fra le fasi della vita in cui si cambia maggiormente (da bambini si diventa adulti), vivere una parte importante di questo passaggio in una situazione drammatica come la pandemia ha reso tutto più complesso e degno di attenzione.

Gli effetti che la pandemia ha avuto sulla vita e sugli apprendimenti educativi di questa generazione sono ben documentati nella ricerca ed è importante qui ricordarli. Vi è stato un calo dell'attenzione e della motivazione, a cui ha fatto da contraltare un senso di spaesamento e preoccupazione. Complessivamente, vi è il serio rischio che l'accumulazione di "capitale umano", inteso come istruzione ed insieme di conoscenze e competenze, accumulato da tale generazione in questi anni, sia stata più limitata di quanto avvenuto per le generazioni precedenti.

Si rischia nella sostanza di "perdere" per i decenni a venire una parte non indifferente di una intera generazione. Tutto ciò avviene in un paese come l'Italia in cui i problemi della crescita economica e sociale si fanno sempre più drammatici. Occorre ricordare che qualsiasi studio serio in campo economico-sociologico ponga l'"accumulazione di capitale umano" fra i fattori fondamentali di sviluppo nel medio-lungo periodo.

È bene, quindi, ascoltare, come si fa in questa ricerca, i ragazzi e le ragazze e chiedere a loro sia del proprio vissuto personale (fra aspirazioni, paure, dubbi e richieste di aiuto), sia che cosa pensano della società in cui vivono (gli adulti, dai genitori alle istituzioni).

Rispetto al primo aspetto, lo studio mette in luce come siano aumentati per gran parte dei ragazzi e delle ragazze durante la pandemia stati d'animo negativi, quali la demotivazione, la solitudine e l'ansia, mentre altri stati d'animo positivi, quali la voglia di fare, l'allegria e la serenità, sono diminuiti.

Non si è trattato solo di emozioni, ma anche di comportamenti. Quasi i due terzi dei ragazzi e delle ragazze dichiarano di aver sofferto di cambiamenti nei ritmi del sonno. Un numero consistente afferma di aver incontrato meno i propri amici così come di aver dedicato meno tempo allo sport. Inoltre, oltre un quarto degli studenti dichiara di aver avuto disturbi alimentari e circa un sesto ha avuto esperienze di autolesionismo.

Guardando al futuro, molti adolescenti e giovani sono preoccupati e una larga maggioranza di essi si dichiara impaurito e insicuro. Allo stesso tempo, molti sono ottimisti e curiosi. La paura e l'insicurezza sono emozioni che non riguardano solo chi è pessimista, ma accompagnano molti di coloro che guardano al futuro con maggiore fiducia (ed in parte è naturale che sia così).

Rispetto al secondo aspetto, è interessante l'esperimento fatto nell'indagine di chiedere agli adolescenti e ai giovani come secondo loro sono visti dal mondo adulto e come loro stessi vedono tale mondo. Ne emerge uno specchio in cui, però, non è agevole guardarsi né come adolescenti o giovani né come società nel suo complesso. Da un lato, infatti, gli adolescenti e i giovani sono insoddisfatti di come gli adulti li guardano e li considerano (non reputano di essere una generazione spensierata e felice e con poco senso del dovere). Dall'altro, essi guardano agli adulti come un insieme di generazioni poco determinate, anche se responsabili,

non sincere (anche con se stesse) e infelici. Questa ultima non è esattamente una immagine rassicurante e di cui essere soddisfatti in qualità di adulti.

Complessivamente, il quadro che emerge dalla ricerca è molto ricco e molto utile per comprendere come, istituzioni, genitori, e soggetti della società civile, come il sindacato, possono intervenire ed aiutare questa generazione, che ha effettuato il delicato passaggio all'adolescenza e alla giovinezza durante la pandemia. Lo spazio per recuperare collettivamente i danni fatti dal Covid e più in generale per impostare una politica di supporto per gli adolescenti e per i giovani esiste ed è ampio. Tuttavia, occorre intervenire ora.

Chi scrive ricorda che dalla fine degli anni '80 e soprattutto negli anni '90 l'Italia aveva provato a sviluppare politiche sociali nei confronti dei giovani e degli adolescenti. In buona parte del paese erano sorti "centri di aggregazione giovanile", "ludoteche" ed altri interventi simili in cui le amministrazioni pubbliche investivano in professionisti (in genere educatori) per organizzare e offrire spazi di incontro e di confronto collettivo ai ragazzi nella fascia di età qui considerata. Spesso si trattava di esperienze virtuose di collaborazione fra enti locali e realtà della società civile, in particolare appartenenti al terzo settore. Nel corso degli ultimi due decenni la diffusione di questo tipo di esperienze è andata calando e oggi è difficile rintracciare politiche pubbliche rivolte esplicitamente ai giovani e agli adolescenti, che sono invece lasciati spesso a se stessi, alle iniziative delle loro famiglie e alle loro reti di amicizie. Da questo punto di vista, non deve sorprendere che alla domanda dell'indagine "di chi ti fidi", emerga un quadro molto polarizzato fra forte fiducia nelle reti informali di familiari ed amici e scarsa fiducia in tutte le istituzioni pubbliche o collettive. Il fatto che circa la metà degli intervistati abbia fiducia nell'Unione Europea non va interpretato tanto in termini di fiducia in una specifica istituzione pubblica (il Parlamento o la Commissione Europea) quanto come aspirazione a sentirsi cittadini europei. Allo stesso tempo, il fatto che "solo" la metà degli studenti dichiara di nutrire fiducia nel sistema dell'istruzione (scuola e università) è un pessimo segnale: significa che la principale agenzia educativa collettiva, accanto alla famiglia, nella fase dell'adolescenza e della giovinezza ha problemi di interazione non con una minoranza di ragazzi e ragazze, ma con circa la metà di essi.

Necessità e spazio per intervenire sono quindi presenti e occorre farlo.

Un dato positivo dalla ricerca emerge dalla relativa omogeneità nelle riflessioni, nelle aspirazioni e nei valori espressi dai giovani e dagli adolescenti. Se è chiaro che differenze di età (fra adolescenti e giovani) e di condizione socio-economica influenzano in parte le loro risposte, allo stesso tempo l'indagine mostra chiaramente che i giovani condividono idee e visioni del mondo relativamente simili e in buona parte indipendenti dalle loro caratteristiche individuali (maschi o femmine, età, tipo di istruzione, etc.) e familiari. Sicuramente occorre contrastare le disegualianze sociali ed economiche, che tendono a colpire i più fragili. Allo stesso tempo si può contare su una generazione relativamente omogenea, in cui l'orientamento valoriale verso la dimensione collettiva e solidale e verso il cambiamento prevale rispetto all'individualismo e alle tradizioni.

Dentro questo quadro che cosa può fare il sindacato? Le direttrici principali sono quattro: sostenere e chiedere il rafforzamento del sistema di istruzione in tutte le sue parti; tutelare i giovani all'entrata e dentro il mercato del lavoro; promuovere in una ottica collaborativa il rilancio di politiche sociali territoriali per gli adolescenti e i giovani; promuovere una maggiore e più efficace attenzione alla salute mentale di questa generazione di adolescenti e giovani.

Il sistema dell'istruzione rimane uno dei principali strumenti tramite cui promuovere la mobilità sociale e l'accumulazione di saperi e competenze, utili sia per la crescita della persona nella sua interezza che per le sue chance di trovare un lavoro adeguato che per lo sviluppo economico di un paese. Come riportato sopra,

metà dei ragazzi e delle ragazze non ha fiducia nel sistema di istruzione. A tal fine, occorre che il sindacato faccia una battaglia democratica sia di “quantità” che di “qualità”. Una battaglia di quantità significa chiedere più risorse economiche per l’istruzione (uno dei settori più colpiti dai tagli durante gli anni dell’austerità nel decennio passato), anche per pagare in maniera più adeguata quel vasto insieme di docenti che in questi anni si è impegnato a fondo, andando spesso in direzione ostinata e contraria (volendo citare De Andrè) rispetto ad un ambiente socio-economico sempre più complesso e problematico. Una battaglia di qualità significa che occorre migliorare i vari percorsi formativi offerti dal sistema dell’istruzione, a partire da quello tecnico-professionale. Il PNRR prevede fra i propri obiettivi una riforma in tal senso. Il sindacato, potendo mettere assieme molte sensibilità ed esperienze differenti (dagli insegnanti alle categorie che rappresentano i lavoratori nella metalmeccanica o la chimica), deve proporre una sintesi, rilanciando il tema di come migliorare la transizione fra sistema dell’istruzione e mercato del lavoro. Le esperienze di alternanza scuola-lavoro vanno rafforzate e rese più efficaci e sicure e non certo indebolite!

Il tema della transizione fra istruzione e lavoro ci porta al secondo tema su cui il sindacato può fare di più: la tutela dei giovani nel momento in cui si collocano nel mercato del lavoro. Una delle critiche più ricorrenti rivolte al sindacato in Italia e in Europa riguarda il suo presunto occuparsi solo dei lavoratori anziani (almeno cinquantenni) o di pensionati, trascurando i giovani. In realtà non è così. Nel suo piccolo questa ricerca, voluta e sostenuta dallo SPI-CGIL, ha proprio l’obiettivo di rafforzare i ponti intergenerazionali, partendo da un ascolto in profondità degli adolescenti e dei giovani stessi e da lì prendendo spunto per impostare una azione più articolata di intervento. Le battaglie per le pensioni di garanzia, le richieste di maggiori tutele contrattuali nell’entrata sul mercato del lavoro dei giovani, la spinta verso efficaci politiche attive del lavoro e della formazione sono importanti e vanno continuate e rafforzate. Si tratta di una scelta di civiltà. Inoltre, in gran parte d’Europa, Italia inclusa, i tassi di adesione al sindacato sono molto più bassi oggi fra i giovani e i giovani-adulti rispetto ad alcuni decenni fa. Occuparsi dei giovani e del loro inserimento nel mercato del lavoro significa anche intervenire per salvaguardare in futuro la capacità di azione del sindacato. Non si dimentichi che solo un quarto degli adolescenti e dei giovani intervistati esprime fiducia nel sindacato. Se comparata con istituzioni pubbliche come il governo o il parlamento, tale percentuale risulta molto più alta. Tuttavia, si tratta di un dato che indica come attualmente solo una minoranza relativamente contenuta di nuove generazioni guarda positivamente e con attenzione al sindacato.

Il sindacato nell’ultimo ventennio si è crescentemente occupato di co-programmazione, co-progettazione e contrattazione sociale con amministrazioni pubbliche locali. Il tentativo di coniugare la rappresentanza sul lavoro con quella rispetto al territorio (il “sindacato di quartiere”) e alla cittadinanza trova in tale pratica un momento importante di sintesi. Spesso il sindacato ha portato avanti in tali tavoli di co-progettazione e contrattazione sociale molte importanti istanze: dai servizi educativi all’infanzia a quelli in favore della cura di anziani non autosufficienti. Da tali tavoli sono, però, stati spesso assenti i temi degli interventi in favore degli adolescenti e dei giovani. E’ il momento che il sindacato, confrontandosi e in accordo con altri attori della società civile, torni, innanzitutto, a sensibilizzare attorno alla necessità di tale fascia della popolazione e poi si faccia promotore di interventi specifici. Riprendendo quanto scritto sopra, abbiamo bisogno di ripensare e di rilanciare esperienze quali quelle rappresentate venti anni fa dai centri di aggregazioni giovanile e dalle ludoteche, sapendo che alcune caratteristiche e bisogni degli adolescenti e giovani attuali sono cambiati, ma non il cuore del problema: come sostenere la crescita di questi ultimi in spazi co-gestiti con educatori professionali.

Infine, il tema della salute mentale di adolescenti e giovani deve diventare un punto fondamentale nell’azione della nostra società nei confronti di tali fasce della popolazione e il sindacato deve giocare un ruolo di

maggior attivazione in tal senso. Prima di riprendere alcuni interessanti risultati che emergono dalla presente indagine, è bene ricordare che già prima della pandemia esperti e professionisti in campo sanitario e socio-sanitario (a partire dalla Società Italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e della adolescenza – SINPIA) lanciavano l'allarme su quanto fossero diffusi fra i minorenni i problemi di salute mentale. La pandemia non ha fatto altro che rendere più espliciti e diffusi tali problemi, ma non li ha creati e non si può ragionevolmente pensare che basterà la fine della pandemia per farli scomparire. Si tratta di un fenomeno strutturale e in parte "naturale", legato al passaggio dall'adolescenza alla giovinezza e all'età adulta. Ciò non significa che non occorra prestare attenzione e migliorare le chance di un passaggio più agevole e meno problematico in questa fase delicata della vita, evitando sofferenze e problemi ai nostri adolescenti e giovani. L'indagine mette in luce che oltre un quarto degli studenti si è rivolto a un qualche servizio di supporto psicologico nel corso della pandemia, in più della metà dei casi a un servizio privato. Se si tiene presente che non tutti (molti) hanno potuto usufruire di tali interventi, ci si rende conto di quanto ampia sia la domanda di aiuto in tal senso, come, del resto, confermato dalla ricerca qui presentata: l'indagine ci dice che un altro quarto di giovani intervistati avrebbe voluto usufruire di tale intervento, ma non l'ha potuto fare, e la quasi totalità di chi non si è rivolto a un servizio psicologico lo riterrebbe comunque utile come forma di supporto di tale natura all'interno della propria scuola o università.

I ragazzi e le ragazze vorrebbero un servizio psicologico accessibile a tutti, con un'apertura continuata anche al termine delle lezioni, capillare nelle strutture/sedi, gratuito, in cui prevedere un percorso continuativo nel tempo, con figure psicologiche competenti e professionali, in ambienti dedicati e inclusivi, e in cui per accedervi non sia necessario il consenso dei genitori. Sempre gli stessi adolescenti e giovani indicano questo servizio come una delle principali priorità di intervento per il futuro della propria generazione, al secondo posto dopo il lavoro! Si esprime in tal senso la metà dei giovani e degli adolescenti e gran parte dei restanti intervistati lo ritiene comunque utile.

Pertanto, questo insieme di preziose informazioni e indicazioni provenienti dall'indagine rende chiara ed esplicita quale dovrebbe essere la direzione verso cui spingere le politiche pubbliche, anche dentro le istituzioni educative, per affrontare tale tema fondamentale.